



Città di Paderno Dugnano

*Assessorato alle Politiche Sociali e della Famiglia
in collaborazione con la Consulta del Volontariato*

***Il Piano dei Servizi Socio-Assistenziali
Per un welfare di progetto e di comunità***

INDICE

<i>PREMESSA</i>	4
INTRODUZIONE	6
1. PROGRAMMARE I SERVIZI SOCIALI.....	6
2. I PRINCIPI INFORMATORI DEL PIANO SOCIALE	10
§ <i>Principio di sussidiarietà</i>	10
§ <i>Azione coordinata</i>	11
§ <i>Agio dell'utenza</i>	12
§ <i>Semplificazione</i>	12
3. PIANO SOCIALE E TERRITORIO	14
§ <i>Il Piano dei Servizi per Aree di Intervento</i>	22
§ <i>Il Piano dei Servizi per Livelli di Welfare</i>	24
I. IL QUADRO DEMOGRAFICO ED ECONOMICO	26
1. QUADRO DEMOGRAFICO	26
2. QUADRO ECONOMICO	30
II. L'OFFERTA ISTITUZIONALE	35
1. STRUTTURA DEL SERVIZIO	35
2. SVILUPPO DELL'OFFERTA	41
3. SEGRETARIATO SOCIALE	42
4. AREA MINORI.....	43
§ <i>Competenze</i>	43
§ <i>Servizi</i>	46
5. AREA ANZIANI	68
§ <i>Competenze</i>	68
§ <i>Servizi</i>	70
6. AREA HANDICAP	73
§ <i>Competenze</i>	73
§ <i>Servizi</i>	75
7. AREA ADULTI.....	80
§ <i>Competenze</i>	80
§ <i>Servizi</i>	81
8. AREA ASSISTENZA	82
§ <i>Competenze</i>	82
§ <i>Servizi</i>	82

III. L'OFFERTA DEL TERRITORIO	85
1. UN PERCORSO DI LAVORO.....	85
2. TRA VECCHI E NUOVI BISOGNI: UNA LETTURA DEI DATI.....	87
3. TRA MAPPA E TERRITORIO	92
CONCLUSIONI	118
APPENDICE 1 – QUADRO SINOTTICO DEL BILANCIO	123
APPENDICE 2 – IL SERVIZIO SOCIALE IN CIFRE	135

Premessa

L'aggiornamento del Piano dei Servizi Socio-Assistenziali, presentato per la prima volta alla Città a marzo 2004, in occasione della Relazione sullo Stato dei Servizi, ha una duplice motivazione.

Vuole, innanzitutto, monitorare lo stato del bisogno e verificare la quantità e la qualità delle risposte che la comunità locale è in grado di offrire al bisogno stesso; e, in secondo luogo, è il tentativo di continuare e, se possibile, intensificare la sinergia tra tutte quelle risposte che partono dai Servizi istituzionali, da un lato, e dal privato sociale e dal volontariato, dall'altro.

L'obiettivo è di mantenere elevato il livello di attenzione perché i Servizi siano sempre più rispondenti a una domanda che, nel tempo, si modifica, si evolve, si differenzia e diventa, spesso, richiesta di un intervento personalizzato e, insieme, cercare di tessere quella rete tra i soggetti in grado di offrire risposte, indispensabile in un sistema di welfare comunitario.

Il quadro sinottico del bilancio, per quanto attiene l'andamento della spesa sociale, evidenzia come in questi anni non solo si sia cercato di mantenere alta la quantità e la qualità dei servizi, ma come, in un tempo di risorse essenziali, ci sia stata anche la cura solerte per integrare al meglio le fonti di entrata (quali quelle provenienti dal Piano di Zona) e per ottimizzare l'utilizzo delle risorse stesse, tanto da riuscire a potenziare, anche in modo sensibile, qualche servizio (ad esempio l'inserimento di allievi disabili nel sistema della formazione professionale e l'attivazione di borse lavoro e tirocini socializzanti per adulti con disagio).

La scelta della modalità con cui attuare l'aggiornamento del Piano per quanto concerne l'offerta del territorio è segno inequivocabile della volontà di questa Amministrazione e dei Servizi Sociali di ricercare con sempre maggior determinazione

quella sinergia col Terzo Settore e col Volontariato, che possiamo ormai considerare patrimonio di questa Città.

Nel primo Piano Sociale questa era risultata la parte più carente e, certamente, non rendeva l'idea delle risorse effettivamente presenti sul territorio. Coinvolgere, questa volta, la Consulta del Volontariato Sociale e del Lavoro, per un aggiornamento del Piano in partnership, è stata una strategia vincente.

Sono, infatti, ben 55 le realtà censite, a fronte delle 21 della prima stesura del Piano, e questo consentirà, nel prossimo futuro, un'intensificazione dei rapporti di collaborazione, soprattutto per porre in atto, insieme, risposte adeguate a quei bisogni, conosciuti o emergenti, ai quali attualmente la Comunità fatica a far fronte.

Nel presentare, quindi, il nuovo Piano Sociale, ringraziamo la Consulta per il puntuale e prezioso lavoro di mappatura e di analisi, così come esprimiamo il nostro grazie riconoscente a tutti coloro che, nei diversi ruoli, si occupano dei Servizi Sociali della nostra Città, per la grande disponibilità verso un'utenza non sempre facile e per la professionalità con cui svolgono il loro lavoro e gestiscono situazioni spesso complesse e multiproblematiche.

L'ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI

Carla Pedretti

IL SINDACO

Gianfranco Massetti

INTRODUZIONE

1. PROGRAMMARE I SERVIZI SOCIALI

Il Piano dei Servizi Socio-Assistenziali (d'ora in poi: Piano Sociale) di un Comune, e più ancora di un ambito territoriale alla luce della nuova legge sul sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali previsto dalla Legge 328/2000, costituisce lo strumento di governo dei servizi socio-assistenziali, rappresentando al tempo stesso il riferimento operativo per la riorganizzazione della rete dei servizi in ambito locale e distrettuale, secondo criteri di omogeneizzazione dello standard di protezione sociale.

A fondamento di questo Piano Sociale sta, pertanto, l'evidenza della correlazione fra bisogni e interventi attivati per contrastarli. Ciò implica, da un lato la necessità di un aggiornamento costante dell'analisi dei bisogni sociali, considerati come espressione di una società complessa e in, sempre più rapida, evoluzione e dall'altro la contestualizzazione degli interventi nel quadro di riferimento definito dalla stessa comunità che produce quei bisogni e dispone delle risorse in grado di soddisfarli.

E' necessario, quindi, affinché la comunità possa formulare la risposta più efficace ai bisogni sociali che gli interventi siano integrati in un contesto caratterizzato:

- dalla promozione delle reti di solidarietà primaria e dell'associazionismo familiare;
- dal sostegno a progetti relativi ai servizi organizzati direttamente dalle associazioni di solidarietà familiare;
- dall'*empowerment* delle famiglie e delle comunità.

I Servizi Sociali sono, in questo scenario, strumento per potenziare, organizzare e coordinare la risposta della comunità (integrazione tra attività istituzionali “pubbliche” e offerta del privato sociale) con l'obiettivo strategico di costruire e riorganizzare un sistema di regolazione sociale, inteso come modalità di coordinamento di attività e di rapporti in un mercato flessibile caratterizzato dalla crescita (per riconoscimento normativo e culturale) del ruolo esercitato dai soggetti privati nel sistema di erogazione.

Se la pluralità degli attori orientati a soddisfare interessi e bisogni collettivi costituisce ormai una risorsa significativa per l'intero sistema assistenziale, è necessario che la loro offerta sia regolata da una programmazione che risponda a quelle logiche di riequilibrio sociale a cui deve tendere il sistema dei servizi nella sua complessità.

Queste premesse hanno orientato il lavoro di preparazione, redazione e aggiornamento del Piano Sociale in questi cinque anni, articolando diverse fasi e momenti di lavoro:

- raccolta preliminare dei dati dei servizi e degli interventi sociali erogati a Paderno Dugnano dai diversi soggetti pubblici e privati (marzo-settembre 2001);
- stesura di prime bozze descrittive di ogni area sociale presa in esame (settembre 2001 – marzo 2002);
- individuazione di possibili linee di intervento;
- costituzione di tavoli di lavoro con gli operatori pubblici e del privato sociale (tra cui i referenti delle associazioni del privato sociale, rappresentate dalla consulta del volontariato) per la discussione delle linee di intervento e delle priorità di azione per il prossimo triennio, in concomitanza con l'elaborazione del primo Piano Sociale di Zona (marzo-ottobre 2002);

- redazione di una prima proposta di Piano Sociale della Città di Paderno Dugnano suddivisa per aree tematiche (minori, anziani, disabili, assistenza) (ottobre 2002-marzo 2003);
- Direttiva: Assetto Organizzativo di Servizi Sociali (marzo 2002);
- Regolamento per la realizzazione di interventi e prestazioni in campo sociale (dicembre 2002);
- Unificazione metodologia di lavoro équipe minori (2003) e introduzione della figura del coordinatore (2005);
- redazione definitiva del primo Piano Sociale della Città di Paderno Dugnano;
- sperimentazione di un modello integrato di descrizione e rendicontazione delle prestazioni sociali (2004-2005);
- costruzione, gestione e rendicontazione del primo Piano Sociale di Zona a livello distrettuale (2003-2005);
- ritiro delega e gestione del servizio di Inserimento Lavorativo per persone svantaggiate (2004);
- sperimentazione di una gestione associata con il Comune di Novate Milanese della tutela minori e dello sportello per gli inserimenti lavorativi (2004-2006);
- gestione degli interventi sui minori derivanti dalla c.d. Legge Turco per l'ambito distrettuale (2001-2006);
- processo di certificazione alla norma ISO 9001-2000 delle procedure tecniche e amministrative del Comune di Paderno Dugnano (2004);
- costruzione del secondo Piano Sociale di Zona a livello distrettuale (2005-2006);
- aggiornamento del Piano Sociale, in tutte le sue parti, attraverso la collaborazione della Consulta del Volontariato, in ordine alla verifica dell'offerta del Privato sociale nel territorio (gennaio – dicembre 2006).

Anche dopo la sua redazione e i successivi aggiornamenti, il Piano Sociale continuerà a richiedere il coinvolgimento e la mobilitazione di tutta la comunità: verranno attivate

periodiche occasioni di confronto tra i Servizi Sociali del Comune di Paderno Dugnano e il Terzo Settore¹ per seguire l'andamento della domanda sociale, elaborare strategie operative condivise e attuare le misure di intervento previste nel Piano.

La presenza di logiche differenziate – da quella puramente concorrenziale a quella solidaristica – richiede infatti, pena l'allargamento delle disuguaglianze sociali, una capacità di regolazione e di *governance* del sistema di offerta da parte del soggetto pubblico. Capacità di regolazione tanto più significativa e necessaria in quanto la definizione di regole comuni di organizzazione ed erogazione delle prestazioni da parte dei soggetti gestori, pubblici e privati, si configura come *conditio sine qua non* dell'efficacia della transizione da un modello di assistenza incentrato sull'asse *individuo-domanda-emergenza* (strutturato su processi centralizzati di erogazione) a un modello fondato sull'asse *comunità-bisogni-sviluppo*, più flessibile e aderente all'evoluzione e diversificazione della domanda sociale.

Questo anche alla luce degli sviluppi legislativi laddove la distinzione funzionale tra le reti costitutive degli interventi socio-sanitari e socio-assistenziali deve essere intesa come un tentativo di evitare i rischi propri delle settorialità - diseconomie di scala, sovrapposizioni degli interventi, disomogeneità dei criteri di standardizzazione, ipertrofie organizzative, rigidità di accesso, inibizione delle possibilità di evoluzione innovativa - in funzione dello sviluppo di sinergie di funzionamento in vista di un'integrazione complessiva del sistema territoriale di *welfare*.

¹ Con il termine "terzo settore" si vogliono definire tutti quegli enti che svolgono attività e servizi di pubblico interesse, con motivazioni di solidarietà, senza trarne utili personali o collettivi, diretti o indiretti. In altre parole enti che occupano uno spazio intermedio fra i compiti istituzionali della pubblica amministrazione e l'offerta del mercato. Le formazioni del terzo settore che con più frequenza coinvolgono i cittadini nella loro attività e stabiliscono rapporti più articolati con le pubbliche amministrazioni sono, in tal senso, le organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali, gli enti ausiliari, le associazioni.

2. I PRINCIPI INFORMATORI DEL PIANO SOCIALE

Nell'istituzione e gestione dei Servizi Sociali, e nell'elaborazione dei programmi di attività, l'Amministrazione comunale, di concerto con i soggetti erogatori coinvolti, si atterrà ai seguenti principi informativi che costituiscono una sorta di filo conduttore che percorre tutte le aree di cui si compone il Piano Sociale della Città di Paderno Dugnano.

§ *Principio di sussidiarietà*

Va favorito al massimo l'assolvimento di funzioni e di compiti di rilevanza sociale da parte delle famiglie, delle associazioni e delle comunità. Deve essere curato in particolare il coinvolgimento del volontariato e del privato sociale sia nella elaborazione dei programmi che nella gestione dei servizi e nella promozione di attività collaterali che favoriscano un rapporto di vicinanza e di condivisione tra l'utenza e la comunità.

I Servizi Sociali assicurano al cittadino o al gruppo l'aiuto, organizzato e partecipato, necessario a superare una situazione di svantaggio ed intervengono di concerto con il singolo, la famiglia, le risorse dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione.

In questo, devono valutare in maniera efficace il grado di reale bisogno e di perdita dell'autonomia del soggetto che richiede prestazioni sociali o socio-assistenziali. A tal proposito, il quadro integrato dei servizi deve essere da ausilio alla programmazione di interventi atti a prevenire l'insorgere di situazioni di bisogno e di svantaggio, e questo anche per meglio funzionalizzare in modo sinergico le strategie organizzative e operative.

I servizi essenziali di base devono privilegiare tutte le forme di intervento che consentano alla persona di rimanere nel proprio ambiente familiare e sociale, promuovendo la massima informazione al cittadino in ordine al loro funzionamento e all'erogazione delle prestazioni.

§ *Azione coordinata*

L'attuazione dei programmi, e in particolare degli interventi e delle attività in essi previsti, secondo le priorità che saranno fissate dai competenti organi, deve coinvolgere, attivamente e secondo protocolli di intesa, sotto il coordinamento dell'Assessorato ai Servizi Sociali, anche di tutti gli assessorati dell'Amministrazione Comunale, al fine di assicurare tempestività, efficienza, e qualità all'azione, in un quadro di indispensabili sinergie. Tale collaborazione coinvolge necessariamente gli Assessorati alla Cultura, alla Scuola, allo Sport e Tempo Libero, ai Lavori Pubblici e al Demanio e Patrimonio.

Sotto il profilo macrosistemico, l'azione coordinata va intrapresa – adesso anche per obbligo normativo – a livello distrettuale. Come già prescritto dalle leggi di riforma e dalle vigenti normative regionali, per i Servizi Sociali deve essere completa ed esclusiva la competenza progettuale e gestionale dei Comuni, anche se a riguardo va tenuto ben presente che la titolarità comunale è spendibile all'interno di un'obbligatoria riconduzione delle attività di programmazione e gestione in sistema integrato, così come stabilito dall'art. 19 della L. n° 328/2000, che vede nel Piano di Zona l'espressione programmatoria – che deve necessariamente assumere la forma giuridica dell'accordo di programma – attraverso cui si esprime un soggetto nuovo del *welfare*.

La riconduzione del *sistema degli interventi e dei Servizi Sociali* agli *ambiti territoriali* – definiti dalla Regione ma comunque sovracomunali – individua difatti un soggetto più adeguato per la programmazione, lo sviluppo e la gestione dei Servizi Sociali: il gruppo dei comuni aggregati che adotterà la forma più opportuna per esercitare il suo ruolo scegliendo la più consona delle modalità offerte dalla legislazione vigente. In tal senso, ed è questo uno dei temi ispiratori della legge quadro di riforma dei Servizi Sociali, dovrebbe, a regime, essere superata la barriera dimensionale che fino ad oggi (soprattutto in Lombardia, regione ad alta frammentazione municipalistica) ha di fatto vanificato la reale integrazione tra competenze comunali e competenze ASL, imponendo nei fatti tre vie obbligatorie:

- a. la delega delle proprie funzioni alle ASL;
- b. la ricerca esasperata dell'autonomia da parte soprattutto delle grandi città;

c. la conflittualità e la sovrapposizione delle funzioni esercitate da entrambi.

§ *Agio dell'utenza*

I Servizi Sociali devono interagire tra loro, soddisfacendo i bisogni dell'utenza e curandone l'agio. Va assicurato con particolare attenzione il rispetto delle diverse identità dei cittadini, va garantito all'utente un approccio umanamente ricco ed un accesso agevolato ai servizi. Analogo rispetto deve essere rivolto nei confronti delle diverse identità e tradizioni dei cittadini stranieri che dovessero usufruire dei servizi. Per quanto concerne le politiche di integrazione legate ai fenomeni *immigratori*, va rilevato che la Lombardia si pone come regione leader rispetto alle presenze di immigrati, concentrando nel suo territorio circa il 20% del totale delle presenze a livello nazionale ed evidenziando un tendenziale orientamento ad accrescere la consistenza di tali presenze. I problemi suscitati si rivelano governabili e compatibili con il mantenimento della coesione sociale, purché si adottino appropriate politiche pubbliche e si diffondano atteggiamenti culturali capaci di coniugare i principi di legalità democratica con quelli della solidarietà.

§ *Semplificazione*

I procedimenti amministrativi concernenti l'accesso, la permanenza, e la dimissione dell'utenza devono essere espletati con la massima semplicità e trasparenza. Vanno aiutata le persone che ne abbiano necessità, a compilare la modulistica chiarendo ogni clausola o condizione di eventuali atti contrattuali, nella massima imparzialità e nel pieno rispetto della volontà e dei desideri dell'utenza. L'Amministrazione comunale attraverso la sua struttura tecnica e amministrativa dovrà garantire l'omogeneizzazione delle procedure di accesso.

Riassumendo, i principi che si possono ricavare dalla costruzione del Piano Sociale devono essere i seguenti:

⇒ *efficacia*, attraverso un miglioramento delle forme erogative dei servizi all'utenza, qualificando – ove necessario – anche le condizioni infrastrutturali di dotazione del territorio e della comunità;

- ⇒ *economicità*, assicurando la garanzia di equilibri nel rapporto tra costi e ricavi, da attuare anche attraverso una migliore razionalizzazione dei processi produttivi e lavorativi;
- ⇒ *integrazione intersettoriale*, mediante raccordi progressivi di carattere organizzativo tra le strutture funzionali dei diversi soggetti coinvolti;
- ⇒ *decentramento di alcuni processi produttivi*, attuando – in maniera armonica e funzionale – una reale politica di sussidiarietà orizzontale, coinvolgendo nella progettazione e nell'organizzazione di alcuni servizi le strutture del terzo settore.

In questo senso, i principi basilari della sussidiarietà e della cooperazione vanno interconnessi a quelli della responsabilità e unicità dell'amministrazione, all'interno di un contesto operativo segnato – a livello strategico – dalla reciproca e condivisa autonomia organizzativa e normativa.

Il Piano Sociale, in altri termini, deve essere inteso come un sistema integrato ed organico di prestazioni e servizi, di carattere preventivo e/o riparatorio. In tal senso, l'organizzazione e l'attivazione dei servizi deve ispirarsi ai seguenti criteri e principi:

- ◆ generalità dei destinatari;
- ◆ uguaglianza dei livelli di prestazione;
- ◆ unitarietà del sistema dei servizi;
- ◆ coordinamento a livello territoriale;
- ◆ globalità degli interventi in ciascuna area tematica;
- ◆ partecipazione dei cittadini e del privato sociale alla definizione degli obiettivi e dei programmi di intervento;
- ◆ utilizzo coordinato e programmato delle risorse e del personale.

3. PIANO SOCIALE E TERRITORIO

Sotto un profilo letterale, il concetto di pianificazione rimanda all'idea di produzione di piani: in questo senso il termine pianificazione appartiene tradizionalmente alle discipline urbanistiche e architettoniche. In realtà, il concetto di pianificazione esula dall'appartenenza a ambiti di discorso specifico: esso si riferisce, infatti, all'intero processo di formulazione e concretizzazione di un piano: dalla individuazione dei temi, alla formulazione delle linee di intervento e degli indirizzi guida alla identificazione dei programmi fino alla definizione dei sistemi di valutazione e controllo. Specialmente nell'ambito delle politiche sociali pianificare è diventato negli ultimi anni sempre più un'esigenza sentita e diffusa tra i soggetti responsabili del bene pubblico siano essi lo Stato, le Regioni o gli Enti Locali.

Di recente la concezione "tradizionale" della pianificazione, che si risolveva sostanzialmente nel definire gli obiettivi e le strategie di intervento dei servizi pubblici da parte dei decisori politici, è entrata in crisi. Le politiche sociali e i sistemi di pianificazione ad esse connessi sono infatti sempre più concepiti come una riflessione che la società compie su sé stessa relativamente al tema della produzione e distribuzione del benessere. In questi termini la politica sociale, e con essa anche la pianificazione, diventano pratiche sociali che non si esauriscono nella teoria e nella prassi delle istituzioni e delle amministrazioni pubbliche, ma riguardano e includono i temi dell'integrazione sociale nel loro carattere di processi che implicano l'attivazione di progettualità, risorse strumenti e metodologie di intervento di tutti i soggetti, pubblici e non, la cui azione incide implicitamente o esplicitamente sul benessere individuale o collettivo.

In questa prospettiva, la pianificazione e il pianificare, non sono prassi che sostanziano soltanto obiettivi e linee di intervento delle politiche sociali. Esse non possono esimersi dal fornire un'analisi approfondita dei temi e dei problemi da affrontare. Il concetto di pianificazione sociale avvalorava tuttavia anche un approccio interattivo della promozione del benessere che, se non può prescindere da una valutazione degli obiettivi e degli usi più razionali delle risorse, deve anche fornire una valutazione e linee di intervento per

promuovere modalità nuove di costruzione delle politiche sociali; modalità che non si esauriscono nella concezione secondo cui ciò che è servizio sociale è solo servizio pubblico.

Il Piano Sociale della Città di Paderno Dugnano si basa espressamente su questo presupposto di fondo. Esso analizza le problematiche in essere, persegue il tentativo di delineare possibili linee di intervento che come scopo hanno quello di innalzare il benessere dei cittadini padernesì. In questo senso il piano si configura come uno strumento, il più possibile approfondito e partecipato, di lettura e analisi delle problematiche esistenti nonché di definizione di programmi mirati di azione e intervento.

L'obiettivo non si limita tuttavia a stabilire linee di intervento specifiche, ma mira a promuovere la partecipazione attiva sia nella fase di progettazione che di realizzazione degli interventi di tutti i soggetti pubblici e non implicati o implicabili nella realizzazione delle politiche di intervento, ponendo al centro della riflessione la necessità di rendere compatibili le azioni di coordinamento e regolazione della politica sociale istituzionale con le dinamiche di sviluppo e evoluzione dei problemi della città.

Parole chiave o principi portanti del piano diventano in questi termini: *sostenibilità economica, razionalizzazione delle risorse, azione per risultati, valutazione*, ma anche *responsabilizzazione individuale, investimento sulle relazioni sociali, valorizzazione dei sistemi di appartenenza* in un'ottica di rispetto delle differenze ma anche di costruzione di basi di collaborazione e arricchimento reciproco. E ancora: sussidiarietà, decentramento, flessibilità, coordinamento, integrazione, trasparenza, attenzione al bene comune come principio base per l'attuazione di qualsiasi programma di azione rivolto al miglioramento del benessere dei cittadini. Per conseguire questo che rappresenta il fine ultimo di una programmazione strutturata dell'intervento sociale sul territorio, è necessario che i Servizi Sociali siano rispondenti alle esigenze ed ai bisogni dei cittadini, ai quali va garantita una possibilità di scelta all'interno di una gamma di servizi che non debbono essere tutti necessariamente attivati dall'ente pubblico ma che quest'ultimo deve accreditare, ovvero proporre all'utenza, garantendone gli standard di qualità e di prestazione offerta. Le specificità degli utenti, infatti, vanno tenute sempre presenti nell'organizzazione ed

erogazione dei servizi, soprattutto quando la comunicazione divenga strumento sostanziale per la socializzazione e per il rafforzamento delle autonomie personali.

In questa prospettiva, la riorganizzazione dei servizi mette al centro del sistema il territorio-comunità come il luogo e il livello che assume il soggetto nella sua dimensione storico-sociale concreta. Non a caso, il concetto di territorio-comunità deve costituirsi come il contesto di riferimento per il riorientamento degli interventi sociali in favore della comunità, considerata al contempo destinataria e produttrice di servizi. Comunità che deve pertanto proporsi l'inclusione, nelle risorse dei servizi, del capitale sociale prodotto dal complesso delle risorse che si sviluppano nei luoghi di vita delle persone.

L'opzione per un piano sociale che si interconnetta alla produzione sociale della propria comunità (ripetiamo: al contempo sensore di bisogni e produttore di servizi), implica una connotazione di *welfare progettuale* in cui la territorializzazione va intesa specificamente come:

- a) collegamento dei servizi alla comunità locale;
- b) radicamento di azioni volte a implementare legami sociali;
- c) scelta prospettica in grado di coniugare – nel medio termine – qualità sociale ed efficienza economica;
- d) *trait d'union* tra “universalità” del modello e “particolarità” della prestazione, tra diversità qualitativa della risposta e sistema integrato dei servizi.

Il modello universalistico selettivo del sistema di *welfare comunitario* prefigura il passaggio da una concezione del sistema d'offerta fondato sul principio dei benefici uniformi per categorie a quello dei benefici differenziati a secondo del livello di *welfare* interessato. Questo passaggio, va chiarito, non prefigura una contrapposizione di modelli assoluta e cristallizzata, ma ricifra un'esigenza di maggiore flessibilità del sistema d'offerta in relazione alle mutazioni sociali che hanno investito il Paese contestualmente ai fenomeni – strutturali e sovrastrutturali – legati alla globalizzazione del sistema produttivo.

Di fronte ai fattori che si legano all'internazionalizzazione del ciclo produttivo, non è sufficiente proporre una mera valutazione critica, ma occorre prefigurare una più ampia

progettualità sociale di contrasto ai fenomeni che inevitabilmente si accompagnano a qualsiasi “rivoluzione” del sistema economico-produttivo. A ciò va aggiunto che l’opinione diffusa sulla concorrenza e sul mercato ritenuti sistemi ottimali di allocazione di risorse ai fini della crescita economica produce comunque una frammentazione nella società, allorché il sistema di *welfare* tradizionale non riesce più a garantire un meccanismo compensativo che lega la crescita economica alla redistribuzione sociale del reddito.

In tal senso, il Piano Sociale diventa – oltre che contesto di riferimento – anche mappa concettuale del sistema di erogazione, dal momento in cui, nell’ottica della responsabilizzazione e nel rispetto del vincolo di solidarietà sociale, diventa necessario garantire condotte d’azione che sappiano individuare risorse economiche invariate quali:

- la priorità di fruizione alle persone e alle famiglie che vivono una condizione di bisogno;
- l’implementazione di strategie preventive e di promozione sociale in favore di determinate fasce della popolazione;
- il consolidamento degli interventi afferenti il *welfare* domiciliare;
- lo sviluppo di azioni di partenariato con le reti di solidarietà attive sul territorio.

In proposito va rilevato che, in questi ultimi anni, l’Amministrazione di Paderno Dugnano si è orientata verso un sistema di erogazione dei Servizi Sociali fondato su principi ben definiti:

- ⇒ scelta di criteri più equi per l’accesso ai servizi socio-assistenziali;
- ⇒ politiche sociali per la famiglia ed i soggetti più deboli;
- ⇒ incentivi per lo sviluppo dell’occupazione;
- ⇒ priorità – oltre che per i temi legati alla sicurezza – alla formazione ed alla scuola.

D’altra parte, come tutte le amministrazioni pubbliche, anche la nostra si trova a fronteggiare una situazione in cui i vincoli del patto di stabilità e sviluppo hanno ridotto i margini di libertà nella realizzazione di politiche sociali.

A livello nazionale i dati del problema sono ben noti: il debito passato e il Patto di stabilità non ci consentono un rapporto tra spese di protezione sociale e Pil diverso da quello che abbiamo, determinando una conseguente contrazione dell'offerta – a fronte di della domanda emergente – nel campo degli ammortizzatori sociali e delle spese per i compiti di *care* (infanzia, handicap, anziani, famiglie).

Come infatti emerge dal Rapporto Annuale ISTAT, crescono i bisogni di servizi collettivi e sociali: fenomeno da ascrivere sia al fatto che le tradizionali necessità di protezione e tutela delle figure deboli o svantaggiate si propongono in termini nuovi (in Lombardia gli over 65 sono un terzo della popolazione in età lavorativa, mentre aumentano in modo deciso gli over 75), sia alle crescenti aspettative dei cittadini nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Inoltre la combinazione delle dimensioni lavorativa e reddituale consente di individuare gruppi di soggetti sempre più esposti a condizioni di vulnerabilità: i lavoratori a basso reddito e gli anziani; i giovani che hanno difficoltà di accesso e stabilizzazione sul mercato del lavoro; i gruppi di lavoratori con bassi livelli di istruzione o che non possono valorizzare il loro capitale umano.²

E' inoltre evidente che la fase più recente vede il progressivo indebolimento di elementi che in passato hanno garantito la stabilità sociale di Milano e della sua cintura: da un lato, la stabilità e capacità delle famiglie di assorbire i fattori di stress e , dall'altro, la presenza di un ampio ceto medio "garantito" o provvisto di un adeguato reddito. Oggi, entrambi questi elementi di stabilità sono entrati in crisi: le famiglie conoscono un peggioramento delle loro condizioni di vita, accentuato anche da una modificazione profonda dei loro assetti organizzativi. I ceti medi conoscono, dal canto loro, una progressiva destabilizzazione della loro condizione di sicurezza a causa dei fenomeni di polarizzazione sociale cui sono sottoposti (erosione dei salari medio-bassi, aumento dei

² A Milano e in provincia vi è stato un aumento del lavoro parasubordinato, che rappresenta oggi ca. il 15% dell'occupazione provinciale complessiva. Il 28% ha un'età compresa tra i 30 e i 39 anni, il che vuol dire che il lavoro parasubordinato spesso si associa ad una condizione lavorativa permanente. Il lavoro atipico, inoltre, costituisce la principale forma attuale di assunzione, se si considera che nel 2002 il 65% degli avviamenti, a Milano come in provincia, è avvenuto attraverso contratti atipici. La transizione in corso nel mercato del lavoro ha dunque favorito la formazione di un'area sociale caratterizzata più dalla precarietà occupazionale che dall'assenza di lavoro. Per una lettura più ampia del fenomeno emergente del "working poor", si rimanda al *Rapporto di attività per l'anno 2004 dell'Osservatorio dell'ambito territoriale Distretto 1 Garbagnate Milanese*, a cura del Piano Sociale di Zona, anno 2004. Cfr. anche, IRES-CGIL, *Terzo Rapporto sul lavoro atipico in Italia*, 2003.

differenziali di reddito) e della crescita di gruppi professionali collocati rispettivamente ai vertici della scala sociale (professionisti, tecnici, dirigenti) e alla sua base (lavoratori dei servizi, operatori di *call center*, etc). Più che a un impoverimento dei ceti medi, si assiste a una loro destabilizzazione, determinata soprattutto dal venir meno di alcuni meccanismi di assorbimento dei punti di tensione: stabilità professionale, adeguatezza dei salari ai livelli acquisiti di consumo, aumento dell'accesso al credito al consumo, densità dei legami familiari, sicurezza dei sistemi pubblici di tutela³.

Oggi, lo spostamento dei soggetti più deboli verso le aree della cintura (e nei Comuni immediatamente confinanti con la città) hanno determinato una accentuazione della polarizzazione e una certa concentrazione territoriale del disagio abitativo e sociale in aree degradate del *core* (Milano), oppure in aree della cintura sprovviste dei servizi collettivi. Nei quartieri di edilizia residenziale pubblica della città e dell'hinterland si concentrano, infatti, gruppi di popolazione con un profilo sociale nettamente differenziato rispetto a quello medio, caratterizzato da una condizione sociale più svantaggiata: quartieri in cui si concentra una percentuale spropositata di persone anziane (31% degli inquilini ma solo il 18% della popolazione), di single (38% rispetto al 23% complessivo) e, di converso, una scarsa presenza di popolazione attiva e occupata. I meccanismi di assegnazione dell'edilizia sociale determinano, inoltre, una significativa presenza di casi sociali, rappresentati da situazioni problematiche di vario genere: malati, ex detenuti, invalidi, famiglie in forte stato di povertà, donne senza lavoro con minori a carico. Sul fronte abitativo, l'elemento maggiormente destabilizzante è rappresentato dagli sfratti. Peraltro l'edilizia pubblica riesce a dare una risposta esigua al bisogno di casa degli sfrattati, insufficiente a sistemare perfino le famiglie a basso reddito. Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica disponibili per gli sfrattati non superano, infatti, il 10% dei provvedimenti di sfratto esecutivi nello stesso arco di tempo.⁴

³ Su questo aspetto, cfr. AA.VV., *Milano, nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte*, B. Mondatori ed., Milano 2005

⁴ Nell'ultimo bando per l'assegnazione di alloggi di ERP a Paderno Dugnano, hanno presentato domanda le seguenti categorie: ANZIANI SOLI: **9**; PERSONE SOLE CON MINORI: **37**; PERSONE SOLE SENZA MINORI: **55**; FAMIGLIE DI NUOVA FORMAZIONE: **11**; DISABILI: **30**; SFRATTATI: **17**. Per una riflessione complessiva, cfr. F. Zajczyk (a cura di), *La povertà a Milano. Distribuzione territoriale, Servizi Sociali e problema abitativo*, F. Angeli ed, Milano 2003.

In una situazione sociale ed economica così configurata, per gli Enti Locali – principali protagonisti del decentramento amministrativo e funzionale – e per lo sviluppo delle loro politiche sui servizi alla persona, questa situazione ha un’incidenza rilevante, le cui conseguenze immediate devono sollecitare:

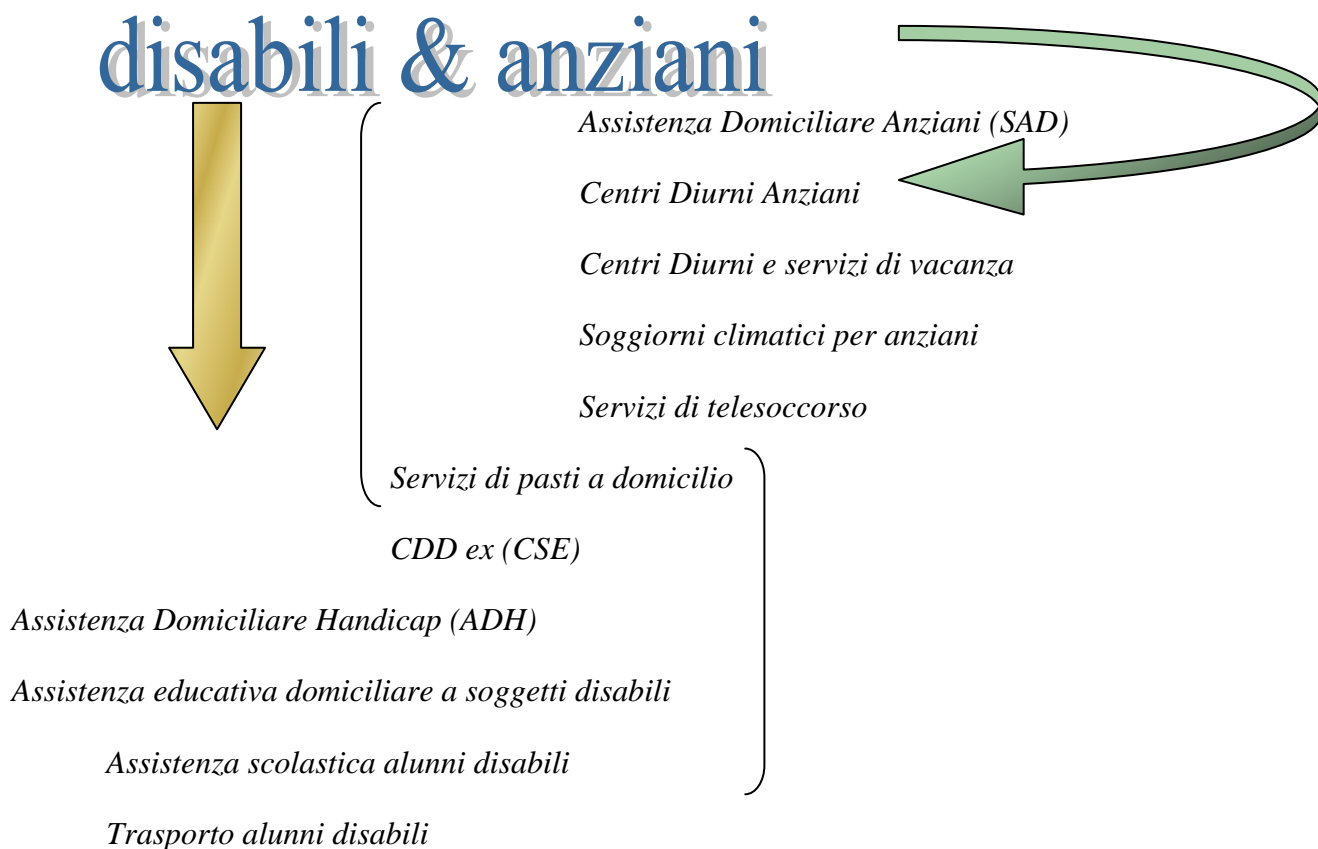
- ⇒ il pieno sfruttamento delle sinergie esistenti tra forze produttive per la costruzione di un sistema di *welfare* realmente sostenibile;
- ⇒ una maggiore consapevolezza che le politiche di *welfare* riguardano tutta la sfera della comunità, e non solo immediatamente le aree a rischio di disagio sociale;
- ⇒ una più marcata consapevolezza della responsabilità dell’azione amministrativa nel governo del sistema di protezione sociale e promozione culturale;
- ⇒ lo sviluppo, dopo la sua costruzione – a livello distrettuale – di un sistema integrato di servizi, che contenga le componenti a pesante infrastrutturazione e riequilibri i sistemi di unità d’offerta (lavoro, quest’ultimo, già intrapreso per quanto riguarda gli interventi sui minori gestiti – a livello distrettuale – con accordo di programma utilizzando i finanziamenti previsti dalla L. 285/97, o quelli per la prevenzione gestiti con i fondi previsti dalla L. 45/99, cc.dd. leggi di settore, ora confluite nel Piano Sociale di Zona).

In questa direzione, il Piano Sociale può rappresentare il metro ideale attraverso cui misurare le reali potenzialità delle risorse territoriali, partendo dai dati della produzione sociale attualmente garantita (dall’Ente Locale e dal Terzo Settore) traducendola – quale parametro più funzionale all’esistente – in servizi e interventi per aree di *welfare*. Le condotte progettuali, organizzative e gestionali dovranno superare la logica del lavoro sociale per prestazione in favore di quello che è stato definito il “lavoro sociale per progetti”, in grado – nel medio-lungo periodo – di garantire un maggiore equilibrio al sistema di offerta e, per ciò stesso, al sistema di regolazione e protezione sociale.

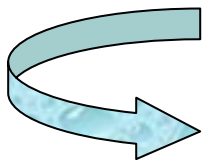
Qui di seguito si propone – a titolo esemplificativo – la trasposizione del tradizionale schema di piano sociale per aree tematiche di intervento nel modello di piano sociale per livelli di *welfare*.

Come accennato, mentre l'intervento per area tematica interpreta un modello di sistema di offerta strutturato su soggetti (o su categorie di soggetti), motivo per cui le linee di azione esterne ricifrano un sistema costitutivo di organizzazione interna propria al servizio che progetta ed eroga (e il cui corrispettivo funzionale è il *piano di lavoro*); l'intervento per livello di *welfare* modula la prestazione per domanda sociale, dando al contempo una migliore prospettiva funzionale dell'intero sistema di offerta come strutturato sul territorio-comunità (in questo caso, al di là dell'organizzazione interna del sistema erogativo, il modello si fisionomizza – per prossimità – all'idea di Piano e il corrispettivo funzionale diviene allora il *progetto sociale*).

assistenza



progetti



Interventi di inserimento sociale e lavorativo

Interventi di prevenzione e promozione sociale (L. n° 45/1999)

Progetti di sostegno alla genitorialità

Diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (L.n° 285/1997)

Servizi per l'autonomia dei soggetti disabili (SFA)

sostegno al nucleo familiare



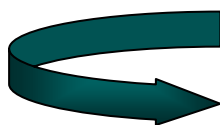
Adozioni

Affidamenti familiari

Affidamenti di minori in servizi residenziali

Assistenza ai minori nei rapporti con autorità giudiziaria

strutture protette



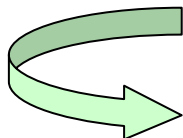
Case di riposo (RSA)

Centri residenziali handicap (CRH)

Comunità alloggio disabili

§ *Il Piano dei Servizi per Livelli di Welfare*

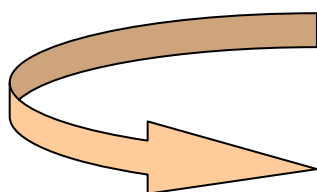
leggero



Assistenza personale e attività di informazione

Servizi di orientamento all'utenza

domiciliare e di supporto familiare



Assistenza economica

Assistenza abitativa

Assistenza domiciliare ai minori (ADM)

Asili nido

Centri estivi diurni

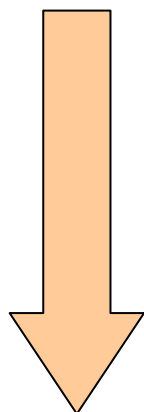
Assistenza Domiciliare Anziani (SAD)

Centri Diurni Anziani

Centri Diurni e servizi di vacanza

Soggiorni climatici per anziani

Servizi di telesoccorso



Assistenza Domiciliare Handicap (ADH)

Assistenza educativa domiciliare a soggetti disabili

Assistenza scolastica alunni disabili

Trasporto alunni disabili

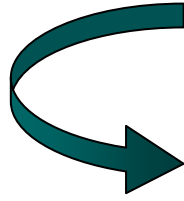
Affidamenti familiari

Adozioni

Affidamenti di minori in servizi residenziali

Assistenza ai minori nei rapporti con autorità giudiziaria

residenziale e semiresidenziale



Case di riposo (RSA)

Centri residenziali handicap (CRH)

Comunità alloggio disabili

Centri Socio-Educativi (CSE)

comunitario e di progetto

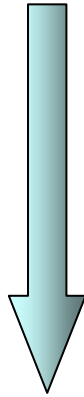


Interventi di inserimento sociale e lavorativo

Interventi di prevenzione e promozione sociale (L. n° 45/1999)

Progetti di sostegno alla genitorialità

Diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (L.n° 285/1997)



Servizi per l'autonomia dei soggetti disabili (SFA)

Centri di Aggregazione Giovanile (CAG)

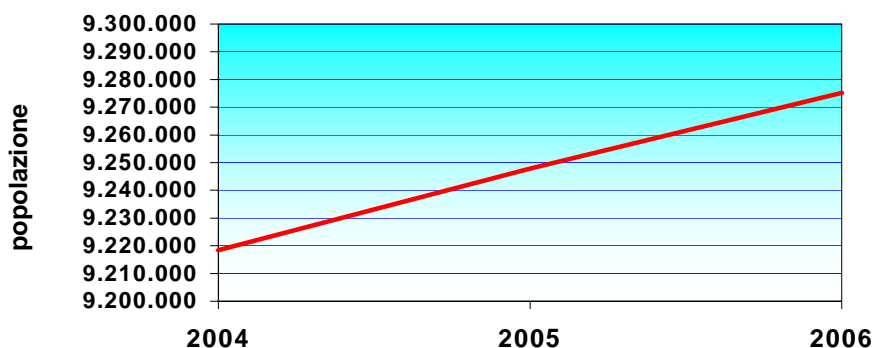
I. IL QUADRO DEMOGRAFICO ED ECONOMICO

1. QUADRO DEMOGRAFICO

La stima sulla popolazione residente in Lombardia, elaborata dall'ISTAT per il cinquantennio 2000 – 2050, evidenzia una tendenza complessiva alla crescita nel primo decennio, cui segue un decennio di sostanziale stabilità e un successivo trentennio di calo progressivo caratterizzato da un decremento lieve per i primi venti anni che diviene sensibile negli ultimi dieci.

Nel rapporto comparativo sulla composizione della popolazione lombarda dal 1991 al 2011, è evidenziato l'invecchiamento della popolazione sia

**trend di crescita della popolazione residente in Lombardia
anni 2004-2006**

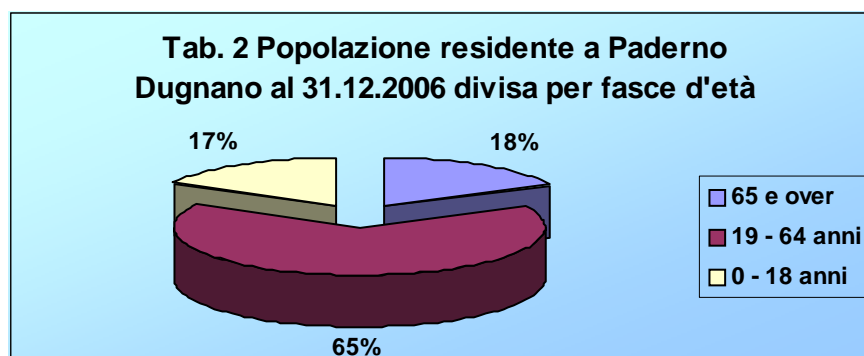


percentualmente sia come numero assoluto (se nel 1991 la fascia di popolazione delle

persone maggiori di 65 anni comprendeva il 14,50% della pop. complessiva, nel 2006 quella stessa fascia rappresenta il 19% della pop. complessiva), di conseguenza si pone sia il problema dei servizi a favore degli anziani, sia quello di un probabile incremento delle prestazioni sanitarie e socio-assistenziali. Dato ancora più significativo, laddove si qualifichi il campione tarandolo sulla popolazione maggiore di 80 anni: dal 3,26% della pop. complessiva del 1991, si arriva al 5,% nel 2009. Tale dato, peraltro, viene “compensato” dalla diminuzione, in termini sia percentuali che assoluti, del campione relativo alla popolazione 0-14 anni: da 13,90% della pop. complessiva, si giungerà all’11,91% nel 2011.

L’ultimo decennio, come accennato, è caratterizzato dalla comparsa di segni di indebolimento, che colpiscono alcuni dei meccanismi di diluizione che avevano evitato in passato l’acuirsi delle fasi di crisi. La popolazione diminuisce ancora nel core (Milano: -8,3%). La situazione difficile demografica di Milano è correlata all’esplosione della “questione anziani”. Continua infatti l’invecchiamento della popolazione, rendendo quella anziana una componente rilevante per le città: nel 2001 gli over 65 sono un terzo della popolazione in età lavorativa, mentre aumentano in modo deciso gli over 75. Di conseguenza, aumentano i single (1/3 della popolazione milanese e della cintura), prevalentemente costituiti da persone oltre i 65 anni di età. All’invecchiamento progressivo si accompagna una stabilizzazione dei tassi di natalità e di fertilità con piccoli segnali di ripresa nelle famiglie extracomunitarie. Questa dinamica demografica produce un deciso peggioramento del carico sociale delle famiglia, che aumenta per l’effetto congiunto dell’invecchiamento e della modesta ripresa della natalità. Aumentano anche i nuclei familiari con una persona sola in cui spesso si cumulano fragilità fisica, basso reddito, debolezza della rete familiare.

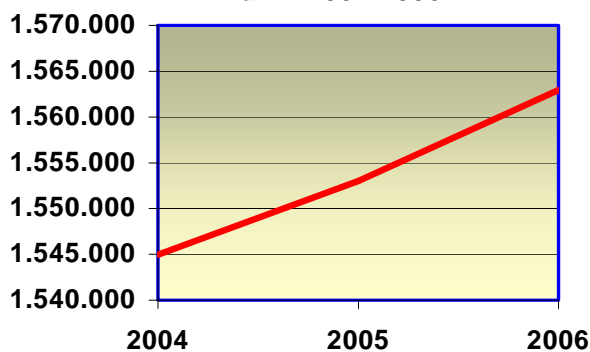
Paderno Dugnano è in linea con le previsioni: al 31.12.2006 la popolazione residente, di 47.013 abitanti, risultava così composta: 17% fascia 0-18 anni (pari a 7.944 abitanti), 65% fascia 19-64 anni



(pari a 30.726 abitanti) e 18% con più di 65 anni (pari a 8.343 abitanti) - cfr.: tab.2. Nel triennio di riferimento del Piano dei Servizi (2004-2006) il *trend* di sviluppo della popolazione residente in Lombardia risulta di crescita (+ 0,62 in media, cfr.: tab. 1) e, in particolare, ci si aspetta un aumento del 2% della popolazione anziana: in valore assoluto, circa 158 persone in più rispetto all'ultima rilevazione.

Fino a pochi anni fa è stata data poca attenzione alla grande trasformazione demografica che ha alterato popolazione e società. Negli anni '70 e '80 anche in campo demografico si sono avuti netti mutamenti di tendenza rispetto agli anni precedenti: dopo il baby-boom degli anni sessanta la fecondità si è progressivamente ridotta e ha negli anni

trend di crescita della popolazione residente in Lombardia, età 0-18 anni 2004-2006



recenti registrato i livelli i più bassi del mondo (1,2-1,3 figli per donna); la durata media della vita si è allungata al di là di ogni ottimistica previsione, superando i 74 anni per gli uomini e gli 81 per le donne. Il riequilibrio demografico operato dall'immigrazione svolge importanti funzioni per l'assetto

economico e sociale della città, e questo vale anche per Paderno Dugnano, dove nell'ultimo quinquennio gli abitanti sono aumentati di ca. 1.000 unità per effetto esclusivamente dell'insediamento sul territorio di cittadini extracomunitari.

Uno dei principali problemi è così diventato quello dell'invecchiamento della popolazione, per l'incremento sia del numero delle persone anziane che della loro proporzione sul complesso della popolazione, con notevoli ripercussioni a livello macro e micro (sistema previdenziale, assistenziale, sanitario, dei consumi, per fare solo qualche riferimento).

Il concetto di vecchiaia è un concetto esteso e molto difficile da circoscrivere. A livello individuale è possibile definire l'anziano in termini biologici, psicologici, demografici, previdenziali; a livello collettivo si può parlare di invecchiamento della popolazione dal

basso (per effetto della riduzione della fecondità e quindi della sempre minor misura con cui viene alimentato il sistema popolazione) e dall'alto (riduzione della mortalità in età avanzate e quindi della sempre maggior permanenza degli anziani nella popolazione).

Per quanto riguarda la durata del fenomeno tutte le proiezioni demografiche lasciano intendere che esso perdurerà per almeno altri 60-70 anni.

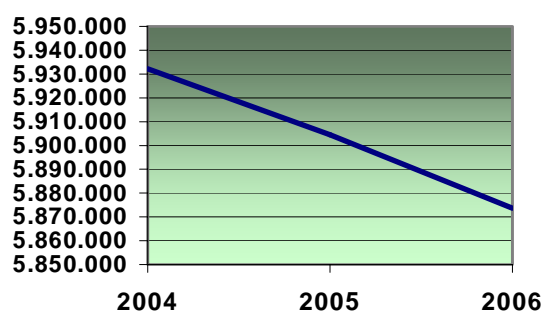
L'aumento previsto della popolazione anziana ha implicazioni su importanti settori quali la spesa sociale e la politica sociale, il mercato del lavoro e l'economia.

Il cambiamento nella struttura delle età influenza la domanda di programmi sociali pubblici mediante l'aumento della pressione demografica sugli schemi pensionistici, sui sistemi di cure e assistenza sociale per gli anziani, e la diminuzione di domanda per

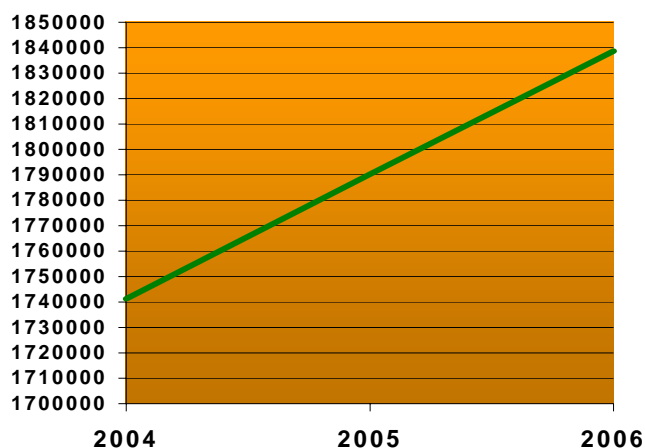
assegno dei figli, istruzione e altri programmi per i giovani.

Tra gli ultrasessantenni aumenta l'incidenza della spesa per quei beni e servizi che non sono comprimibili quali gli alimentari, le bevande, l'abitazione (la maggior parte degli anziani risulta proprietario della casa in cui dimora), i combustibili, l'energia, e

trend di crescita della popolazione residente in Lombardia, età 19-64 anni 2004-2006



trend di crescita della popolazione Lombardia, età = 65 anni 2004-2006



si riduce la spesa per quello che riguarda i beni voluttuari quali l'abbigliamento, il tempo libero, i trasporti. Una popolazione anziana manifesta dunque nei consumi una domanda molto diversa da quella di una popolazione giovane, con ovvie conseguenze sulla struttura economico-produttiva.

Da questo punto di vista il problema maggiore è quello di assicurare al sistema una necessaria, crescente flessibilità nella gestione della spesa pubblica e delle risorse umane e materiali⁵.

2. QUADRO ECONOMICO

Come già enunciato negli strumenti di programmazione economico-finanziaria, la condizione preconstitutiva delle politiche sociali è quella di sostenere attivamente le persone e le famiglie entro il sistema locale di sicurezza sociale, attraverso la gestione di un sistema di prestazioni in grado di assicurare continuità negli interventi riparativi. Consolidando le linee di intervento già sperimentate nel corso di questi anni, è necessario - anche in relazione all'approvazione del primo Piano Sociale di Zona, nonché del secondo, triennio 2006-2008, a livello distrettuale - implementare strategie di intervento, che possano meglio garantire la globalità del sistema delle prestazioni, considerandolo un

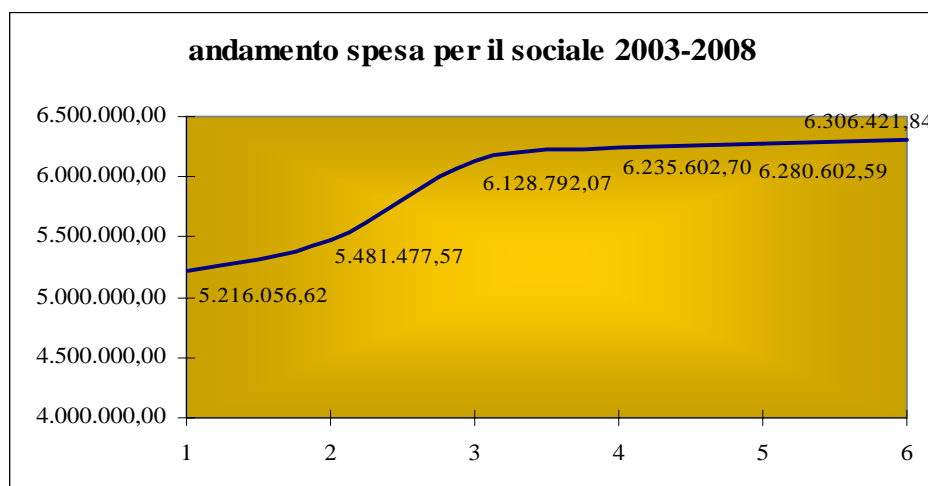
⁵ In un'ottica di supporto alla popolazione anziana, l'Amministrazione comunale di Paderno Dugnano ha avuto cura di rilevare quanto la stagione estiva costituisca un periodo critico per la salute degli anziani e che a rischio, in termini di sicurezza, vi sono soprattutto coloro che rimangono a casa soli. In ragione di tale rilievo, è stata programmata e sperimentata nei mesi di luglio e agosto 2006, la prestazione di un'attività di assistenza rivolta agli anziani in stato di difficoltà. Il progetto è stato sperimentato in collaborazione con il privato sociale. Sono stati messi a disposizione una serie di servizi, quali l'istituzione di un "numero verde informativo", per l'immediata assistenza, tra cui la consegna di medicinali a domicilio, l'accompagnamento presso presidi ospedalieri e centri medici, l'assistenza geriatrica a favore di anziani in condizioni di salute precaria e/o nell'impossibilità di provvedere autonomamente alla soluzione di vari tipi di problemi, nonché la consegna dei farmaci e della spesa a domicilio. In ragione del buon esito della sperimentazione è intenzione del Comune di Paderno Dugnano portare a regime l'attività di assistenza così come sopra descritta, se possibile ampliando il ventaglio delle attività di supporto proposte.

principio irrinunciabile accanto alla definizione di progetti e interventi individuali e specifici. In questo senso, è necessario interconnettere le scelte strutturali di political care a scelte economiche, che sappiano garantire al contempo elasticità del modello di *welfare* solidale e comunitario e certezza di risorse economiche e finanziarie.

Per questo motivo, il Piano dei Servizi – integrandosi con gli strumenti di programmazione finanziaria – prevede una certezza di risorse su cui fare affidamento per mantenere il sistema di *welfare*, anche in considerazione di una più complessiva spinta alla razionalizzazione della spesa corrente per effetto delle coordinate generali susseguenti al patto di stabilità e sviluppo e per la strutturazione tipica del sistema di *welfare* italiano, quasi completamente incentrato sulla monetizzazione delle prestazioni e sul divario del sistema di erogazione tra le regioni settentrionali (in cui si concentra il 60% dell'investimento in politiche sociali) e quelle meridionali (in cui l'offerta di interventi e servizi è decisamente inferiore alla media e dove le tipologie di assistenza sociale non trovano significativi assetti erogativi).

Come si accennava, la riproposizione del patto di stabilità, i vincoli sulle assunzioni, i tagli sui trasferimenti, condizionano fortemente la programmazione e la vita stessa del Comune, attribuendo, al contempo, all'Ente Locale una centralità di sistema attraverso il progressivo decentramento delle politiche sociale e di sostegno al *welfare*.

Dal 2003 al 2008, la spesa per il sostegno agli interventi di *welfare* nel Comune di Paderno Dugnano è stata incrementata del 20%, qualificando servizi a supporto di tutte le categorie più esposte alle mutazioni socio-economiche che, più generalmente, hanno coinvolto i paesi occidentali.



In questo senso, le scelte di programmazione hanno fatto i conti con un sistema di offerta che, con il tempo, ha spostato i suoi assi strategici dal concetto di “indifferenziazione” della prestazione sociale a quello di tipicizzazione dell’offerta in relazione alla domanda espressa e potenziale (in questo condizionati, come si ricordava, dal problema emergente del “baratro” demografico).

Questo vuol dire anche che si registra un cambiamento del modello tradizionale di famiglia (aumento delle famiglie con un solo genitore e famiglie in cui ambedue i genitori lavorano), e parallelamente tende ad aumentare la domanda di servizi di supporto e di assistenza (quello dei minori e delle famiglie è il trend di maggiore crescita di spesa nei servizi a Paderno Dugnano: si veda, in proposito, l’appendice con il quadro sinottico del Bilancio). Contestualmente si sta modificando l’aspettativa di vita delle persone anziane, che possono contribuire a sostenere, in parte, il sistema di *welfare* (Paderno Dugnano è, in questo senso, un buon esempio di collaborazione con il terzo settore impegnato nei servizi agli anziani: dal telesoccorso all’organizzazione dei soggiorni climatici, dalla fornitura dei pasti a domicilio al trasporto per terapie) a patto che: 1) si dia concreto sostegno alle associazioni che collaborano per implementare il sistema d’offerta e 2) si garantiscano migliori e specifici servizi di supporto per gli anziani (dalle cure domiciliari alle valutazioni geriatriche, dai servizi di informazione alle politiche di prevenzione).

Nel grafico, è immediatamente evidente che dal 2003 al 2008 è stata incrementato il sistema di offerta per anziani e disabili, con un aumento della spesa in favore dei servizi

pari al 31% . Questa qualificazione è stata resa possibile, anche grazie a una gestione complessiva del Bilancio, attraverso cui sono state fatte scelte economiche sul medio periodo calibrate con l'evoluzione della domanda sociale e con una rilettura degli andamenti storici delle prestazioni.



Il mantenimento del sistema di *welfare*, così come ipotizzato dal presente Piano, implica inoltre che, per gli anni 2007-2009, le scelte di politica care debbano coordinarsi con l'intera attività economica degli altri settori, così da definire, in maniera flessibile e certa, le giuste strategie da intraprendere al fine di incidere positivamente:

- sul piano della fiscalità locale al fine di ottimizzare l'attività anti-evasione e incrementare l'entrata senza, possibilmente, incidere sul sistema tariffario vigente;
- sul piano di un concreto programma di contenimento della spesa corrente e di un suo monitoraggio al fine di qualificarne l'investimento;
- sul piano dello studio di altre fonti di finanziamento (e in questo, già l'Assessorato si sta muovendo da tempo attingendo ai finanziamenti per progetti e a quelli derivanti dalle leggi di settore, pari a ca. 200.000 euro l'anno);
- sul piano di un rapporto più stretto da un punto di vista economico e giuridico con Ages s.p.a.

Queste strategie, chiaramente rivedibili negli aspetti di applicazione, possono garantire certezza e fattibilità allo sviluppo del sistema di *welfare*, anche in considerazione delle interconnessioni di sistema e di servizi, che il Comune di Paderno Dugnano sta costruendo

con i Comuni del Distretto 1 dell'Asl Milano 1, attraverso la gestione del Piano Sociale di Zona (prima e seconda triennalità, fino al 2008).

Le politiche sociali, ripetiamo, vanno oggi gestite in un'ottica di governance, che tenga conto della molteplicità delle variabili socio-economiche, dei livelli istituzionali e degli attori: molteplicità che possono rappresentare anche un ostacolo all'implementazione delle scelte economiche in favore del *welfare* comunitario, qualora il federalismo fiscale resti solo sulla carta, e sugli enti locali si "scarichino" gli indotti di servizi non più coperti dallo stato o coperti in maniera parziale (il trasporto degli alunni disabili alle scuole superiori e il sostegno agli alunni disabili, rappresentano due esempi in tal senso).

A ciò si può rispondere con una maggiore conoscenza dei fenomeni evolutivi, attrezzandosi - con le più complessive scelte strategiche di politica economica locale - alla salvaguardia di un sistema economico-finanziario fortemente ancorato ai bisogni della collettività (per ciò che concerne la domanda istituzionale) e dei soggetti in stato di bisogno (per ciò che riguarda la domanda qualificata).

II. L'OFFERTA ISTITUZIONALE

1. STRUTTURA DEL SERVIZIO

Alla luce dell'evoluzione concettuale e legislativa afferente i Servizi Sociali e socio-assistenziali, le politiche sociali vanno intese come uno strumento per potenziare, organizzare e coordinare la risposta della comunità (integrazione tra attività istituzionali "pubbliche" e offerta del privato sociale) con il preciso obiettivo strategico di costruire e riorganizzare un sistema di regolazione sociale in cui le funzioni del servizio sociale professionale sono finalizzate:

- ⇒ alla lettura e decodificazione della domanda;
- ⇒ alla presa in carico della persona, della famiglia e/o del gruppo sociale;
- ⇒ all'attivazione ed integrazione dei servizi e delle risorse in rete;
- ⇒ all'accompagnamento e all'aiuto nel processo di promozione ed emancipazione, in riferimento al dettato dell'art. 22 della L. n° 328/2000.

Distinte dunque le funzioni tra segretariato sociale e servizio professionale, i Servizi Sociali si sono strutturati sul principio organizzativo, secondo il quale un'unità organizzativa è un complesso unitario, costituito da un insieme di risorse umane che –

nella specificità della professione espressa – perseguono uno scopo comune rispondendo a bisogni o problemi prefissati e svolgendo attività omogenee e/o differenziate nell'erogazione di determinate prestazioni che, nell'insieme, concorrono a costituire un preciso sistema d'offerta. E questo anche in considerazione di una premessa metodologica che mira ad una percezione globale della domanda sociale in un prospettiva di unitarietà della persona.

Il servizio sociale, come ogni professione, dispone di un corpo di conoscenze teoriche la cui origine è duplice:

- ⇒ la “teoria della pratica” vale a dire il sapere che si ricava dalla descrizione e interpretazione della realtà operativa che si fonda su processi osservativi e induttivi che originano una serie di enunciati ricavati da generalizzazioni empiriche;
- ⇒ la “teoria per la pratica” costituita dall'apporto che le diverse impostazioni teoriche delle scienze sociali possono offrire al servizio sociale.

E' necessario, al contempo, tenere conto dei principi e dei valori ispiratori del servizio sociale quali il rispetto della persona umana, lo sviluppo della sua autonomia e responsabilità, la giustizia sociale, l'umanizzazione e la personalizzazione degli interventi, l'atteggiamento non giudicante, la riservatezza, il segreto professionale. Questi principi fondanti si possono ricavare dal Codice Deontologico della professione.

In questo contesto teorico metodologico, l'assistente sociale può essere definito come un operatore che attua la transazione tra mondi vitali quotidiani e istituzioni sistemiche, all'interno di realtà complesse di scambio simbolico e politico, articolando la propria operatività secondo funzioni di gestione dei Servizi Sociali e di intervento in nuove forme di comunicazione, vitale e non distorta, tra la popolazione e le istituzioni.

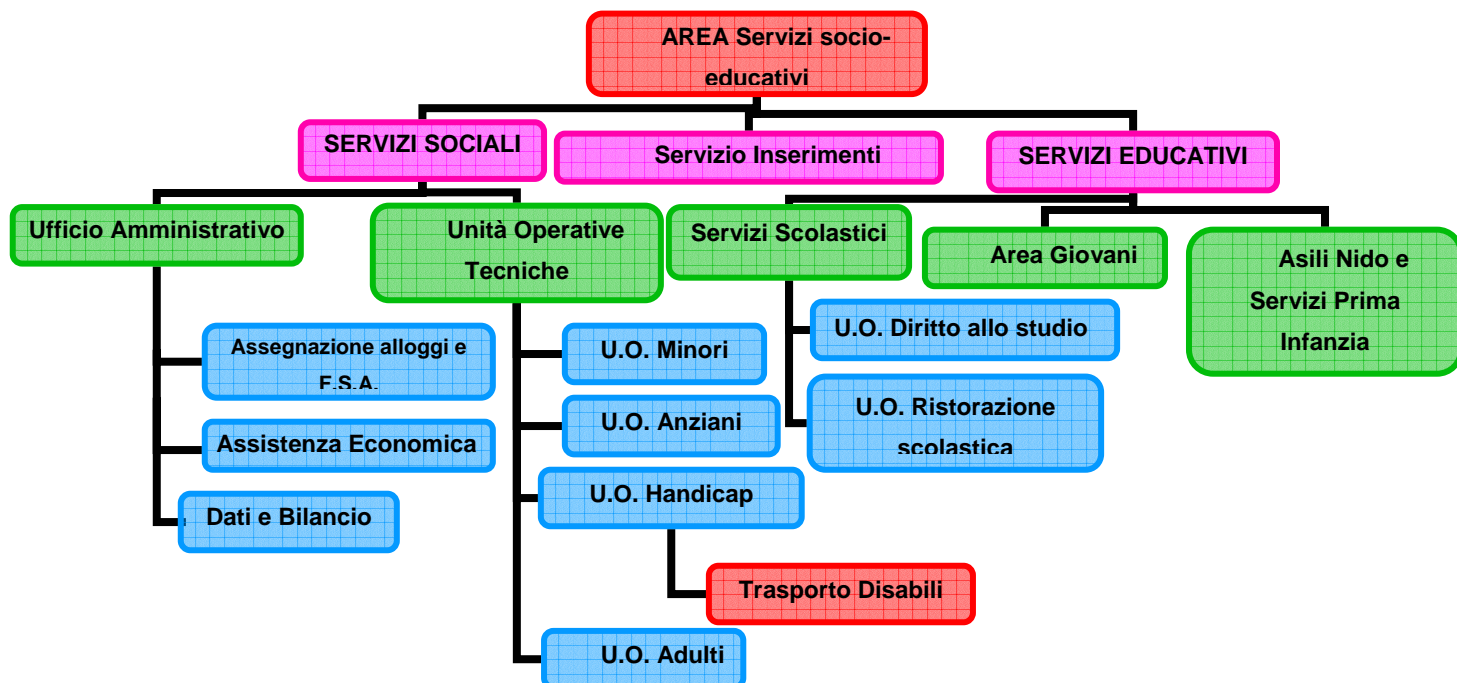
Gli strumenti professionali di cui ci si avvale nello svolgimento del lavoro consistono in:

- colloqui individuali o allargati, anche in compresenza fra più figure professionali;
- visite domiciliari;
- incontri con operatori di altri enti e servizi della rete, sia presso la sede comunale che presso gli altri enti e servizi.

Nell'anno 2000, l'Amministrazione Comunale ha inteso procedere ad una prima riorganizzazione dell'assetto organizzativo dei Servizi Sociali implementando, con il piano occupazionale 2000-2002, le figure amministrative e tecniche. In tal senso, a livello più complessivo anche in relazione alle evoluzioni organizzative degli anni 2002-2006 si è proceduto:

- all'unificazione del Servizio Istruzione e dei Servizi Sociali, costituendo i Servizi Sociali e Istruzione, presidiato da un funzionario, alle dirette dipendenze del dirigente;
- l'individuazione di un Ufficio Interventi Sociali, in sostituzione dell'Ufficio Assistenza, presidiato da un Istruttore Direttivo;
- alla centralizzazione, in capo all'Ufficio Interventi Sociali, delle procedure giuridico-contabili del servizio (ISEE, assistenza economica, procedura di assegnazione alloggi, aggiornamento dati e indicatori dei servizi);
- alla messa a regime dell'unità operativa Adulti, strutturata a partire dal 2002;
- all'apertura dello sportello per la gestione degli inserimenti lavorativi per le persone svantaggiate

Qui di seguito si riporta l'organigramma dell'Area Socio-Educativa del Settore Socioculturale:



Per quanto concerne, più nello specifico, l'organizzazione dei Servizi Sociali, il servizio si articola nelle seguenti unità operative:

Ufficio amministrativo

Le principali funzioni di questa unità operativa sono:

- predisposizioni di atti da sottoporre all'approvazione dei competenti organi;
- emissione bollettini di pagamento dei servizi a domanda individuale e controllo dei pagamenti;
- cura dei rapporti con altri enti ed istituzioni;
- assegnazione orti per anziani;
- attività di progettazione di servizi;
- istruttoria delle domande di assistenza economica;

- istruttoria delle domande di prestazione sociale agevolata (contributo per l'affitto, assegni di nucleo familiare e di maternità, prestito sull'onore ecc.);
- indizione bandi per la formazione di graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, attraverso la sperimentazione anche di nuovi strumenti per implementare l'offerta abitativa, quale l'Autocostruzione in proprietà differita, la cui prima iniziativa si è svolta nel corso del 2005;
- rapporti con l'A.L.E.R. e l'ufficio patrimonio del Comune;
- assegnazione alloggi.

Unità operativa minori

Le funzioni di questa unità operativa sono:

- interventi specifici di supporto a situazioni di disagio minorile;
- assistenza domiciliare educativa, costituita dal complesso di prestazioni di natura socio-educativa finalizzate alla socializzazione e alla ricerca ed utilizzo di risorse individuali e familiari; è rivolta a minori e a nuclei familiari che necessitano di supporto educativo;
- ricovero in comunità di minori a seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria;
- interventi specifici di supporto a situazioni di disagio minorile;
- interventi per la selezione di coppie affidatarie nonché interventi di valutazione dell'affido preadottivo.

Unità operativa anziani

Le funzioni di questa unità operativa sono:

- assistenza domiciliare, ovvero il complesso di prestazioni di natura socio-assistenziale erogate a domicilio al fine di consentire alla persona la permanenza nel proprio ambiente di vita, oltre che ridurre le esigenze di ricovero;

- servizio pasti a domicilio;
- servizio di telesoccorso;
- organizzazione di soggiorni climatici estivi e invernali;
- ricoveri in strutture protette di anziani non autosufficienti e parzialmente autosufficienti;
- raccordo e coordinamento con gli interventi di altri enti e istituzioni;
- partecipazione all'Unità Valutativa Geriatrica (U.V.G.).

Unità operativa handicap

Le funzioni di questa unità operativa sono:

- assistenza domiciliare psico-educativa rivolta a soggetti portatori di handicap, cioè il complesso di prestazioni di natura psico-educativa per il recupero ed il mantenimento delle capacità residuali;
- inserimento di soggetti disabili in centri di formazione professionale e interventi a sostegno dell'inserimento lavorativo disabili;
- prestazioni assistenziali.

L'attuale pianta organica del Comune prevede la presenza di sei assistenti sociali in ruolo a tempo pieno, oltre alla collaborazione di tre ulteriori operatori a tempo pieno, incaricati nell'ambito del Piano Sociale di Zona. Con una direttiva di riorganizzazione del servizio è stata prevista la ripartizione del lavoro per area tematica con il seguente *standard* di funzionamento per prestazioni settimanali rese da assistenti sociali:

- area anziani: complessive prestazioni sociali settimanali di 50 ore;
- area minori: complessive prestazioni sociali settimanali di 172 ore;
- servizio affidi: complessive prestazioni sociali settimanali di 18 ore;
- area handicap: complessive prestazioni sociali settimanali di 62 ore;

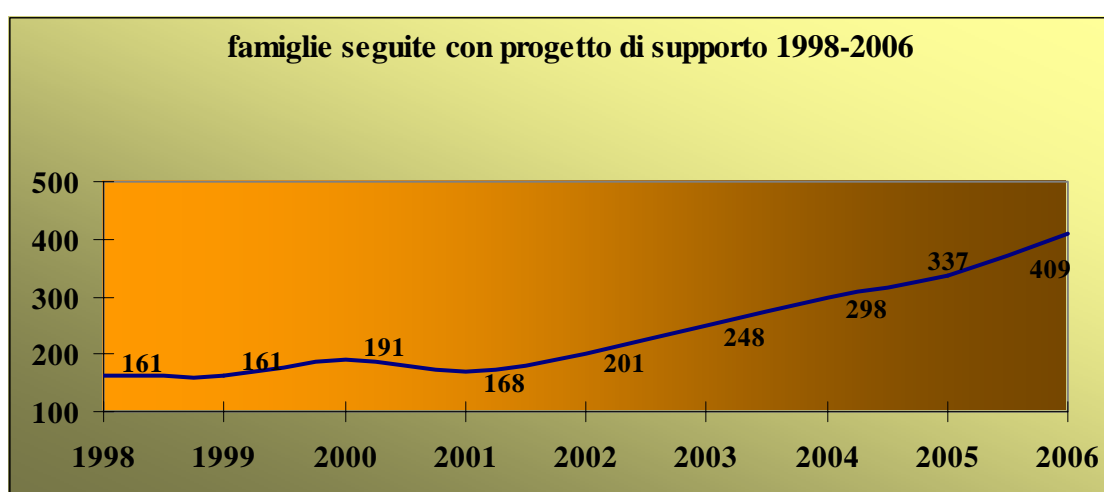
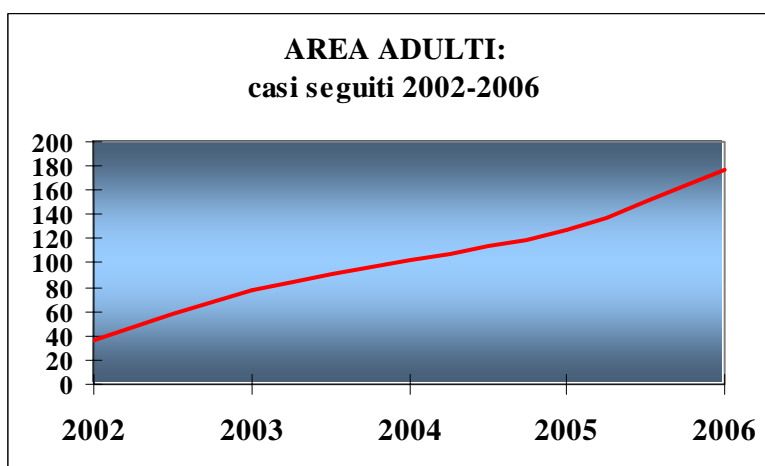
- area adulti: complessive prestazioni sociali settimanali di 18 ore.

Inoltre, l'Amministrazione Comunale ritiene importante integrare l'organico, per la collaborazione con gli Assistenti Sociali, conferendo incarico anche a psicologi con una consulenza per interventi relativi all'area minori e al servizio affidi e un consulente geriatra per l'area anziani.

2. SVILUPPO DELL'OFFERTA

Nello sviluppo prospettico del sistema di offerta, i servizi hanno rilevato le seguenti priorità funzionali ed erogative, anche in continuità e sviluppo del primo Piano dei Servizi:

- 3 *implementare nuove unità di offerta capaci di accogliere bisogni fino tre anni fa non adeguatamente riconosciuti*, in riferimento in particolare agli **adulti**, dal momento che: a) i bisogni di cui sono portatori i suddetti utenti trovano incerta collocazione all'interno del servizio, correndo il rischio di non trovare alcuna risposta piuttosto che trovarne una poco pertinente; b) gli indicatori sociali ci dicono che vi è una forte espansione di richiesta di servizi su questa area
- 3 *Consolidare l'unità di offerta dell'area anziani e dei soggetti diversamente abili*: da un'analisi ricognitiva effettuata dai servizi, che presidiano le aree tematiche in questione si evince la necessità di rispondere con maggiore efficacia ai bisogni sempre più emergenti della popolazione anziana e, con particolare attenzione, a quella delle persone diversamente abili, per le quali dal 2003 si registra un trend di investimento di risorse in evoluzione e pari al 30% di aumento di richieste di prestazioni.
- 3 *Presidiare l'area minori*. Gli elementi di complessità che riguardano quest'area sono riferibili sia al numero di operatori che operano in tale area sia agli enti esterni con il quale il servizio si trova necessariamente ad interagire (tribunale dei minori, servizi di comunità, asl, agenzie educative, famiglie, operatori sociali ed educativi, comunità e presidi, ...). In proposito, anche attraverso le risorse poste in campo dal Piano di Zona, dal 2004 è stato possibile incrementare le risorse umane da destinare all'area minori.



- 3 *Investire sulla **trasversalità del servizio***. Si ritiene indispensabile continuare una linea metodologica di intervento, che nel corso degli ultimi tre anni ha dato nuova identità al servizio nella sua complessità, contribuendo a modificare la ripartizione rigida per aree tematiche di attività afferente al servizio sociale. Alcune funzioni vengono già oggi gestite trasversalmente, in particolare l'assistenza economica, abitativa e l'area progettuale

3. SEGRETARIATO SOCIALE

Il servizio sociale professionale ha quale sua premessa costitutiva la funzione di *segretariato sociale*, che è al contempo fattore prodromico delle condotte d'azione e funzione autonoma di garanzia informativa e conoscitiva.

Di conseguenza, il segretariato si configura come la modalità principale di conoscenza dei bisogni del territorio: ai cittadini viene infatti garantito uno spazio specifico per l'espressione del bisogno e della richiesta di intervento. Uno spazio privilegiato di contatto con il servizio per conoscere le risorse disponibili, ricevere informazioni su esigenze e problemi di carattere generale, predisporre la documentazione amministrativa necessaria per ottenere prestazioni standardizzate ma anche uno strumento attraverso cui giungere ad un rapporto diretto con l'istituzione propedeutico a singoli interventi mirati (propri del servizio sociale professionale) o a una vera e propria presa in carico.

4. AREA MINORI

§ *Competenze*

Questa area d'intervento si occupa di minori provenienti da nuclei familiari in difficoltà per disagio socio-economico, culturale ed educativo. E' un 'area da considerarsi prioritaria in quanto il servizio viene investito della responsabilità della tutela del minore soggetto a una condizione di rischio e/o pregiudizio e gli interventi di sostegno, giudiziari, psicologici, sociali riabilitativi ed educativi richiedono la continuità nella progettazione/verifica da parte dell'équipe multidisciplinare (costituita da assistenti sociali, psicologi, educatori) e prevedono rapporti con molteplici servizi territoriali e non, che potrebbero avere una competenza specifica sul caso.

Modalità di accesso:

- richiesta spontanea;
- segnalazione Autorità Giudiziaria;
- segnalazione altri enti e servizi.

Procedura di presa in carico:

- raccolta di informazioni sul caso;
- valutazione della situazione;

- primo colloquio conoscenza nucleo;
- ipotesi progettuale;
- attuazione progetto;
- verifiche progetto, in itinere e finale;
- chiusura.

Competenze istituzionali:

- situazioni di sospetto o provato:
 - maltrattamento fisico e/o psicologico;
 - grave trascuratezza;
 - abuso sessuale;
 - abbandono a danno di minori per i quali potrebbe essere necessario un intervento da parte dell'autorità giudiziaria minorile;
- indagini psico-sociali richieste dall'Autorità Giudiziaria Minorile in ordine a:
 - provvedimenti civili a favore di minori (art. 330 e seguenti C.C.);
 - provvedimenti penali a carico di minori (DPR 448/88);
 - affidamenti preadottivi (L. 184/83 e successive modifiche).

Competenze tecniche:

- interventi di tutela e protezione, su mandato e/o in raccordo con l'Autorità Giudiziaria Minorile, a favore del minore oggetto di maltrattamento, grave trascuratezza, abuso sessuale, abbandono;
- anamnesi ed elaborazione di un percorso valutativo-diagnostico psico-sociale, a cura degli operatori referenti del caso, sulla famiglia e sul minore;
- elaborazione e attivazione di un progetto di cura del minore o di sostituzione del nucleo familiare (quest'ultimo realizzabile solo nel contesto giuridico che ne confermi la fattibilità, attraverso l'attivazione della procedura per la dichiarazione dello stato di abbandono e l'apertura di un procedimento di adottabilità a favore del minore) che preveda percorsi di sostegno del minore, della coppia genitoriale e della famiglia quali:
 - interventi assistenziali, sociali, educativi, psicologici anche in collaborazione con le risorse esterne al servizio:

- interventi educativi (assistenza domiciliare);
- inserimenti in servizi per minori del territorio (nido, scuola materna, Centro di Aggregazione Giovanile);
- inserimento in strutture comunitarie;
- affidamento eterofamiliare.
- interventi di osservazione della personalità del minore coinvolto in procedimenti penali relativamente:
 - alla consapevolezza del reato compiuto;
 - accompagnamento al procedimento penale del minore e della famiglia;
 - istituzione del progetto di eventuale messa alla prova con remissione del danno, ove possibile, tramite la mediazione penale, l’inserimento in lavori socialmente utili o inserimento lavorativo protetto, secondo la normativa DPR 448/88 in raccordo con l’USSM del Ministero di Grazia e Giustizia.

Segnalazione e presa in carico:

Le segnalazioni dei casi all’area minori possono provenire da: servizi pubblici, servizi privati, privato sociale, cittadini.

Per quanto attiene ai servizi pubblici o privati le segnalazioni devono realizzarsi in forma scritta, indirizzate al Servizio Minori e vengono valutate nella periodica riunione d’équipe, salvo situazioni conclamate e/o provate di maltrattamento, di grave trascuratezza, di abuso o abbandono, per le quali la segnalazione deve essere inviata direttamente all’Autorità Giudiziaria competente, la quale dà, eventualmente, mandato al Servizio Minori per gli interventi di competenza.

Il Servizio Minori, per situazioni già in carico, invia la segnalazione direttamente all’Autorità Giudiziaria Minorile laddove si evincano situazioni di pregiudizio di minori.

Successivamente alla segnalazione avviene la presa in carico del caso, mediante colloqui di approfondimento, visite domiciliari, continue verifiche di controllo e sostegno che prevedono la necessità di raccogliere informazioni precise per ricavare un quadro diagnostico del malessere e delle difficoltà della famiglia, al fine di individuare le risposte più adeguate.

Per quanto riguarda le richieste di indagini e/o le comunicazioni relative a minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Ordinaria (es. separazioni legali), la competenza sociale e psicologica e la referenza del caso, è del Servizio Minori. Il servizio consultoriale del territorio rimane il referente per tutte le informazioni relative alle procedure di separazione legale e alla "...assistenza psicologica e sociale al singolo, alla coppia e alla famiglia...", così come previsto dalle normative in vigore.

A partire dal settembre 2000, data di istituzione del Servizio di Comunità dell'Asl 1 Provincia di Milano, le situazioni di disagio e di disadattamento scolastico, che non implicino la necessità di interventi di tutela nei confronti dei minori, devono essere inoltrate al Servizio dell'Asl citato sopra.

Tutte le situazioni pregresse a tale data per le quali era attivo un supporto con Assistenza Domiciliare (ADM) sono rimaste in carico al Servizio Minori del Comunale.

§ Servizi

Il Servizio Affidi

Il Servizio Affidi, istituito nel maggio 1999, è formato da un'assistente sociale e da una psicologa, che collaborano con l'équipe territoriale del Servizio Tutela Minori.

Lo scopo del Servizio è, da un lato, far conoscere la realtà dell'affido ai cittadini e, dall'altro, "cercare" famiglie disponibili ad accogliere un bambino per il tempo necessario alla famiglia d'origine per risolvere le sue difficoltà.

L'affido è una valida alternativa alla Comunità o all'Istituto: ogni bambino, infatti, ha diritto di crescere in una famiglia che gli garantisca un supporto affettivo e una quotidianità caratterizzata da eventi e rapporti "normali".

Per diventare famiglia affidataria non occorre essere persone speciali, ma essere una famiglia stabile, "collaudata dalla vita" e in grado di rispondere al bisogno di un bambino di essere accolto e amato, insomma: di "sentirsi al sicuro".

Avere un bambino in affido significa prendere in affido la sua storia, sapendo che dentro la sua storia c'è anche la sua famiglia. Infatti, a differenza dell'adozione, la

situazione di difficoltà della famiglia d'origine risulta essere temporanea, soggetta cioè ad un'evoluzione positiva, che fa prevedere il ritorno a casa del bambino.

Il Servizio Tutela Minori accompagna la famiglia d'origine lungo questo percorso di riabilitazione. Nel frattempo la famiglia affidataria, sostenuta dal servizio, ha l'importante compito di portare avanti il progetto educativo iniziato dalla famiglia d'origine e dalla quale verrà poi completato.

L'Assistenza Domiciliare ai Minori

Il servizio di Assistenza Domiciliare Minori viene articolato in progetti e prestazioni di sostegno socio-didattico-educativo rivolti a nuclei familiari in difficoltà con la presenza di minori a rischio di emarginazione, al fine di consentire la permanenza nel normale ambiente di vita ed evitare il ricorso a provvedimenti del giudice per i minori.

Tale sostegno è finalizzato ad un processo di integrazione sociale rivolto alla sfera della socializzazione, della didattica e a quella educativa ed affettiva, attraverso il mantenimento del minore in famiglia con il recupero delle risorse potenziali della famiglia stessa e di rafforzamento dell'azione educativa delle figure parentali.

Standard tecnici del servizio per gli anni di attuazione del Piano:

a) obiettivi:

- creare le condizioni socio-pedagogiche di benessere che permettano alla famiglia di superare le difficoltà che si strutturano nel processo di relazione;
- mantenere il minore sul territorio e nel contesto delle relazioni sociali e familiari di appartenenza, per prevenire l'emarginazione e favorirne la socializzazione;
- valorizzare e stimolare il contesto sociale, attivando le risorse di aggregazione sociale, educativa, culturale, sportiva e ricreativa del territorio, al fine di facilitare l'integrazione sociale del minore;
- attivare e promuovere il dialogo ed il coordinamento del servizio di assistenza domiciliare a minori con gli interventi degli altri Servizi Sociali, sanitari, psicologici, scolastici e culturali, pubblici e privati, con le agenzie del privato

sociale e del volontariato e con le strutture culturali sportive, ricreative e del tempo libero.;

b) attività:

- di sostegno del nucleo familiare in cui il minore è inserito, con attenzione alle figure parentali in difficoltà nello svolgimento dei loro compiti educativi;
- di sostegno della personalità e di attivazione delle risorse personali e dell'autonomia dei minori;
- educative, culturali, ricreative, sportive finalizzate all'aggregazione sociale utilizzando le risorse offerte dalle diverse agenzie educative;
- finalizzate all'inserimento in strutture formative o pre-professionali;
- di rafforzamento dell'autonomia personale del minore;

c) volume del sistema di offerta: 21.200 ore di servizio

Servizi educativi per la prima infanzia

L'Amministrazione Comunale è da anni impegnata in un intervento di promozione dei servizi rivolti alla prima infanzia, che ha portato alla realizzazione di tre Asili Nido (nei quartieri di Baraggiolo, Paderno e Palazzolo) e due Servizi Integrativi – Spazio Gioco e Spazio Famiglia –, rispettivamente organizzati nel Nido di Palazzolo e nel Nido di Baraggiolo.

L'Asilo Nido Comunale è un servizio socio-educativo per la collettività progettato per rispondere ai bisogni psico-fisici ed emotivi dei bambini, integrando e sostenendo l'opera educativa delle famiglie. Il servizio di Post-Nido, che si svolge in ogni Nido dalle ore 16.30 alle ore 18.00, si sviluppa come servizio integrativo – con specifiche caratteristiche educative, ludiche e di aggregazione – con l'obiettivo di ampliare l'azione dei Nidi garantendo risposte flessibili e differenziate alle esigenze delle famiglie e dei bambini.

a) Organizzazione del servizio:

il Nido si articola in tre reparti predisposti ad accogliere gruppi omogenei di bimbi il cui sviluppo corrisponde a tappe evolutive differenti. Al fine di favorire diverse opportunità di socializzazione e crescita dei piccoli, viene agevolato l'interscambio

fra i gruppi attraverso momenti di attività collettivamente condivisa. Il servizio favorisce altresì l'inserimento di bambini portatori di handicap garantendo le condizioni idonee per la permanenza e valuta l'opportunità di figure di sostegno. Vengono offerte alle famiglie del territorio attività di orientamento e di formazione sociopedagogica.

b) Metodologia:

dal settembre 1994 è attivo il Coordinamento Pedagogico nei tre nidi padernesi, fortemente innovativo nei servizi per la prima infanzia. Esso si sviluppa come strumento di programmazione, studio, organizzazione, verifica e sintesi del progetto pedagogico di ogni realtà educativa ponendosi, al tempo stesso, come garante della continuità dell'esperienza educativa del Nido. Il ruolo del Coordinamento Pedagogico, di cui fanno parte la consulente psicopedagogista, una educatrice referente per ogni Nido e il Funzionario Amministrativo, si sviluppa essenzialmente in relazione a tre importanti "nodi qualitativi":

- l'organizzazione del servizio;
- il progetto educativo;
- le competenze professionali delle educatrici.

c) Standard e capacità ricettiva:

- orario di apertura nido: 7.30 - 18.00 (orario base: 7.30 - 16.30, post nido: 16.30-18.00);
- capacità ricettiva: 195 bambini per anno scolastico;
- standard tecnico-ausiliari: mantenimento degli indicatori previsti dal Piano Regionale Socio-Assistenziale con incremento di prestazioni pari a 3.150 ore annue;
- standard educativi: mantenimento degli indicatori previsti dal Piano Regionale Socio-Assistenziale con aumento di servizi integrativi pari a 12.000 ore annue; per i servizi "Spazio Gioco" e "Spazio famiglia" viene prevista un volume di offerta di 500 ore annue.

A partire dall'anno scolastico 2001/02 si è avviata la sperimentazione del nuovo progetto "Riorganizzazione dei servizi Asili Nido", elaborato sulla base di osservazioni

formulate dal personale educativo che opera all'interno dei tre Nidi Comunali e sulla base di bisogni ed esigenze dell'utenza riscontrati dall'Amministrazione Comunale nel corso di questi ultimi anni.

La proposta è stata concepita quale contributo per garantire la gestione e l'offerta di un servizio pubblico qualitativo, efficiente ed efficace sia da un punto di vista educativo/pedagogico che organizzativo.

La sperimentazione ha portato ad una significativa variazione degli orari di turnazione del personale educativo, all'interno delle singole salette, garantendo una maggiore compresenza e, di conseguenza, un rapporto numerico bambini/educatrice di riferimento ottimale anche nella fascia mattutina durante il momento delle attività. Inoltre, il termine del servizio del personale educativo comunale entro le ore 16.30, ha offerto la possibilità di avere maggior tempo a disposizione per tutti gli aspetti e i progetti che ogni anno vengono discussi in vista di nuove proposte educative da rivolgere ai piccoli utenti e alle loro famiglie.

Questa riorganizzazione ha consentito inoltre di incrementare del 10% il numero dei bambini, per i gruppi "mezzani" e "grandi", soddisfacendo così l'aumento del numero di richieste di inserimento nelle strutture.

Centri di aggregazione giovanile (C.A.G.) I: il "Ciaoragazzi"

Il "Ciaoragazzi" nasce nel 1986 con il nome di Centro Aperto, collocato nel quartiere di Calderara, vicino alla scuola elementare e non distante dalla scuola media, al confine con Cusano Milanino.

Il progetto iniziale, elaborato dopo un attento studio del territorio e delle sue connotazioni culturali e sociali, fu realizzato in collaborazione tra gli operatori del centro e alcuni insegnanti della scuola media del quartiere "T. Croci".

a) Organizzazione del servizio:

il centro è indirizzato a tutti i ragazzi/e della scuola media inferiore, con uno spazio informale di ascolto per gli ex utenti, due volte alla settimana. Le finalità sono legate alla promozione di attività preventive nei confronti delle problematiche connesse

all'età preadolescenziale. La frequenza è libera: ognuno è libero di decidere in ogni momento se restare o andar via sempre nel massimo rispetto per le persone e per lo spazio fisico. Il centro è ormai una realtà ben radicata nel quartiere. Sono diversi anni che il servizio garantisce una certa continuità educativa e un legame attivo con le famiglie e con le altre agenzie del territorio.

Il lavoro di rete, infatti, procede per itinerari comuni e condivisi ponendo l'attenzione sulla generalità dei minori. Gli ambiti di interesse vengono allargati alle problematiche proprie del territorio, nell'ottica di sviluppare sinergie fra il servizio e la realtà locale (scuola, comitato di frazione, oratorio, Centro incontri, biblioteca, servizio adm, collegamento territoriale c.a.g.). Fondamentale risulta essere la comunicazione e lo scambio di informazioni tra gli operatori e le realtà inter-istituzionali.

I momenti di verifica sono regolari durante tutto l'anno e quasi quotidianamente si svolge (nelle riunioni d'équipe) un confronto prezioso di valutazione sulle attività e sulle dinamiche di gruppo. Ogni anno viene prodotta dagli operatori una verifica generale sulle iniziative svolte che consente all'amministrazione comunale, nonché agli operatori stessi, di valutare il funzionamento del servizio e di conseguenza superarne i nodi critici.

b) Obiettivi:

- accompagnare i ragazzi/e all'incontro con altre realtà (culturali, etniche, lavorative, musicali, artistiche) per favorire un atteggiamento di positiva curiosità e confronto;
- consolidare l'appartenenza al centro dei ragazzi del quartiere di Calderara, perché il c.a.g. sia sempre più luogo di riferimento ed aggregazione per tutti;
- favorire occasioni di incontro tra genitori e ragazzi e piccoli progetti che coinvolgono anche i genitori;
- migliorare il lavoro di rete sul territorio consolidando le collaborazioni già positivamente avviate e sperimentandone di nuove.

c) Attività:

- accoglienza: primo momento di incontro dedicato all'ascolto, al confronto su eventi personali e della vita scolastica;

- spazio ascolto ex utenti: uno spazio dove i ragazzi che hanno frequentato il c.a.g., sebbene fuori età, tornano e possono essere ascoltati con tranquillità ed attenzione;
- attività ludico-espressive: attività brevi di facile e veloce realizzazione, che si esauriscono in una o due giornate, o in percorsi più lunghi che possono coinvolgere i ragazzi in prima persona, sia nei confronti del gruppo e del centro che in attività finalizzate a rendere più accogliente e funzionale il c.a.g.;
- attività strutturate, aperte a tutti: ceramica, pittura, falegnameria, video, cucina, fiori secchi e pressati, vetro, braccialetti, maschere, lavoro nell'orto, ombre e sagome, candele, tornei sportivi insieme agli altri c.a.g. del territorio (ping-pong, calcio);
- gioco libero non strutturato: consente momenti di autogestione del tempo e la libera espressione di ciascuno; generalmente viene utilizzato per giocare a calcetto, ping pong, ascoltare musica, chiacchierare.
- uscite: rappresentano un modo di “evadere” dal quartiere, esplorando luoghi ed ambienti del territorio circostante (Como, Milano, parco di Monza, etc.);
- vacanze annuali nel periodo estivo.

d) Standard di servizio e capacità ricettiva:

- apertura: dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 18.15;
- è frequentato a vario titolo da 160 ragazzi/e della scuola media;
- presenze complessive, dal settembre 2004 all'agosto 2005: circa 4000.
- équipe costituita da tre operatori.

Centri di aggregazione giovanile (C.A.G.) 2: Contromano

Fin dai tempi di “ Volonda” (progetto realizzato insieme agli operatori del servizio prevenzione alle tossicodipendenze nel 1996), si è evidenziata la necessità di colmare un'anomalia nell'impostazione delle strategie educative, che non prevedeva alcun progetto per la fascia di età che va dai 14 ai 18 anni. Fino ai 14 anni, complice l'obbligatorietà scolastica, il processo di crescita viene generalmente tutelato da una pluralità di agenzie educative localizzate nel territorio. Dopo la licenza media, questo

stretto rapporto con la comunità si allenta, sia nel caso del proseguimento degli studi, sia nel caso dell'ingresso nel mondo del lavoro.

Lo scioglimento dei gruppi di riferimento, il venire a mancare di una certa attenzione da parte della famiglia, la lontananza fisica dei luoghi di studio o di lavoro, sono tutti fenomeni che subentrano contemporaneamente e portano spesso al disorientamento.

Il nuovo CAG apre nel giugno 2003 proprio per colmare tale vuoto, con un'organizzazione che risponde alle fasce d'età 14-18 e 18-25.

a) Organizzazione del servizio:

Il centro si rivolge ai ragazzi di età compresa tra i 14 e i 25 anni, con spazi ed attività distinte per adolescenti (14- 18) e giovani (18-25).

Un'apertura serale occasionale rivolta prevalentemente ai giovani per eventi particolari (es. concerti musicali), corsi di tempo libero, dibattiti e tutte quelle attività che possono emergere dal confronto e dal dialogo con i giovani per sostenere un loro percorso verso l'autonomia e l'autogestione.

Uno sportello informagiovani rivolto ai giovani ma che può offrire informazioni alla cittadinanza in generale (giovani, studenti, lavoratori, ecc.) con finalità di promuovere l'informazione, la diffusione di conoscenze, le opportunità di incontro e scambio sociale e tecnico-culturale.

Le attività saranno gestite direttamente dagli operatori del c.a.g. valorizzando competenze e risorse interne. Si prevede inoltre la possibilità di usufruire del contributo di tecnici, esperti o maestri d'arte, come pure di volontari, nella gestione di attività specifiche.

Non si esclude, migliorando il lavoro di rete tra i c.a.g. dei comuni vicini, la possibilità di interscambio di operatori per lo svolgimento di particolari attività o laboratori.

Perché il c.a.g. possa esprimere al meglio le proprie potenzialità, si rende necessario un suo costituirsi non come "isola più o meno felice" per i giovani, ma come un reale nodo di una rete più vasta, ricca di nuove e possibili connessioni, con altri servizi e realtà territoriali, quali ad esempio:

- ufficio cultura e tempo libero del comune
- ufficio relazioni pubbliche
- Consultorio adolescenti
- Servizio di prevenzione alle tossicodipendenze ed al disagio giovanile
- Istituto di scuola superiore Gadda
- Rete territoriale dei c.a.g
- Associazioni sportive
- Oratori delle parrocchie di Paderno
- Associazioni di Volontariato
- Scuola di musica H. Villa Lobos
- Comitati di frazione
- Cai

b) Obiettivi:

- Favorire momenti di incontro e socializzazione positiva.
- Promuovere e offrire occasioni di crescita individuale e di gruppo.
- Offrire occasioni di gioco, espressione artistica, crescita culturale, di dialogo e riflessione comune.
- Valorizzare le attitudini e le potenzialità individuali e di gruppo.
- Favorire il protagonismo e lo sviluppo dell'autonomia attraverso l'assunzione di responsabilità e l'autogestione di alcune attività, progetti e iniziative rivolte al territorio.
- Facilitare l'incontro con altre realtà (etniche, culturali, etc.) per favorire un atteggiamento non difensivo, ma di positiva curiosità e confronto.
- Informare sulle opportunità che il territorio può offrire in ambito culturale, sportivo, turistico, musicale, etc.

- Favorire la conoscenza e la corretta fruizione dei servizi (biblioteca, informagiovani, URP, consultorio, etc.).
- Divenire osservatorio privilegiato della condizione giovanile ed adolescenziale ed agevolare la collaborazione e il raccordo tra le varie agenzie del territorio.
- Promuovere l'incontro ed il confronto con la realtà sociale, non limitata al territorio di Paderno e, costituire un circuito di scambio fra i giovani e le varie componenti sociali.

c) Attività:

La complessità di un'azione educativa rivolta sia ai giovani che agli adolescenti rende necessaria una programmazione flessibile delle attività. E' necessario mirare ad una positiva socializzazione e alla crescita individuale, partendo da un'attenta analisi dei bisogni del territorio e dei ragazzi, in una logica educativa e promozionale del cag.

Molte sono le attività possibili, che l'ascolto e il dialogo con la popolazione giovanile suggeriranno. Potranno spaziare dal campo artistico, culturale, musicale, ricreativo, a quello dell'impegno sociale e civile.

Attività non strutturate:

Appartengono a questa categoria tutti quei momenti dedicati alla libera aggregazione e alla socializzazione spontanea.

Luogo privilegiato, ma non esclusivo, per tale scopo sarà, per quanto riguarda gli adolescenti, il salone al piano terra. La possibilità di giocare liberamente a ping, pong, a calcetto (biliardino), di fare giochi da tavolo, di ascoltare musica o semplicemente di chiacchierare.

Usufruire liberamente di alcune risorse disponibili garantisce la possibilità di disporre in modo autonomo del proprio tempo e dello spazio e garantisce una socializzazione spontanea.

Non si tratta di un tempo svuotato di contenuti educativi. Al contrario la possibilità offerta, a tutti, ragazzi ed educatori, di avvicinarsi gli uni agli altri con naturalezza e gradualità favorisce la possibilità di incontri umani significativi.

Nel contempo la negoziazione delle regole che andranno via via definendo la convivenza di più persone e gruppi nello stesso spazio, la mediazione degli inevitabili conflitti etc, saranno occasioni preziose non solo per trasmettere le norme del vivere sociale, ma anche per interiorizzare regole e modalità di relazione con gli educatori e con il c.a.g. nel suo complesso.

Attività strutturate o semistrutturate

Laboratori: si tratta di attività che mirano all'apprendimento di particolari tecniche ed abilità specifiche. Strutturate lungo un percorso più o meno breve, possono richiedere un'iscrizione formale e caratterizzarsi come veri e propri corsi per il tempo libero, condotti da esperti, anche in orario serale (es: corso di teatro, di giocoleria, di inglese, di musica, internet etc.). Qualora vengano condotti da esterni, dovranno comunque condividere le finalità generali del c.a.g.

Attività espressive di vario genere: pur organizzate intorno a un "fare concreto" e all'acquisizione di tecniche ed abilità specifiche, non sono finalizzate al prodotto in quanto tale, ma vogliono essere occasioni per "stare insieme", condividendo il piacere di creare qualcosa e di esprimersi in modalità nuove e creative.

L'attenzione è posta più al processo che al risultato finale (che pur deve essere gradevole), a sostegno di un percorso di autostima, di fiducia e di positiva socializzazione.

Progetti: Può essere il progetto di una sistemazione di uno spazio del centro, di una festa, di un giornalino, di un'iniziativa aperta al territorio etc etc. Si tratta di pensare insieme tutte le fasi relative alla sua concreta attuazione, di definire spazi, tempi, ruoli, partendo da un'analisi dei bisogni, delle risorse disponibili, o da ricercare ed attivare (es umane, finanziarie).

E' un aspetto di fondamentale importanza in una fase, quella adolescenziale e giovanile, che ha tra le sue caratteristiche evolutive proprio quella di "pro-gettarsi" nel futuro.

Spazio musica: L'esperienza, anche di altri cag, conferma il desiderio-bisogno dei giovani di fare aggregazione intorno alla musica. La presenza di una "spazio musica" oltre ad essere un sicuro elemento di attrazione del cag, potrà facilitare l'espressione creativa e la socializzazione, ma anche un concreto progetto di autonomia ed emancipazione.

Informagiovani: offre l'accessibilità a materiale di natura varia su temi specifici, raccolto, periodicamente aggiornato e archiviato con sistemi classificatori che facilitano la fruizione di tutti i tipi di utenza. Può promuovere azioni di diffusione delle informazioni e sviluppo di opportunità nel territorio e presso specifici ambiti di aggregazione e socializzazione.

d) Standard di servizio:

- apertura: dal lunedì mercoledì giovedì dalle 16.00 alle 19.00;
martedì dalle 20.30 alle 23.30
venerdì dalle 16.30 alle 23.30;
sabato/domenica se previsti eventi;
- apertura informagiovani: lunedì dalle 18.30 alle 20.30
lunedì mercoledì giovedì dalle 16.00 alle 19.00;
- équipe costituita da tre operatori e da un coordinatore;

Centri di aggregazione giovanile (C.A.G.) 3: il "Carcatrà"

Il "Carcatrà" nasce dall'esigenza di creare uno spazio all'interno della realtà cittadina dove bambini e bambine delle scuole elementari abbiano la possibilità di incontrarsi per conoscersi, giocare e stare insieme.

La sede è decentrata anche per l'intenzione di far diventare il Carcatrà un luogo di presenza attiva sul territorio, per animare una parte del Comune di Paderno Dugnano lontana dalla maggior parte dei servizi comunali.

Il centro si pone come un luogo accogliente in cui gli adulti possano sperimentare la pratica dell'autoeducazione, dell'ascolto, del radicamento sul territorio in modo da favorire la maturazione di una comunità consapevole dei propri bisogni, in particolare di quelli dei bambini e delle bambine, e delle proprie risorse e capace di spirito di iniziativa.

Viene inoltre promossa e diffusa la cultura del gioco inteso come esperienza formativa, socializzante, di sperimentazione, cognitiva, esplorativa e di crescita, non solo per bambine e bambini, ma anche per genitori ed educatori, che hanno così modo di recuperare aspetti dimenticati completando il loro essere adulti.

a) Organizzazione del servizio:

il Centro Incontro Carcatrà si rivolge a bambini e bambine delle elementari, ai loro genitori e agli adulti interessati al progetto, attraverso modi e gradi diversi di collaborazione. Inoltre promuove il confronto sulla genitorialità attraverso occasioni informali e l'organizzazione di incontri specifici. Alla gestione del Carcatrà partecipano attivamente anche dal punto di vista decisionale un gruppo di 10 mamme, impegnate nella conduzione di alcuni laboratori. Dal gennaio 2002 in due scuole del territorio Carcatrà è presente con un educatore e due genitori, impegnati sempre in un laboratorio creativo.

Il lavoro di rete si realizza attraverso la collaborazione con le agenzie educative formali e informali, con associazioni, con gli enti istituzionali: scuole e comitati genitori, C.A.G. Ciao Ragazzi, Biblioteca, Legambiente, Neuropsichiatria, Servizio ADM del Comune, comitati di frazione. Il radicamento sul territorio avviene attraverso la condivisione degli obiettivi e della programmazione delle attività con gli utenti (bambini e genitori) nello spirito di favorire la cittadinanza attiva e la partecipazione democratica ai servizi del territorio.

Rispetto alla valutazione dell'affluenza dell'utenza gli indicatori individuati sono: frequenza, quantificazione del numero dei contatti con i genitori sia in modo informale, sia attraverso il loro coinvolgimento in alcune particolari attività;

quantificazione delle richieste di interventi esterni pervenute (laboratori nelle scuole, partecipazione a feste organizzate, etc...).

Rispetto alla valutazione delle attività programmate e promosse dal Centro si procede con verifiche trimestrali a cura dell'équipe sulle attività condotte (obiettivi, modalità, risultati raggiunti); una relazione scritta annuale seguita da un incontro con la referente comunale rispetto all'attività svolta nell'anno a partire dagli obiettivi e dagli indicatori individuati in sede di programmazione. Gli strumenti utilizzati per la verifica delle attività (di routine e specifiche occasioni) consistono in: griglie di osservazione stilate dall'équipe; giochi di valutazione del gradimento da proporsi all'utenza; incontri con i genitori; questionari periodici sia di valutazione che di raccolta di nuove proposte; costante confronto degli obiettivi stabiliti; risultati raggiunti e risorse utilizzate.

b) Obiettivi:

- riconoscimento del centro-incontro come ambito di riferimento per il territorio per quanto riguarda l'aspetto ludico-educativo;
- creazione di uno spazio tutelato, ludico-educativo, che faciliti la crescita psicofisica dei bambini e delle bambine attraverso la strutturazione di attività, laboratori, spazi aperti e momenti collettivi tra adulti e bambini;
- favorire una cultura basata sull'educazione all'ascolto, al rispetto dell'altro e allo stesso capace di inserire ogni singolo nella dimensione dell'ambiente da scoprire, conoscere, rispettare e con il quale interagire positivamente;
- creazione di spazi e modalità diverse di socializzazione per i bambini e per gli adulti sia attraverso il lavoro di gruppo che attraverso la valorizzazione dell'autonomia personale;
- accompagnamento degli adulti verso un processo di appropriazione del "Centro", sia come luogo fisico da condividere con altri adulti e con i propri figli, sia come "progetto" sentito dalla comunità locale;
- consolidamento della presenza del progetto "Carcatrà" su tutta la realtà padernese con particolare attenzione al coinvolgimento di realtà aggregative e culturali, di servizi del Comune che rivelano affinità con gli obiettivi del progetto e con le sue modalità educative;

- favorire momenti di partecipazione operativa e progettuale del gruppo genitori rispetto ad alcune attività;
- promuovere forme di socializzazione tra i bambini e gli adulti, sotto forma di scambi verbali, scoperta di spazi e tempi indispensabili per incontrarsi, riconoscimento di bisogni reciproci e riscoperta di alcune modalità educative;
- promuovere la cultura del gioco, come cultura che produce benessere spendibile nello stare bene insieme, nel vivere momenti educativamente validi.

c) Attività:

- accoglienza dei nuovi arrivati, sempre numerosi grazie alla specifica e diffusa pubblicizzazione;
- spazio aperto, con la presenza di due educatori, che prevede:
 - momenti di giochi di gruppo all’interno e all’esterno del Centro;
 - momenti di giochi liberi con il materiale a disposizione: giochi in scatola, puzzle, dama e scacchi, libri, disegni e costruzioni;
 - “angoli”, cioè attività gestite dall’adulto ad affluenza libera; si svolgono, contemporaneamente, due o tre angoli con proposte diversificate in base all’età e alle esigenze: Lego, Play Mobil, perline, meccano, origami, giochi di simulazione (cucina, ristorante, parrucchiere ed estetista, posta, mercato, maestra), enigmi e mistero, massaggi e rilassamento, pittura, timbri...;
 - attività “spot”, cioè attività guidate, eventualmente ripetute sulla lunga distanza, che hanno lo spazio di un pomeriggio soltanto: letture animate, espressione corporea, preparazione di feste, animazione teatrale...;
 - presenza della Biblioteca Comunale nel Centro con pomeriggi di invito alla lettura e possibilità di prestito libri;
- laboratori, con la presenza di due educatori, differenziati tra primo e secondo ciclo per poter calibrare le proposte su interessi e capacità pertinenti all’età; sono a numero chiuso (massimo 18 iscritti) perché un gruppo non troppo esteso permette occasioni di rapporto individuale e la relazione in un clima il più possibile sereno e rilassato:

- laboratorio primo ciclo: carta e cartoncino, acquarello e pittura;
- laboratorio secondo ciclo: materiale di riciclo, piccoli scienziati.

d) Standard di servizio e capacità ricettiva:

- apertura: dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 19.00, un sabato al mese dalle 15.00 alle 18.00 e con modalità particolari (anche di sera) nell'orario estivo;
- gli iscritti nell'anno 2004-2005 sono stati 147, provenienti da tutte le scuole elementari, ma soprattutto dalla scuola di Calderara; la frequenza media giornaliera oscilla tra 8 e 20 presenze, con punte di 50 bambini il sabato e 30 bambini più 30 adulti durante le feste;
- équipe costituita da tre educatori, soci-lavoratori della Cooperativa Sociale Comin.

I progetti già finanziati dalla Legge 285 1: Il progetto sulle classi prime delle scuole primarie

Nell'ambito della progettazione esecutiva per Piani Territoriali Triennali ex L. 285/97, fondata su accordi di programma coinvolgenti diversi Comuni della Provincia di Milano, sono stati attivati interventi di prevenzione del disagio giovanile sul territorio (si veda il c.a.g. "Carcatrà") e nell'ambito delle istituzioni scolastiche.

Il progetto sulle classi prime delle scuole elementari nasce dal confronto tra i bisogni rilevati dalle insegnanti e l'esperienza di un gruppo di educatori impegnati in interventi educativi sullo stesso territorio. E' un intervento di accoglienza e di inserimento scolastico che dura sette mesi (da ottobre ad aprile) con le verifiche conclusive e gli incontri con i dirigenti scolastici prima dell'avvio del lavoro nelle classi e alla sua conclusione.

Alcune considerazioni di fondo, soprattutto rispetto all'esperienza degli anni precedenti possono essere così riassunte:

- un maggior coinvolgimento e interessamento da parte del corpo docente che ha collaborato in modo soddisfacente a tutte le fasi del progetto;
- un maggiore utilizzo dello sportello di consulenza psico-pedagogico da parte delle insegnanti che hanno suggerito di ampliarlo anche ai genitori;

- un incremento sempre più cospicuo di situazioni di disagio avvertite tra i bambini delle classi prime, disagio comportamentale, difficoltà di apprendimento, inserimento di bambini provenienti da altre città o paesi, rifiuto di scolarizzazione.

L'utilità del progetto è stata ancora una volta rilevante, nei confronti di quella che possiamo definire "contaminazione educativo-metodologica", che incontra la cultura didattica degli insegnanti, a volte privi di quegli strumenti e modalità relazionali per trattare il disagio e contenerlo. Si rimanda alla verifica di fine anno scolastico le considerazioni aggiuntive e la completa lettura del percorso realizzato.

a) Obiettivi:

- facilitare l'inserimento dei bambini nell'istituzione scolastica con un processo di accoglienza graduale e che si consolidi nel tempo;
- facilitare e favorire la relazione e conoscenza tra pari;
- facilitare e favorire la relazione conoscitiva tra bambino e adulto;
- stimolare un apprendimento vivace e consapevole che favorisca l'attivazione delle risorse individuali ed il riconoscimento delle proprie potenzialità;
- offrire ai docenti delle classi prime il contributo di un approccio metodologico e di strumenti di lavoro da affiancare al lavoro di progettazione didattica ed educativa;
- sostenere gli insegnanti nel processo di riconoscimento e sostegno rispetto alle situazioni di disagio attraverso la condivisione di alcune strategie educative.

b) Attività:

- programmazione iniziale a circolo unito, in cui si condividono gli obiettivi di fondo, si individuano genericamente le tematiche a cui gli insegnanti sono più interessati e che possono mutare in itinere a seconda delle situazioni del gruppo classe;
- programmazione per plesso a cadenza bimestrale sulla tematica da affrontare, le modalità di trattarla (giochi, fiabe, attività di laboratorio) e una verifica delle attività svolte in precedenza;
- laboratorio settimanale di due ore con ogni gruppo classe con la compresenza di insegnanti ed educatrici;

- consulenza mensile per ogni plesso di circa tre ore riservata agli insegnanti con la psicologa che segue il progetto per affrontare in modo più ravvicinato le situazioni di disagio e studiare a più voci le strategie migliori da sperimentare e l'impianto metodologico per sostenere il lavoro degli insegnanti.

c) Standard di servizio e capacità ricettiva:

- classi in cui presentato e attuato l'intero percorso: 19 classi prime della scuola elementare;
- operatori coinvolti nel progetto: 6 educatrici della coop. Comin; 1 psicologa della coop. Comin; 1 assistente sociale dei Servizi Sociali comunali; 1 referente istituzionale per l'Amministrazione comunale;
- numero degli insegnanti coinvolti: 36 insegnanti titolari e 2 insegnanti di sostegno;
- numero bambini partecipanti: 376 bambini e bambine delle classi prime;
- incontri di verifica realizzati in ogni scuola: 4 in ogni plesso; 2 a circolo unito;
- numero percorsi a tema proposti: 7 laboratori (l'accoglienza, l'aggressività, le paure, l'autostima, l'intercultura, percorsi sensoriali, l'alimentazione);
- incontri realizzati con i genitori: 4 nei plessi De Marchi/Curiel, Manzoni/Mazzini. De Vecchi Fisogni, Manzoni.

I progetti finanziati dalla Legge 285 2: Gli interventi rivolti alle scuole medie del territorio

Si tratta di un'insieme organizzato di attività il cui fine ultimo è quello di promuovere benessere all'interno dell'istituzione scolastica. Si vuole dare in questo modo ai ragazzi l'opportunità di recuperare quelle dimensioni affettivo-relazionali che costituiscono lo sfondo e le premesse sia del benessere personale, sia dell'apprendimento.

In particolare il progetto ha previsto interventi rivolti ad alunni, insegnanti e genitori. Il lavoro con i ragazzi è continuato secondo le due grandi tipologie già avviate negli anni precedenti: sostegno individuale, attraverso lo sportello di ascolto o "*Stanza dei segreti*"; laboratori con i gruppi - classe indicati dagli insegnanti.

I laboratori finora attivati:

- S.M.S. Allende: 4 laboratori di costruzione gruppo-classe nelle classi prime, 2 laboratori sul conflitto per due classi seconde;
- S.M.S. Croci: 2 laboratori sull'affettività per due classi terze
- S.M.S. Gramsci: 1 laboratorio trasversale sul rafforzamento di sé per 13 ragazzi delle classi terze ripetenti.

La stanza dei segreti è attiva in tutte le scuole e, soprattutto alla Allende e alla Don Minzoni, ha avuto un notevole afflusso, tanto che si è deciso di ampliare l'orario di apertura settimanale. Lo sportello, inoltre, a partire dall'anno scolastico 2001-2002, si è attivato anche per gli insegnanti.

A partire dall'anno scolastico 2001-2002, il lavoro con gli insegnanti è stato maggiormente articolato. E' stato esteso lo sportello di ascolto anche ai professori, per offrire loro una consulenza su come gestire situazioni problematiche singole e/o del gruppo-classe. Questo ha dato l'opportunità di coinvolgere maggiormente gli insegnanti nella progettazione dei laboratori, non solo nella rilevazione dei bisogni, ma anche nella rielaborazione degli stessi e nella messa in atto di strategie di intervento.

Per quanto riguarda il lavoro con i genitori, sono state realizzate quattro serate, in collaborazione con i comitati dei genitori, i quali hanno individuato i temi da trattare, che sono risultati: "Il processo di crescita e i possibili rischi", "L'adolescente e il confronto con il gruppo"; "Uso e abuso dei mezzi di comunicazione"; "La motivazione al sapere".

Le serate sono state gestite in maniera attiva: dopo una breve relazione introduttiva, i partecipanti sono stati chiamati a riflettere in prima persona sui temi proposti, confrontandosi prima in piccoli gruppi e poi in plenaria. L'iniziativa ha visto una buona partecipazione dei genitori sia dal punto di vista quantitativo (una media di 50 presenti ogni sera) che qualitativo (nel senso che è stata colta come molto positiva la possibilità del confronto e dell'espressione delle proprie esperienze).

I Centri Estivi

Il centro ricreativo diurno è un luogo in cui si svolgono attività ricreative e di tempo libero, per una concreta politica di prevenzione e socializzazione per i minori che, nel periodo di vacanza, rimangono nel luogo di residenza.

L'intervento si ispira alle normative, agli accordi ed alle convenzioni più aggiornate in materia di diritti dei bambini, di opportunità espressive e di formazione e di partecipazione del cittadino minore alla vita sociale della comunità, nonché in materia di garanzie per le famiglie dei minori, con particolare riferimento alla "Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia" (176/91): vengono infatti sviluppate le linee espresse nell'articolo 31, con particolare attenzione alla tematica del "*diritto al gioco*".

Già da alcuni anni, la progettazione, l'organizzazione il coordinamento e la gestione dei Centri Estivi rivolti a bambini delle scuole materne, elementari e medie, sono state appaltate a cooperative sociali.

a) **Obiettivi:** valorizzazione della dimensione corale e sociale del divertimento e del tempo libero;

b) **Attività:**

- animative: per valorizzare la dimensione sociale del Centro Estivo;
- ginnico-sportive: per stimolare i minori dal punto di vista motorio;
- di laboratorio: per stimolare la creatività e l'espressività dei partecipanti;
- percorsi di "Ecolandia", per aiutare i minori a rispettare l'ambiente in cui vivono;
- animativo-culturali, con presenza di animatori esterni appositamente individuati;
- uscite presso la piscina comunale (due alla settimana per gli alunni delle elementari e medie e una ogni due settimane per i bambini delle scuole materne).

d) Standard di servizio e capacità ricettiva:

- Centro Estivo scuole primarie e secondarie: nel 2005 sono risultati iscritti 165 minori al primo turno (mese di giugno), 165 al secondo turno (prime 2 settimane di luglio), 166 al terzo turno (ultime 2 settimane di luglio) e 91 al quarto turno (mese di settembre).

- Centro Estivo infanzia: nel 2005 sono risultati iscritti 144 bambini al primo turno (prime 2 settimane di luglio), 126 al secondo turno (ultime 2 settimane di luglio) e 66 al terzo turno (mese di settembre).
- Nei due centri estivi vengono inseriti bambini portatori di handicap, segnalati dal servizio sociale e seguiti da personale qualificato.

“Ricucire la rete”: progetto nell’ambito del Piano di Zona, in *partnership* con la Provincia di Milano, per la prevenzione dei minori

Il progetto si pone come obiettivo, nel corso del triennio 2006-2008, il potenziamento dei servizi rivolti ai minori e alle loro famiglie per la presa in carico di situazioni di disagio emergenti nel territorio. Particolare attenzione viene rivolta alle segnalazioni e alle richieste di supporto/consulenza presentate dalle istituzioni scolastiche ed educative e dai diversi soggetti territoriali operanti a favore della tipologia di utenza sopraddetta. L’articolazione degli interventi che si intendono mettere in atto può essere così strutturata:

- a) raccolta, analisi, valutazione delle segnalazioni provenienti dai diversi soggetti territoriali che a vario titolo vengono a contatto con situazioni di disagio o malessere minorile;
- b) presa in carico da parte di operatori psico-sociali per la predisposizione di progetti di intervento finalizzati alla riduzione del disagio evidenziato;
- c) partecipazione attiva alla realizzazione del progetto da parte dei diversi soggetti coinvolti e interessati al superamento della situazione di disagio della situazione presa in carico;
- d) iniziative di supporto, sostegno e mediazione alle funzioni genitoriali con particolare attenzione alle frequenti dinamiche conflittuali intrafamiliari che provocano l’insorgenza del disagio minorile.

La realizzazione degli obiettivi è stata programmata secondo una serie di azioni a partire dalla costituzione di tavoli/gruppi di lavoro permanenti articolati e composti come di seguito indicato:

- 1) **Tavolo d'ambito territoriale** finalizzato a favorire la creazione di momenti di confronto tra i diversi soggetti istituzionali(istituzioni scolastiche, consultori, UONPIA, servizi tutela, formazione professionale ecc.),oltre che per predisporre protocolli operativi declinanti le funzioni dei diversi soggetti impegnati nell'area di intervento oggetto del progetto.

- 2) **Gruppo di lavoro intermedio** costituito dai coordinatori delle singole gestioni associate dei servizi tutela minori che si attiveranno per:
 - messa in relazione e condivisione dei progetti di intervento a favore di minori realizzati sia in ambito scolastico che extrascolastico da diversi soggetti operanti nel territorio;

 - lettura ed analisi dei bisogni e dei fenomeni emergenti legati al disagio minorile, al fine di elaborare strategie di intervento condivise utili a modificare o ridurre i fenomeni di disagio manifestato.

- 3) **Gruppo di lavoro locale** (ambito comunale)composto dagli operatori del servizio sociale di base/servizi tutela,scuole del territorio , altri servizi che si rivolgono ai minori (c.a.g.,oratori, a.d.m., ecc.) con la funzione di favorire lo scambio informativo /conoscitivo relativo ai bisogni e alle problematiche minorili emergenti in ogni comune dell'ambito.

L'*obiettivo* della ricerca è principalmente quello di definire i principali caratteri della dispersione e del ritardo scolastico nel territorio, individuando i meccanismi di produzione sociale del fenomeno e le possibili risposte attuabili dal settore pubblico e privato.

- L'indagine conoscitiva e analisi dei dati dei fenomeni di dispersione ed inadempienza scolastica si attuerà nelle diverse scuole dell'ambito territoriale oggetto dell'indagine. Saranno in particolare analizzati il primo biennio della scuola di secondo grado e l'ultimo anno della scuola primaria di secondo grado.

- I risultati della ricerca vengono restituiti ai tavoli ed ai gruppi di lavoro al fine di orientare azioni ed interventi utili a ridurre e modificare i fenomeni oggetto della ricerca.

Metodologia:

- Studio qualitativo/quantitativo che prevede la consultazione:
 - di un gruppo di testimoni privilegiati del fenomeno, afferenti al mondo della scuola e del lavoro e al sistema pubblico e privato di intervento sul fenomeno della dispersione.
 - di un campione statistico rappresentativo di giovani del territorio, da costruire attraverso il contatto dei ragazzi frequentanti l'ordine scolastico oggetto della ricerca.

Il piano attuativo è stato elaborato da un gruppo di lavoro del tavolo tecnico del P.D.Z.; che ha assunto anche funzioni di comitato tecnico/scientifico, per la verifica e il monitoraggio dell'attuazione del progetto, tale attività sarebbe opportuno potesse avvalersi della supervisione di un esperto incaricato dalla Amministrazione Provinciale.

5. AREA ANZIANI

§ *Competenze*

Quest'area di intervento si occupa di anziani dal 60° anno di età che abbiano, a causa della insorgenza di patologie, perso parzialmente o totalmente l'autosufficienza.

Tale situazione pone l'anziano, e il proprio contesto familiare, in una situazione di fragilità che porta alla richiesta di intervento di cura, sia dal punto di vista sanitario che socio-assistenziale.

Modalità di accesso

- richiesta spontanea, accesso bisettimanale senza appuntamento (o su appuntamento) da parte o dell'anziano o suoi familiari;
- intervento del servizio sociale:
 - su richiesta del diretto interessato;
 - su richiesta di un componente della famiglia;
 - sulla base di informazioni di cui venga a conoscenza il servizio, nell'ambito della propria attività di prevenzione;
 - su segnalazione di altri servizi;
 - per disposizione dell'autorità giudiziaria;

Procedura di presa in carico

- colloquio iniziale: accoglimento della domanda e lettura del bisogno;
- raccolta informazioni e documentazione;
- valutazione della situazione con visita domiciliare;
- ipotesi progettuale di intervento condivisa con utente e/o familiari di riferimento;
- attuazione dell'intervento di aiuto alla cura (individuazione degli interventi di sostegno);
- predisposizione del piano di intervento personalizzato;
- verifica del piano in itinere;
- chiusura per individuazione di altra soluzione assistenziale più opportuna, per decisione dell'utente o familiari, o per decesso.

§ *Servizi*

Servizio di assistenza domiciliare

Il Servizio di assistenza domiciliare, consta di un complesso di prestazioni di natura socio-assistenziale prestate al domicilio di anziani, minori, disabili, ed in genere di nuclei familiari comprendenti soggetti a rischio di emarginazione, al fine di consentirne la permanenza nel normale ambiente di vita e di ridurre le esigenze di ricorso a strutture residenziali.

Gli interventi si realizzano in situazioni di isolamento, perdita dell'autonomia, di insufficienti risorse e/o carenze del contesto familiare e sociale, pertanto sono indirizzati a favorire il recupero delle potenzialità residue nonché il mantenimento dell'unità familiare anche in presenza di particolari problematiche.

Dal gennaio 2003 tutti gli anziani e disabili già in carico, e poi i nuovi utenti, sono stati invitati a presentare attestazione ISEE. In base a tale documentazione e secondo le tariffe approvate dal Consiglio Comunale, viene stabilita la quota parte di compartecipazione alla spesa.

Tra le prestazioni che il SAD fornisce rientrano anche alcuni trasporti per anziani che debbano effettuare brevi cicli di terapie o visite specialistiche.

Pasti a domicilio

Il servizio di fornitura pasti al domicilio, gestito in collaborazione con l'associazione di volontariato "Florence", è rivolto a soggetti che presentano condizioni di salute riferibili ad una compromissione della autonomia nella preparazione dei pasti, anche temporanea a seguito di incidenti (fratture arti, immobilità temporanea, ecc.) Il servizio garantisce un pasto quotidiano variato e completo di tutti i principi nutritivi. I pasti, vengono consegnati in contenitori coibentati dalle 11.40. alle 12.40 dal lunedì al venerdì (non festivi) per tutto l'anno.

Attualmente la disponibilità di un solo furgone per le consegne permette di far fronte ad un volume di utenza di massimo 24 pasti giornalieri.

Centri Sociali anziani autogestiti di Palazzolo e Calderara

Il servizio si rivolge ad anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti con moderata compromissione fisica/mentale, a rischio di isolamento sociale, allo scopo di alleviarne lo stato di solitudine creando occasioni di incontro, di animazione sociale e culturale. La gestione dei Centri è lasciata autonomamente agli anziani, che eleggono annualmente un loro Presidente. L'apertura è pomeridiana.

Centro Diurno Integrato EIN KAREM

Il Centro Diurno Integrato è rivolto ad anziani che vivono a casa, con compromissione parziale o totale della autosufficienza e con necessità assistenziali che superano la capacità del solo intervento domiciliare ma che non richiedono ancora un ricovero in RSA.

Il Centro Diurno Integrato, offre assistenza medica, servizio alla persona, riabilitazione. Terapia occupazionale, pranzo, merenda.

Telesoccorso

E' un servizio di assistenza e soccorso, gestito in collaborazione con l'associazione di volontariato "Florence", attivo 24 ore su 24 ore tutti i giorni. In caso di emergenza sanitaria, ma anche di accentuata solitudine, premendo un tasto, l'anziano contatta una Centrale operativa che interviene attivando la rete dei mezzi di soccorso, dei familiari, del medico curante oppure, semplicemente, intrattenendo l'anziano per alleviarne il disagio.

Il servizio, viene altresì, integrato e implementato attraverso l'intervento della Provincia di Milano.

Soggiorni climatici per anziani

L'amministrazione comunale interviene con contributi economici in favore di persone anziane in disagiate condizioni economiche, parzialmente autosufficienti, che partecipano ai soggiorni climatici organizzati dall'associazione "Florence".

Buono Sociale

Il buono sociale è un contributo in denaro destinato a compensare la famiglia che accudisce autonomamente a domicilio una persona anziana che per vari motivi si trovi nella condizione di non poter svolgere autonomamente le normali attività quotidiane. Si riconosce così il lavoro sociale delle famiglie che non delegano tale onere assistenziale ad una istituzione.

I criteri per ottenere il buono sono decisi autonomamente dai Comuni associati sulla base dei criteri stabiliti nei piani di zona della Legge 328/2000.

Strutture residenziali per anziani

L'Amministrazione Comunale eroga contributi per il ricovero di persone anziane presso strutture specializzate (Residenze Sanitarie Assistenziali) che forniscono interventi di protezione assistenziale, sanitaria e abitativa.

Il servizio è rivolto ad anziani non più autosufficienti o parzialmente autosufficienti, per i quali risultino insufficienti i consueti servizi di sostegno (assistenza domiciliare, ADI, ecc.) e l'intervento di assistenza e cura del nucleo familiare.

6. AREA HANDICAP

§ *Competenze*

I disabili minori, in carico a servizi sanitari specialistici per la cura e riabilitazione (Neuropsichiatria Infantile), gli adulti, con riconoscimento di invalidità civile, hanno come riferimento i servizi dell'area handicap, fino al compimento dei 60 anni. Condizione generale per l'utilizzo delle risorse comunali è il possesso della residenza.

La competenza del Comune si riferisce agli interventi sociali di integrazione scolastica, al supporto e sviluppo dell'autonomia personale e dell'inserimento sociale ed al trasporto. Non ha competenze terapeutiche o riabilitative, né di valutazione e certificazione della patologia che è invece di pertinenza dei servizi sanitari.

Modalità di accesso:

- richiesta spontanea, tramite il segretariato sociale, da parte della persona disabile stessa o della propria famiglia;
- segnalazione da parte di altri enti e servizi.

Procedura di presa in carico:

- colloquio iniziale;
- raccolta della documentazione necessaria;
- ipotesi progettuale;
- valutazione della disponibilità delle risorse economiche e dei servizi;
- attuazione dell'intervento;
- verifica del progetto, sia in itinere che finale.

Competenze istituzionali:

Il decentramento amministrativo, avviato col D.P.R. 616/77 e attuato con la legge regionale di riorganizzazione dei Servizi Sociali n. 1/86, affida ai Comuni i compiti di segretariato sociale, di assistenza economica, di assistenza domiciliare, di assistenza abitativa, di sostegno coi Centri Socio-Educativi, di interventi di inserimento sociale e lavorativo. Leggi specifiche hanno approfondito le funzioni relative al diritto allo studio, all'abbattimento delle barriere architettoniche, al collocamento al lavoro ed in particolare la legge quadro n. 104/92 ha riorganizzato tutti gli interventi rivolti alle persone portatrici di handicap.

Con la collaborazione particolare delle cooperative sociali (legge n. 381/91 e legge regionale n. 16/93) ed infine con gli orientamenti dati dalla legge per il sistema integrato di interventi e Servizi Sociali n. 328 del 2000, il Comune ha realizzato una serie di servizi che rispondono alle più urgenti esigenze delle famiglie con persone disabili.

Competenze tecniche:

Con la segnalazione del caso, attraverso il colloquio in segretariato sociale o tramite una comunicazione scritta proveniente da altri servizi, l'assistente sociale referente rileva il bisogno ed avvia una valutazione della richiesta. Il lavoro di rete, cioè il coinvolgimento dei servizi ed istituzioni locali, la partecipazione diretta dell'interessato, della sua famiglia e delle persone più vicine, portano alla definizione di un intervento condiviso.

La valutazione delle risorse disponibili o attivabili, la definizione dei tempi e delle modalità di intervento, la verifica periodica del lavoro svolto sono elementi del progetto o del servizio individuato sono di competenze dell'assistente sociale che ha in carico il caso.

L'Amministrazione Comunale analizza i bisogni del territorio e programma gli interventi:

- di sostegno alla famiglia per il mantenimento della persona disabile nel suo contesto di vita;

- di aiuto allo sviluppo individuale dal punto di vista educativo e dell'inserimento sociale;
- di assistenza alle situazioni più gravi.

Nei casi di necessità di ricovero in comunità assistenziale, il Servizio Sociale sostiene economicamente, in tutto o in parte, le famiglie impossibilitate a garantire il pagamento della retta.

§ *Servizi*

Il Servizio Trasporti

Il Comune dispone di due pulmini attrezzati con pedana per il trasporto di disabili in carrozzina. Uno con capienza totale di 16 posti e l'altro di 9 posti. Vengono effettuati i trasporti a scuola, alle sedi di servizi e cooperative del territorio, ai CSE convenzionati, al Centro Diurno del Servizio Psichiatrico di Garbagnate M. Le numerose richieste di accompagnamento a scuola di studenti con disabilità motoria hanno reso necessario concordare un servizio con l'Associazione Auser, la quale ha reso disponibile un gruppo di volontari che, col proprio automezzo privato, accompagnano quotidianamente alle sedi scolastiche questi studenti. Per le situazioni più gravi, è utilizzata la convenzione con la C.R.I.

Assistenza Scolastica

L'intervento a scuola è richiesto dalla certificazione medica che prevede una figura educativa di sostegno allo studente per favorire l'integrazione scolastica e lo sviluppo della personalità in collaborazione con gli insegnanti di classe. Gli operatori sono attualmente resi disponibili dalla Cooperativa Duepuntiaco ed intervengono in tutti gli ambiti formativi e scolastici dal nido alla scuola superiore. L'operatore educativo integra il proprio lavoro con i collaboratori scolastici che si occupano dell'assistenza di base e gli insegnanti che curano in particolare la didattica.

Obiettivo: Attuare l'integrazione scolastica e favorire lo sviluppo educativo, a livello generale, in rapporto alla capacità personali.

Assistenza Educativa

Obiettivi: il servizio ha lo scopo di aiutare la famiglia nella crescita educativa, nello sviluppo della autonomia personale, nella socializzazione della persona disabile.

Attività: l'educatore opera all'interno dell'ambito familiare e con la collaborazione dei familiari. Avvia inoltre iniziative esterne sia sul territorio che presso la sede della cooperativa. Il progetto si articola in un massimo di 10 ore settimanali di presenza dell'educatore e può prevedere anche momenti di gita e soggiorni brevi che servono ad incrementare e verificare le capacità di autonomia e di relazione. Il progetto di assistenza educativa è comunicato a tutti gli operatori che lavorano sulla persona disabile e cerca di raccordarsi ai diversi interventi formativi e riabilitativi. La famiglia partecipa ai costi del servizio.

Convenzione col Consorzio Nord Milano

Obiettivi: Formazione degli studenti dopo l'obbligo scolastico.

Attività: il Comune ha rinnovato la convenzione col CFP Nord Milano che prevede l'orientamento e la formazione degli alunni disabili che non possono accedere alle scuole superiori. Il Consorzio attiva corsi professionali e percorsi formativi mirati (FLAD) che preparano il giovane all'inserimento lavorativo sviluppando le abilità di base. L'attività didattica è svolta in piccoli gruppi per favorire una formazione più personalizzata.

Servizi Formativi all'Autonomia

Obiettivi: ulteriore supporto formativo per accrescere le capacità di autonomia personale. Al termine della formazione, quando ancora non è possibile l'inserimento lavorativo, si possono programmare ulteriori momenti di formazione che si prefiggono di raggiungere un livello minimo di autonomia di base che serva al disabile per utilizzare al

meglio le sue risorse personali ed aumentare la possibilità di una gestione familiare adeguata ai suoi bisogni. La famiglia partecipa ai costi sostenuti per tale offerta di formazione. Il tempo massimo di presa in carico è di 4 anni.

Attività: la giornata è organizzata in impegni vari, raggruppabili in laboratori (piscina, attività manuali, attività culturali, conoscenze del territorio, musica, computer, giardinaggio, falegnameria, cartotecnica, ecc.), individuati in base alle risorse del singolo ed agli obiettivi formativi individuali. Tutto è definito nel progetto iniziale che segue un periodo di conoscenza della persona accolta.

Nucleo inserimenti lavorativi (NIL)

Obiettivi: inserimento lavorativo. Le persone con invalidità civile riconosciuta e collocabili al lavoro, possono utilizzare il supporto del NIL per raggiungere l'obiettivo di un mirato inserimento al lavoro presso le aziende con l'obbligo dell'assunzione. E' richiesta l'iscrizione agli uffici di collocamento. Il NIL, inizialmente gestito dall'ASL, è seguito, a far data da settembre 2004, direttamente dall'Amministrazione comunale, mediante servizio affidato in appalto.

Attività: Il progetto individuale si avvale di colloqui di orientamento e di conoscenza, di tirocini formativi e di borse lavoro per preparare il candidato alle diverse mansioni richieste e arrivare positivamente all'assunzione. Il servizio oltre ad individuare le aziende che richiedono l'inserimento di lavoratori disabili, svolge una funzione di mediazione tra il lavoratore e l'azienda stessa. Si mantengono inoltre monitorati gli inserimenti, già conclusi con l'assunzione, per evitare o superare nuove difficoltà.

Tirocini e borse lavoro in cooperative sociali

Obiettivi: l'Amministrazione Comunale ha attivato convenzioni con le Cooperative Sociali del territorio per favorire esperienze di lavoro o inserimenti socializzanti al fine di favorire l'integrazione sociale ed insieme valutare la possibilità di un futuro inserimento al lavoro.

Attività: il candidato è inserito nelle attività lavorative della cooperativa e partecipa gradualmente alle mansioni richieste ai soci lavoratori. I progetti sono individuali e condivisi dall'interessato e dai suoi familiari. Gli inserimenti possono essere proposti anche da altri servizi specialistici che rimangono referenti del progetto individuale (CPS, SERT, NOA).

CDD (ex CSE)

Obiettivi: sviluppo e mantenimento delle abilità di autonomia di base e incremento delle capacità di integrazione e socializzazione tramite iniziative educative diurne. Non essendoci un servizio comunale, è stata rinnovata la convenzione con l'ASL per la gestione di alcuni CDD (a Cusano M. e Cinisello B.) con l'inserimento di disabili residenti a Paderno Dugnano. Il CDD raccoglie disabili gravi e medio-gravi che non possono accedere al mondo del lavoro.

Attività: il servizio svolge attività assistenziali ed educative con una programmazione diurna (dalle ore 9,00 alle 16,00) per 5 giorni alla settimana, per tutto l'anno (il periodo di chiusura estivo è di circa 15 giorni). La relazione personale, i lavori di gruppo, i laboratori, le uscite sul territorio sono orientati agli obiettivi del servizio. Gli ospiti del centro sono organizzati in gruppi omogenei in base alle loro capacità e sono anche previsti gruppi specialistici in base alla patologia individuale (gruppo autistici). In alcuni casi sono anche proposti interventi riabilitativi e sempre è favorito il colloquio coi familiari. Il Comune, oltre al pagamento della retta, garantisce il trasporto. Alla famiglia è chiesto solo un contributo per il costo della mensa.

Comunità alloggio per disabili

L'avvio di una nuova comunità residenziale per adulti disabili, a far data dal 2004, costituisce il sostegno delle famiglie che richiedono un aiuto nella gestione dei figli disabili nel tentativo di dare a questi ultimi una prospettiva di autonomia e vita fuori dalla propria famiglia presente. La comunità si caratterizza per il clima familiare e garantisce la cura della persona inserita in ogni aspetto, soprattutto quello dell'integrazione nel

territorio circostante. Si favorisce quindi la partecipazione del volontariato e la collaborazione con le altre associazioni e strutture del territorio.

Attività: durante la giornata gli ospiti residenti saranno occupati in attività esterne alla casa, sia di tipo animativo e ricreativo che lavorativo. Gli operatori dell'Associazione "La Rondine", che gestiscono la comunità, coinvolgeranno tutti gli ospiti, in base alle proprie capacità, nella conduzione della casa, nelle attività quotidiane di vita domestica ed in quelle esterne, secondo dei desideri e dei bisogni di ciascuno. Durante la permanenza in comunità saranno favoriti i contatti con la propria famiglia e con le occasioni di socializzazione. Saranno organizzate vacanze ed tutte quelle attività occupazionali, culturali o ludiche che rendono la vita comunitaria più ricca e piacevole. Particolare attenzione sarà alla relazione interpersonale, vero metro di misura dell'efficacia del servizio.

Pronto intervento: oltre ai dieci posti residenziali, in comunità sono possibili tre inserimenti in pronto intervento. L'esigenza di una permanenza per una urgenza familiare, per una vacanza programmata o per una esperienza costruttiva viene accolta e soddisfatta grazie alla disponibilità di questo tipo di inserimenti. Sarà possibile programmare anche momenti di sollievo per le famiglie con disabili che richiedono un temporaneo distacco per riprendere con rinnovato vigore la cura del familiare al proprio domicilio.

L'inserimento in comunità prevede la definizione di un progetto individualizzato condiviso con la persona e la famiglia.

Comunità residenziali

L'Amministrazione comunale contribuisce al pagamento della retta di alcune comunità ove sono inserite persone portatrici di handicap che sono impossibilitate alla permanenza in famiglia. L'intervento comunale è limitato alle situazioni di difficoltà economica.

7. AREA ADULTI

§ *Competenze*

L'area adulti è costituita da un'assistente sociale che interviene nei confronti di singoli o famiglie, senza figli minori, italiani o stranieri, i quali vivono un particolare momento di difficoltà. Tale difficoltà può riguardare la sfera economica, lavorativa ed abitativa, sanitaria, delle dipendenze e della carcerazione.

Il Servizio Sociale interviene “sostenendo la persona” nelle decisioni che la riguardano, in piena libertà d'azione e responsabilità, fornendo le indicazioni sulle risorse, sia interne sia esterne all'Ente, disponibili sul territorio.

Modalità di accesso

- Richiesta spontanea, tramite il segretariato sociale, da parte della persona interessata o della propria famiglia;
- Segnalazione da parte di altri enti e servizi;
- Segnalazione interna al Servizio: essendo l'area adulti trasversale alle altre aree del servizio sociale, è possibile che la segnalazione pervenga da un'altra area. In questo caso il primo colloquio viene svolto, nel corso del segretariato sociale, dall'assistente sociale referente per l'area coinvolta. In particolare, per quanto riguarda l'area minori le assistenti sociali valutano l'opportunità di coinvolgere l'assistente sociale dell'area adulti per un passaggio progettuale o per una consulenza.

Procedura di presa in carico

- Colloquio iniziale;
- Raccolta delle informazioni e della documentazione;
- Ipotesi progettuale;

- Valutazione della disponibilità delle risorse economiche e dei servizi interni od esterni;
- Attuazione dell'intervento;
- Verifiche sul progetto, *in itinere* e finale.

Competenze tecniche

Attraverso la segnalazione del caso, nel corso del segretariato sociale o con una comunicazione proveniente da altri servizi, l'assistente sociale rileva il bisogno e avvia una valutazione della richiesta.

Il lavoro di rete, la partecipazione diretta dell'interessato, della sua famiglia e delle persone più vicine, portano alla definizione di un intervento condiviso.

Elementi del progetto individuato dall'assistente sociale sono:

- la valutazione delle risorse disponibili;
- la definizione dei tempi e delle modalità d'intervento;
- la verifica periodica del lavoro svolto.

§ *Servizi*

La situazione osservata in quest'area vede come intervento prevalentemente usato quello relativo ai progetti occupazionali. Per quanto riguarda le caratteristiche di questo intervento, attraverso l'attivazione di tirocini e borse lavoro in cooperative sociali, si rimanda alla medesima voce presente nell'area Handicap.

E' un ambito di intervento storicamente non organizzato in un'area apposita, ma orientato all'Assistente Sociale competente per zona territoriale. Le problematiche degli adulti vengono condivise coi servizi territoriali di secondo livello come il CPS, il SERT, il NOA. Il Servizio Sociale collabora con gli altri operatori della rete in base alle proprie competenze.

8. AREA ASSISTENZA

§ *Competenze*

Le funzioni e dei compiti di assistenza sociale e beneficenza pubblica, sono attribuiti ai Comuni dall'art. 25 del D.P.R. 616/1977, dall'art.13 del D.Lgs. 267/2000; dall'art. 132, comma 1 del D.Lgs. 112/1998, e dall'art. 6 della L. 328/2000, al fine di concorrere all'eliminazione di situazioni che determinano nell'individuo uno stato di bisogno o di emarginazione.

Allo scopo di consentire a ciascuna persona di disporre di risorse economiche che l'aiutino a superare situazioni di bisogno ovvero di prestazioni che ne facilitino l'integrazione sociale, nel rispetto del principio che tutti hanno pari dignità sociale, il Comune di Paderno Dugnano attiva i relativi interventi di assistenza alla persona.

§ *Servizi*

I contributi economici

Il Comune di Paderno Dugnano, nel limite degli stanziamenti di bilancio, eroga a coloro che dispongono di risorse finanziarie al di sotto del minimo vitale le seguenti forme di assistenza economica, alternative, ma equivalenti dal punto di vista funzionale:

- il “sussidio” teso al superamento dello stato di indigenza della famiglia o della persona mediante l'ordinaria e continuativa elargizione di somme di danaro, ovvero ticket per l'acquisto. Tale tipologia di intervento viene erogata mensilmente per un massimo di sei mesi. Sono ripetibili in seguito a relazione motivata da parte degli assistenti sociali, ovvero a nuova istanza o nuovo procedimento;
- l'“ausilio finanziario” teso al superamento di un particolare stato di difficoltà della famiglia o delle persone dovuta a cause straordinarie mediante l'erogazione straordinaria di somme di danaro, ovvero *ticket* per l'acquisto;

- L'“attribuzione di vantaggi economici” tesa al superamento delle situazioni di cui sopra mediante la fruizione, senza corrispettivo, di un bene di cui disponga il Comune o di un servizio svolto dallo stesso.

L'assistenza economica può essere erogata solo previa analisi socio-economica a cura del servizio sociale e solo se inserita in un progetto individuale finalizzato alla risoluzione delle cause del disagio, a favore dei cittadini che versino in stato di bisogno, senza distinzione di sesso, razza, lingua, convinzioni religiose e opinioni politiche, nonché di condizioni personali o sociali, con il solo limite delle risorse disponibili nel bilancio dell'Ente. L'intervento economico può essere concesso contestualmente ad altre prestazioni e servizi assistenziali, purché lo stesso sia inserito in un più globale progetto individuale finalizzato.

I destinatari delle prestazioni economiche sono tutti coloro che non si trovino in una condizione di autonomia di vita dal punto di vista economico. La prestazione economica deve assicurare al soggetto di poter far fronte alle spese personali e di relazione sociale, che consentano di condurre una vita ad un livello minimo di indipendenza e decoro.

Gli assegni di nucleo familiare e di maternità

L'assegno di nucleo familiare è un contributo economico concesso dall'Amministrazione Comunale, ed erogato dall'INPS, alle famiglie con tre o più figli minori. Per nucleo familiare si intende la famiglia anagrafica nella quale siano presenti il richiedente, cittadino italiano o comunitario, residente nel Comune, e tre figli minori di diciotto anni sui quali il richiedente esercita la potestà genitoria.

L'assegno di maternità è anch'esso un contributo economico concesso dall'Amministrazione Comunale, ed erogato dall'INPS, alle madri cittadine italiane e comunitarie nonché extracomunitarie titolari di carta di soggiorno e residenti nel Comune che non beneficiano del trattamento previdenziale della indennità di maternità.

Viene versato per cinque mensilità con decorrenza dalla data del parto.

Il Fondo Sociale per gli Affitti

Il Fondo sociale per il sostegno dell'affitto è stato istituito dalla Legge Regionale n. 2 del 14.01.2000 al fine di agevolare l'accesso alle abitazioni in locazione primaria sul mercato privato, riducendo l'incidenza del canone sul reddito delle famiglie in condizione economica disagiata.

L'accesso al Fondo è regolato da un'apposita graduatoria redatta a seguito di un bando pubblicato, con cadenza annuale, dalla Regione Lombardia. Possono partecipare al bando i conduttori di contratti di locazione, relativi ad unità immobiliari ad uso residenziale, site nel Comune e occupate a titolo di residenza esclusiva o principale, la locazione deve inoltre permanere alla data di presentazione e deve risultare da un contratto regolarmente registrato.

L'ammontare del contributo, erogato dall'Amministrazione Comunale, è determinato tenendo conto della situazione economica e della composizione del nucleo familiare nonché dell'ammontare del canone di locazione annuo.

L'assegnazione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica

Il Comune, per far fronte a particolari situazioni di disagio abitativo può assegnare alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, cioè quegli alloggi realizzati o recuperati da enti pubblici nonché quelli acquisiti a qualunque titolo, realizzati o recuperati da enti locali o da enti pubblici finalità sociali.

L'amministrazione Comunale cura, perciò, l'indizione del bando di concorso e la conseguente raccolta delle domande nonché l'assegnazione - entro sessanta giorni dalla comunicazione della disponibilità degli alloggi da parte dei diversi Enti gestori - degli alloggi secondo l'ordine della relativa graduatoria.

III. L'OFFERTA DEL TERRITORIO

1. UN PERCORSO DI LAVORO

Sul territorio di Paderno Dugnano è presente, oltre all'offerta istituzionale, anche una cospicua offerta di servizi forniti dal cosiddetto Terzo Settore: cooperative sociali, associazioni di volontariato, ecc.

La mappatura dell'offerta è stata condotta in collaborazione con la Consulta del Volontariato Sociale e del Lavoro, di Paderno Dugnano.

“Le Consulte favoriscono il dialogo e la collaborazione fra Amministrazione comunale e associazioni e fungono da elemento di coordinamento per tutte le iniziative dello specifico settore di interesse” (Art. 26 – Regolamento della Partecipazione Popolare, Città di Paderno Dugnano).

La Consulta del Volontariato Sociale e del Lavoro è attiva nel Comune di Paderno Dugnano dal 1996 ed ha fatto propri gli scopi indicati nel Regolamento citato, collaborando con l'Amministrazione nella discussione di argomenti di interesse (quali il Regolamento per l'assegnazione delle sedi comunali alle associazioni, il Regolamento per l'erogazione di contributi economici e, recentemente, per tutto ciò che ha riguardato la cooperazione internazionale e il Bilancio partecipativo). D'altra parte ha sempre ritenuto importante il proprio ruolo di sensibilizzazione ai temi della

solidarietà, dell'emarginazione e dell'attenzione alle persone in difficoltà, organizzando momenti di incontro, di approfondimento, di formazione.

Il lavoro si è sviluppato a partire dal dicembre 2005 attraverso le seguenti fasi:

I fase – dicembre 2005

Costituzione di un gruppo di lavoro e di monitoraggio delle attività costituito da tre rappresentanti della Consulta (la coordinatrice, il vice-coordinatore ed una volontaria), e da rappresentanti dell'Amministrazione Comunale . Tale gruppo si è riunito mensilmente appunto per valutare in maniera puntuale il lavoro che si andava attuando.

II fase – gennaio 2006

Stesura del questionario da sottoporre agli enti del territorio; il questionario è stato poi inviato secondo un indirizzario posseduto dall'Ente Locale e verificato con la Consulta.

III fase – da febbraio a luglio 2006

Raccolta dei dati, secondo due modalità:

- stesura e invio autonomo da parte degli enti del questionario;
- contatto e supporto nella stesura da parte dei rappresentanti della Consulta

IV fase – settembre 2006

Elaborazione dei dati raccolti

V fase – ottobre/novembre 2006

Stesura relazioni finali e considerazioni.

2. TRA VECCHI E NUOVI BISOGNI: UNA LETTURA DEI DATI

Prima di “leggere” i dati esposti, dobbiamo premettere che ci siamo resi conto di come non sia sempre facile “classificare” il mondo della solidarietà: in più di un’occasione ci siamo ritrovati a chiederci “Questo ente dove lo mettiamo? E’ un gruppo, un’associazione o che altro? Si occupa di anziani o di disabili?” Questo aspetto può avere, a nostro avviso, una doppia lettura: se, da una parte rende meno facilmente riconoscibili alcune realtà, dall’altra indica che il mondo del volontariato è così vario e dinamico da non essere sempre riconducibile agli schemi predisposti, cosa che in qualche modo deve caratterizzare chi opera in prima linea a vantaggio dei più bisognosi.⁶

Come si vede, infatti, chiaramente anche dai risultati dell’indagine, la realtà di Paderno è molto ricca sia dal punto di vista numerico (55 sono in totale le realtà censite), sia per quanto riguarda la natura giuridica degli enti (associazioni, cooperative sociali, gruppi), ma soprattutto per i **settori di intervento toccati**: la leggera prevalenza di enti che si occupano di assistenza generica non è significativa rispetto a chi si occupa di famiglia e minori, di disabilità e di anziani; seguono gli adulti in difficoltà e l’assistenza fiscale. L’unica nota di rilievo potrebbe essere che, a fronte di un riconosciuto ed evidente aumento di persone straniere sul nostro territorio, solo il 2% degli enti censiti si occupi espressamente di immigrati. Occorre però tenere presente che l’attenzione a questa categoria di persone si trova in altre situazioni, laddove parliamo di assistenza generica (distribuzione di viveri, di vestiti, centro d’ascolto), di attività prevalentemente culturali (corsi di italiano per stranieri) e di adulti in difficoltà (formazione professionale e inserimenti lavorativi).

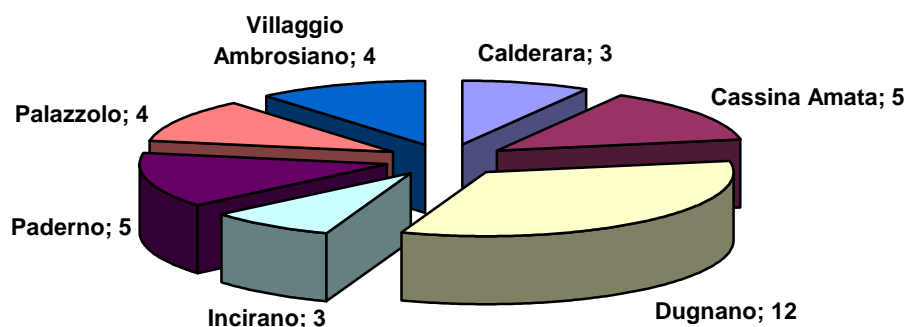
La stessa ricchezza di interventi è riscontrabile nel **numero degli utenti raggiunti**, anche se occorre tenere presente che alcuni enti non lavorano solo sul nostro territorio oppure, pur operando a Paderno, hanno un’utenza che arriva anche da altri comuni.

⁶ La stesura del presente paragrafo e del successivo è a cura della Consulta del Volontariato Sociale e Lavoro

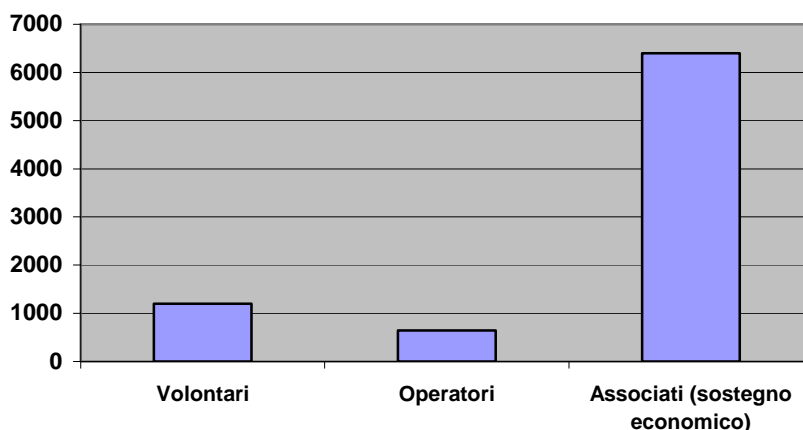
Un altro aspetto da considerare in questo ambito è che alcuni enti offrono servizi quasi esclusivamente ai soci (ad es. i centri anziani), quindi gli utenti coincidono con gli associati.

Anche la **distribuzione territoriale** è piuttosto uniforme; le concentrazioni in alcune frazioni sono riconducibili essenzialmente a due fattori: la disponibilità di sedi e la presenza di parrocchie particolarmente attive.

Presenza nel territorio



A tanta ricchezza di interventi e opportunità non corrisponde un'abbondanza di **risorse umane**: il totale dei volontari censiti sfiora i 1.200, che è sicuramente un numero notevole di persone, ma non adeguato alla domanda del territorio. La carenza di volontari e la difficoltà a coinvolgerne di nuovi sono aspetti che ritroveremo nelle difficoltà indicate dalle associazioni. Per quanto riguarda gli operatori professionali, questi collaborano soprattutto con le cooperative, le quali svolgono la loro attività anche su altri territori.



Abbiamo chiesto agli enti la **data di nascita**: questo dato, apparentemente solo anagrafico, in realtà ci dice molte cose. Innanzitutto più di un terzo delle realtà è nato negli anni '90, probabilmente grazie all'impulso dato dalla normativa che è stata perfezionata all'inizio di quegli anni (la legge quadro del volontariato e la disciplina delle cooperative sociali sono entrambe del 1991): è probabile che gruppi più o meno informali abbiano deciso di darsi uno Statuto proprio in seguito a ciò. Se andiamo oltre il dato numerico, ci accorgiamo che è altresì cresciuta e si è consolidata in quegli anni l'offerta in materia di assistenza primaria (cibo, vestiario, aiuto sanitario, sostegni economici)

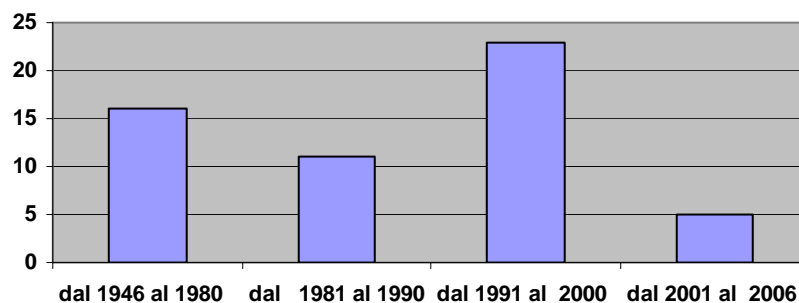
da parte di gruppi e aggregazioni che ruotavano intorno alle parrocchie, mentre gli enti nati negli anni 2000 spostano la loro attenzione su

bisogni "secondari", quali la crisi della famiglia, il sostegno alla genitorialità, la diversità culturale. Anche in questo caso, il privato sociale di Paderno va incontro alla realtà generale, andando ad operare verso le cosiddette "nuove povertà", che non sono di tipo materiale, ma di tipo valoriale e relazionale.

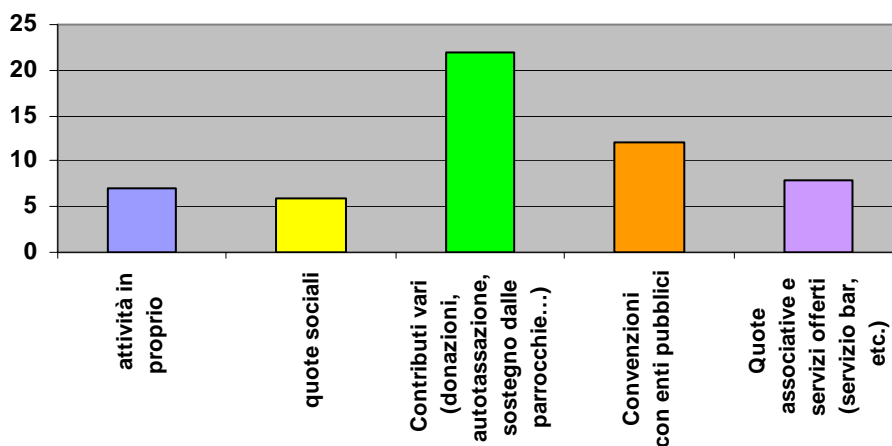
Anche le **fonti di sostentamento** ci dicono alcune cose interessanti: quasi la metà degli enti

contattati (22 su 55) vive grazie a donazioni, raccolte fondi,

Sviluppo enti negli anni



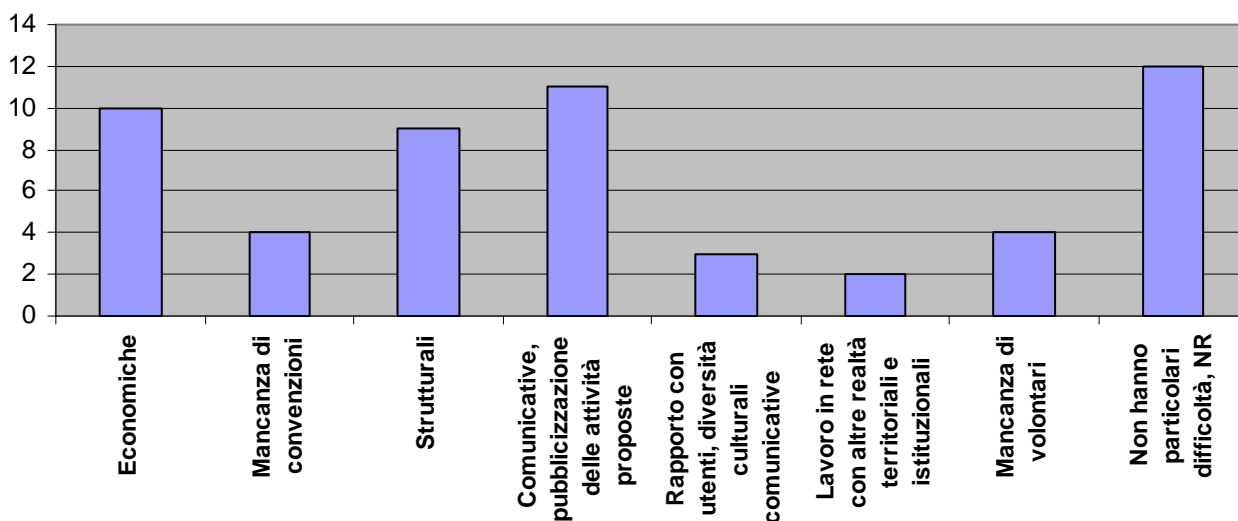
Fonti di sostentamento



autotassazione, vale a dire ad entrate sporadiche e non continuative. Ne emerge un quadro di una certa precarietà, posto che, pur trattandosi di volontariato, tutte le realtà hanno comunque dei costi fissi (cancelleria, utenze, costi della sede, materiale).

Questo dato ha un riscontro anche nella risposta alla domanda sulle **difficoltà incontrate** nella gestione e nella promozione delle attività dell'ente. Infatti le maggiori difficoltà indicate sono di tipo economico (10 enti), comunicativo (11 enti; per questo aspetto v.oltre le modalità di comunicazione) e strutturali (mancanza di sedi adeguate). In questo ambito, però, occorre sottolineare che un dato che accomuna un po' tutti è la difficoltà nel reperire nuovi volontari che possano supportare e prendere il posto dei volontari già operanti. In particolare, queste difficoltà rendono difficile proporre ed attuare nuove attività e progetti e lavorare in rete con le altre realtà del territorio. Si rischia in questo modo una sorta di "ristagno", in quanto, anche laddove ci sarebbe la volontà per pensare qualcosa di nuovo, subentra l'impossibilità a realizzarlo per una serie di mancanze di risorse (economiche, organizzative, umane).

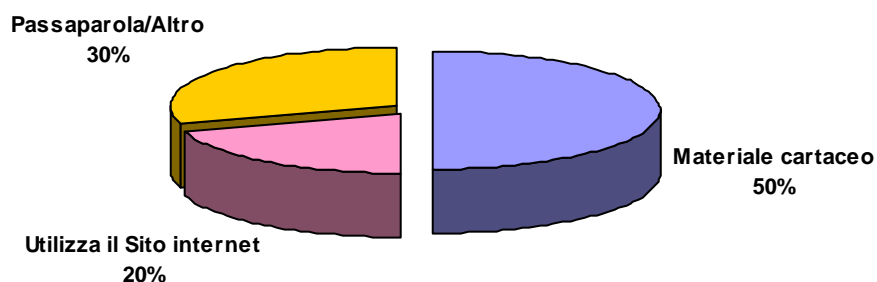
Principali difficoltà



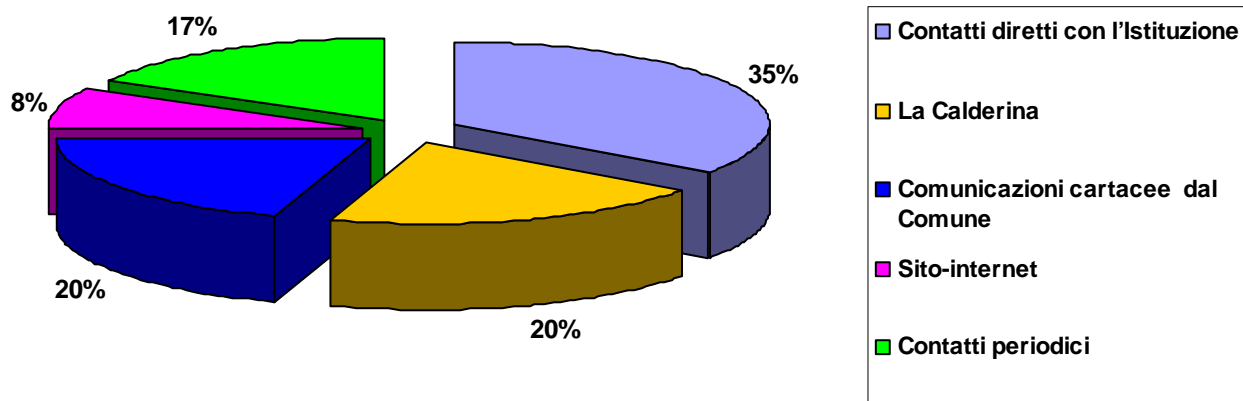
Un ultimo aspetto che ci sembra importante far emergere riguarda le **modalità di comunicazione** utilizzate dagli enti. In questo caso la modernità viene un po' meno:

l'80% degli enti per promuoversi e pubblicizzare le proprie iniziative si affida al materiale cartaceo (volantini, giornali...) o al passaparola, solo il restante 20% ha un sito internet; lo stesso discorso vale per le modalità con cui si viene a conoscenza delle proposte dell'Amministrazione Comunale: più del 50% si basa su contatti diretti, il 30% guarda la "carta" (che sia La Calderina o volantini e manifesti), solo l'8% consulta il sito del comune.

Strumenti di diffusione



Conoscenza servizi e proposte comunali



3. TRA MAPPA E TERRITORIO

Il mondo del volontariato e del terzo settore in generale è in prima linea nella vicinanza alle persone in difficoltà e alle situazioni di disagio. Abbiamo chiesto, quindi, agli enti quali fossero, dal loro punto di vista, i bisogni del nostro territorio, a cui loro stessi facevano fatica a trovare delle risposte adeguate. Ne emerge un quadro articolato, nel quale accanto a bisogni già conosciuti, ma evidentemente ancora presenti, si pongono dei bisogni più nuovi, tipici di una società moderna e in rapido cambiamento.

Infatti, rimangono costanti i bisogni legati all'abitazione, all'inserimento lavorativo e alle difficoltà economiche, bisogni acuiti anche dalla presenza di famiglie straniere, o al trasporto per i disabili e gli anziani. Vengono messi in evidenza, però, anche bisogni più "moderni": la solitudine (per gli anziani, ma anche per i nuclei familiari), la crisi del modello familiare tradizionale, l'integrazione tra culture e persone diverse. Da qui la richiesta di maggiori luoghi di aggregazione, di formazione e supporto alla famiglia, in particolare alle giovani coppie, e di riorganizzazione di alcuni servizi (come ad es. i servizi diurni per i disabili o i ricoveri di sollievo per gli anziani).

Di seguito, vengono, dunque, richiamate e, brevemente, descritte, le principali Associazioni e Cooperative sociali, suddivise per categorie cui è rivolto il servizio reso, elencate in ordine alfabetico.

1. ADULTI in difficoltà

COLIBRI' srl Cooperativa Sociale

Via Coti Zelati, 49 – Paderno Dugnano

Tel. 02 99042815 Fax: 02 99042805 e-mail: colibri2000@libero.it

Settore di intervento: **Inserimenti lavorativi, inserimenti socializzanti.**

Servizi: distribuzione notiziario comunale e materiale informativo dei comuni di Paderno e Senago, attività editoriali, affissione manifesti.

Orario di apertura del servizio: dal Lunedì al Venerdì dalle 9,00 alle 15,30.

Convenzioni e collaborazioni: Servizi Sociali comune di Paderno Dugnano e Milano, Sert di limbate.

I SOMMOZZATORI DELLA TERRA Cooperativa Sociale onlus

Via Garibaldi, 33/E Limbate

Tel. 02 99692244 fax: 02 99692252 e-mail: copsom@sommozzatoridellaterra.it

Sito internet: w.w.w.sommozzatoridellaterra.it

Referente: Brunato Giancarlo

Settore di intervento: **Inserimenti Lavorativi, manutenzione verde pubblico e privato**

Servizi offerti e collaborazioni : inserimenti lavorativi in convenzione con diversi Enti Pubblici della Provincia Nord Milano

LA TENDA AMATESE Soc. Coop. Sociale Onlus

Via Togliatti, 25 – Senago (MI)

Tel.: 0299010555 fax 0299010555 e-mail: info@latendaamatese.it

Sito: www.latendaamatese.it

Referente: Stocco Luciano

Settore di intervento: **inserimento lavorativo e socializzazione di soggetti in difficoltà, disabili, psichici**

Servizi offerti: possibilità di socializzazione, inserimenti lavorativi tramite tirocini formativi e/o socializzanti

Accesso: tramite segnalazione dei Servizi Sociali e previo progetto personalizzato

Orario del servizio: dal lunedì al venerdì dalle 8,00 alle 17,00

Collaborazioni e convenzioni in atto: Comuni di Paderno, Senago, Limbiate, Cormano, Garbagnate, Novate, Milano, Bollate, Desio, C.P.S., CFP, NOA.

PARVUS FLOS Cooperativa Sociale

Sede legale: loc. Podere S.Marco – Radicondoli (SI)

Sede distaccata: via M.L. King 32/34 – Paderno

Tel.: 02.910.82.157 e-mail: info@parvusflos.it sito: www.parvusflos.it

Referente per Paderno: Giusti Riccardo

Settore di intervento: **Inserimenti lavorativi, adulti in difficoltà**

Servizi offerti: inserimenti lavorativi tramite borsa lavoro e/o tirocinio nel campo della manutenzione del verde e del florovivaismo.

Accesso: tramite segnalazione dei servizi

Orario di apertura: tutti i giorni dalle 8,00 alle 18,00

Collaborazioni e convenzioni: Comune di Paderno Dugnano, Centro Lavoro Comune di Milano, Istituto di Minoprio.

2. ASSISTENZA

○ **Anziani**

CAF DUE Soc. Cooperativa Sociale Onlus

Via Gadames, 47 Paderno Dugnano

Tel.: 02 99041415 Fax: 02 99041415 e-mail: cafdue@libero.it

Settore di intervento: **Assistenza Domiciliare Anziani e Disabili**

Servizi e attività: ass. domiciliare (in convenzione e con voucher) centro diurno integrato, vacanze sollievo per disabili, auto-aiuto famiglie, vacanze anziani, conferenze geriatriche.

Orario di apertura del Servizio: dal Lunedì al Venerdì dalle 8 alle 18

Accesso: Diretto - Attraverso i Servizi Sociali Comunali

Convenzioni: Comune di Paderno , Accreditemento vaucher ambito territoriale
Distretto 1 Asl Mi 1

ASSOCIAZIONE FLORENCE

Sede: viale della Repubblica, 13 – Paderno Dugnano

Tel.: 02.9182163 fax 02.9182163

Referente: Gioia Onorina

Settore di intervento: Anziani assistenza

Servizi offerti: telesoccorso, consegna pasti a domicilio, soggiorni assistiti.

Accesso: libero

Orario di apertura: lunedì, mercoledì e venerdì mattina

Collaborazioni e convenzioni: Comune di Paderno Dugnano

Gruppo Animazione Ricovero UBOLDI

Via Buozzi, 27 Dugnano tel. 02 9181788

Referente: Moroni Matilde – Piazza Alessia

Settore di intervento: SocioCulturale, animazione per anziani

Servizi all'utenza: Lettura, fotolinguaggio, *decoupage*, pittura, giochi di memoria, musica, feste e mostre fotografiche.

Apertura del Servizio: tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18

Accesso : rivolto agli anziani del ricovero

Collaborazioni: Il Comune di Paderno mette a disposizione una sala di Villa Gargantini per una mostra di fotografia che promuoviamo ogni anno.

○ **Centri culturali ricreativi**

CAP - ANZIANI PROTAGONISTI

Via Alberti,1, Palazzolo Milanese - Parrocchia S. Martino Tel. 02 9182092

Referente: Lanzani Silvio tel. 02 9181596 Via Giustiniano,6 Palazzolo Milanese

Settore di intervento: **SocioCulturale - Ricreativo, rivolto alla terza età**

Servizi e attività: Centro di aggregazione culturale - ricreativo con un'area adiacente adibita a verde per feste, momenti ludici....

Incontri formativi, seminari su tematiche sociali e confessionali.

Area adibita ad orti coltivati da utenti di Palazzolo

Apertura del Servizio: Centro di aggregazione il Martedì / Mercoledì / Giovedì dalle 14,30 alle 18

Accesso: riservato ai soci

Centro ARCI Calderara

Via Cardinal Riboldi, 119 Paderno Dugnano Tel. 02 9105981

Referente: Maglia Ambrogio

Settore di intervento: **SocioCulturale – Ricreativo, rivolto alla terza età**

Servizi: Centro di aggregazione con punto di ristoro, iniziative ludico-ricreative (feste, scuola di ballo, ginnastica) gite, servizio di prevenzione sanitaria

Orario di apertura: Tutti i giorni della settimana dalle 13,30 alle 19

Accesso: riservato ai soci

Centro ARCI Palazzolo Milanese

Via Coti Zelati, 51 Paderno Dugnano Tel. 02 99042243

Referente: Govoni Tonino

Settore di intervento: **SocioCulturale – Ricreativo**

Servizi e attività: Attività ludico ricreative, feste, gite, assemblee.

Apertura del Servizio: Tutti i giorni dalle 13,30 alle 18,00

Accesso: riservato ai tesserati Arci

ASSOCIAZIONE “DON ENRICO MOLTENI”

Sede: via Reali, 37, Cassina Amata - Parrocchia S. Ambrogio, Tel.: 02.918.20.34

Referente: Stallone Ignazio

Settore di intervento: **SocioCulturale –ricreativo rivolto alla terza età**

Servizi offerti: gestione centro anziani “Don Enrico Molteni” in via Reali, organizzazione e promozione di iniziative ludico – culturali per anziani (gite, ginnastica dolce, corsi, incontri con medici, avvocati, pranzi e degustazioni, momenti di festa a Carnevale e a Capodanno).

Accesso: riservato ai soci

Orario di apertura: tutti i giorni dalle 14,30 alle 18,00.

Gruppo TERZA ETA’

Centro Parrocchiale Paolo VI - Via Grandi, 12 Dugnano Tel. 02 9181798

Referente: Cislighi Luigia Tel. 02 9185864

Settore di intervento: **SocioCulturale - Ricreativo, rivolto alla terza età**

Attività e Servizi: Incontri settimanali ricreativi e di ristoro. Incontri culturali con esperti di letteratura e turismo. Seminari di formazione spirituale. Gite, pellegrinaggi, visite guidate ai musei, chiese e attività manuali: ricamo, cucito, maglia....

Apertura del Centro di aggregazione ricreativo-culturale: il Giovedì dalle 14,30 alle 18

Il Centro è frequentato da sole donne.

Nei locali adiacenti al centro ricreativo c’è anche il locale frequentato da soli uomini, le attività sono esclusivamente di ristoro e aggregazione ludica.

Accesso: Aperto a tutta la Comunità.

○ Assistenza in genere

ACEP Associazione Cristiana Evangelica Padernese

Via Italia, 13 Paderno Dugnano

Tel. 3388228780 e-mail: e.galletta@tiscali.it

Settore di intervento: **Attività assistenziali, culturali, socio-religiose**

Servizi: Supporto a famiglie disagiate di Paderno , mediazione culturale verso cittadini extracomunitari.

E' in corso l'attivazione di uno sportello di ascolto per un gruppo di cittadini Brasiliani un pomeriggio ogni due settimane.

Accesso: essenzialmente tramite conoscenze.

A.N.M.I.C. Delegazione di Paderno Dugnano

Viale della Repubblica 13 – Paderno Dugnano Tel.: 029182163

Referente: Pignoli Giuseppe

Settore di intervento: **Pratiche di invalidità civile**

Servizi e attività: Pratiche per l'invalidità e ricorsi

Accesso: libero

Orario del servizio: lunedì e venerdì dalle 8,30 alle 11,00

Collaborazioni e convenzioni: Ass.ne Florence

AVIS – Associazione Volontari Italiani Sangue

Sede: viale della Repubblica, 13 – Paderno Dugnano

Tel.: 02.9184483 fax 02.9184483 e-mail avis@paderno.org sito

www.avispaderno.org

Referente: Greci Tarcisio

Settore di intervento: **Sanità**

Servizi offerti: chiamata diretta del donatore di sangue, promozione e organizzazione di campagne di sensibilizzazione alla donazione.

Accesso: libero, attraverso telefonata

Orario di apertura: dalle 7,30 alle 22,00

Collaborazioni e convenzioni: Az. Ospedaliera “Salvini” di Bollate, Az. Ospedaliera “Caduti bollatesi” di Bollate, Centro trasfusionale “Formentano” di Limbiate.

CROCE ROSSA ITALIANA

Via Marzabotto, 3 Paderno Dugnano Tel. 02 99042869

fax 0299044929 e-mail: segreteria@cripaderno.it sito internet www.cripaderno.it

Referente: Ghiringhelli Emilio Lucio

Settore di intervento: **Primo soccorso – Trasporto infermi – Protezione Civile**

Servizi e attività: Emergenza urgenza 118, trasporti sanitari, trasporti disabili, corsi formazione

Orario del Servizio: 24/24

Accesso: tramite richiesta scritta o telefonica.

Collaborazioni e convenzioni: con il Comune di Paderno Dugnano, Comune di Senago e ASL Milano 1 per 118.

IL VELIERO Centro di ascolto

Via Fante D'Italia, 10 Paderno Dugnano

Tel. 02 9102209 fax: 02 9102209 e-mail: veliero.caritas@tiscali.it

Referente: Don Ettore Dubini

Settore di intervento: **Socio – Assistenziale**

Servizi: Ascolto, Orientamento, Accompagnamento, Presa in carico alla necessità

Apertura del Servizio: Lunedì ore 9 / 12 - Mercoledì ore 17 / 19 Venerdì ore 9 / 12

Collabora con i Servizi Sociali del Comune

PRESENZA AMICA (Volontari per l'aiuto ai sofferenti)

Casa del Volontariato presso Ospedale Salvini UCPTD

Viale Forlanini., 121 Garbagnate Tel. 02 99021087 Fax: 02 9902263

Referente per il comune di Paderno: Sergio Proietti via Enrico Fermi, 22 Paderno D. Tel. 02 9104460

Settore di intervento: **Sanitario - aiuto ai sofferenti**

Servizi all'utenza: Sostegno domiciliare ai Malati Oncologici in fase terminale, assistenza ai malati ricoverati presso l'Hospice Azzurro dell'Azienda ospedaliera G. Salvini.

Supporto logistico nel disbrigo di piccole incombenze quotidiane, consegna e ritiro a domicilio di presidi e ausili sanitari.

Orario di apertura del servizio:

Aiuto domiciliare: dal Lunedì al Venerdì dalle 9 alle 18

In Hospice: dal Lunedì al Venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 Sabato: dalle 10 alle 13

Modalità di accesso: Richiesta all'Unità di Cure Palliative e Terapia del Dolore del Presidio Ospedaliero di Garbagnate Milanese, a seconda delle richieste il volontario è disponibile per 2-3 ore due volte la settimana.

Convenzioni con Ente Pubblico: Collabora con il Comune di Paderno per la promozione di iniziative e attività su tematiche socio-sanitarie.

o Assistenza Fiscale

ACLI - Circolo di Calderara

Via Vivaldi, 7 Paderno Dugnano Tel. 02 99040184

Referente: Pignoli Francesco

Settore di intervento: **Sociale, Assistenza Fiscale**

Servizi all'utenza: Patronato Sociale, pratiche pensione, 730, Ici, Isee

Apertura del Servizio: Giovedì dalle 14,30 alle 18 tutto l'anno

Dalle 9,00/12,30 – 14,30/18,00 durante il periodo dei modelli 730

Accesso: libero

ACLI – Circolo di Cassina Amata

Via Reali, 37 – Paderno Dugnano Tel.: 02.99042360 fax 02.99.04.23.60

Referente: Stallone Ignazio

Settore di intervento: **Assistenza fiscale**

Servizi offerti: patronato per ISEE, assistenza fiscale per compilazione 730

Accesso: libero

Orario di apertura: lunedì dalle 9,30 alle 11,00

Collaborazioni e convenzioni: ACLI Cinisello

ACLI – Circolo di Paderno Dugnano

Via Messico,3 Paderno Dugnano (frazione Villaggio Ambrosiano)

Tel. 02 9181370 e-mail: ambrosiano@aclinordmilano.it

Referente: Agoni Sigismondo

Settore di intervento: **SocioCulturale, Assistenza Fiscale**

Servizi all'utenza: Assistenza Fiscale, Patronato presso gli Enti Previdenziali, attività sociali promosse dalle Acli zonali e provinciali.

Apertura del Servizio: da Marzo a Giugno tutti i giorni, negli altri mesi due giorni la settimana .

Modalità di accesso: libero negli orari di apertura e su appuntamento per l'assistenza fiscale

CISL (FNP) Sindacato

Via Fante D'Italia, 35 Paderno Dugnano Tel. 02 9103522 Fax: 02 9103522

Referente. Castiglioni Rosanna

Settore di intervento: **SocioCulturale, Assistenza Fiscale**

Servizi all'utenza: compilazione dichiarazioni dei redditi, Red, Ise, Ici, pratiche Pensione

Apertura del servizio: Paderno: Lunedì/Venerdì dalle 9 alle 12 - 15 - 18

Incirano: (presso il Centro Cardinal Colombo) Martedì dalle 15 alle 18

Modalità di accesso: Aperto a tutta la cittadinanza

SPI CGIL

Via Roma, 68 Paderno Dugnano Tel. 02 9106856 fax: 02 99044511

Referente: Cosimo Pepe

Settore di intervento: **Socio-Culturale, Assistenza Fiscale**

Servizi all'utenza: Assistenza Fiscale (Red, mod.ISE, mod. 730)

Iniziative ludico ricreative: spettacoli, recite, feste-spettacolo al Ricovero Uboldi

Partecipazione a iniziative e manifestazioni sindacali: nazionali, regionali,

Apertura del Servizio: Spi Cgil di Paderno: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9 alle ore 12

Sedi distaccate: Palazzolo: Lunedì e Mercoledì dalle ore 15 alle 18, Venerdì dalle ore 9 alle 11 - Calderara: Martedì e Venerdì dalle ore 14,30 alle 17

Modalità di accesso: Aperta a tutti i cittadini del territorio

3. DISABILITA'

ANFFAS – ONLUS

Via Italia 13 Paderno Dugnano

Tel.: 02.99042933 fax 02.99042933 e-mail anffas.paderno@tiscali.it

Referente: Soldi Isabella

*Settore di intervento:***disabili**

Servizi e attività: attività per il tempo libero, formazione, informazione, consulenze, orientamento, disbrigo pratiche, tutela dei diritti, sostegno psicologico, incontri musicali e di movimento armonico.

Accesso: libero

Orario del servizio: martedì dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00

Collaborazioni e convenzioni: con la Cooperativa Duepuntiaco. cap.

AUSER ARGENTO VIVO

Via Roma 68 Paderno Dugnano Tel.: 02 99044296 fax 0299044511

Referente: Damiani Teresa

Settore di intervento: **Anziani e diversamente abili**

Servizi e attività: Accompagnamento visite mediche, terapie, spesa; consegna medicinali; spesa a domicilio, compagnia, accompagnamento per passeggiate

Accesso: tramite richiesta telefonica, telefono attivo dalle 9,00 alle 11,30 – segreteria attiva 24 ore compresi sabato e domenica

Orario del servizio: dalle 6 alle 24,00

Collaborazioni e convenzioni: Convenzione con il Comune di Paderno Dugnano.

CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA

Via Enrico Toti, 10 Paderno Dugnano Tel. 02 9184922

Referente: Seregni M.Susanna

Settore di intervento: **Socio-assistenziale rivolto a persone con Handicap fisico**

Servizi e Attività: Vacanze estive, incontri formativi, Pellegrinaggi Mariani

Sostegno morale e di servizio alle persone aderenti e ai simpatizzanti

Convenzioni con Ente Pubblico: Regione, Comune di Paderno Dugnano.

DUEPUNTIACAPO Cooperativa Sociale Onlus

Sede legale: via Coti Zelati, 49 – Paderno Dugnano

Altra sede: via Manzoni 11 – Paderno Dugnano

Tel.: 02.99045242 fax: 02.99048880 e-mail: duepunti@tin.it

sito: www.duepunti capo.it

Referente: Danilo Corona

Settore di intervento: **Disabili**

Servizi offerti: Servizio integrazione scolastica minori diversamente abili, Assistenza domiciliare educativa, Centro Diurno “Ariele”, S.F.A. Taman e S.F.A. Cielo,

soggiorni e vacanze per minori e adulti, sostegno psicologico famiglie con persone diversamente abili e con minori in difficoltà.

Accesso: attraverso i Servizi Sociali Comunali

Orario del servizio: varia in base alle esigenze

Collaborazioni e convenzioni: Comune di Paderno Dugnano, altri Enti Locali e ASL della Provincia di Milano

EMMAUS Soc. Coop. Sociale Onlus

Via Argentina, 35 Paderno Dugnano

Tel. 02 99045376 Fax: 02 99045376 e-mail: emmauscoop@fastwebnet.it

Referente: Filomena Quintadamo, Stucchi Claudio

Settore di intervento: **Disabilità Psico-Fisica**

Servizi all'utenza: Attività lavorativa giornaliera rivolta agli utenti disabili - Arteterapia. Gruppi di auto-aiuto per i loro famigliari.

Orario di apertura del Laboratorio: dalle 8,30 - 12,30 e dalle 14,00 - 18,00 per 5 gg settimanali

Modalità di accesso: in collaborazione con i Servizi Comunali

La Cooperativa è convenzionata con il Comune di Paderno Dugnano e con 12 Comuni limitrofi.

Per il futuro è prevista l'apertura di una casa famiglia.

LA PRATERIA soc. coop. sociale onlus

Via Erba, 83 Paderno Dugnano (frazione Calderara)

Tel. 02 9101139 Fax 02 9101139 e-mail: la.prateria@mac.com

Referente: Fabbro Maria Norma

Settore di intervento: **Riabilitazione – Interventi Psicoeducativi**

Servizi all'utenza: Riabilitazione (Fisioterapia, Psicomotricità, Logopedia, Psicoterapia, Musicoterapia, Ippoterapia, Atelier Espressivi, Counseling alla scuola,

Sostegno psicologico alla Famiglia, Diurnato Psicoeducativo, Attività sportiva per Disabili).

Orario di apertura del servizio: dal Lunedì al Venerdì dalle 8,30 alle 19,00

Modalità di accesso: Ricetta Medico di base

Convenzioni con Ente Pubblico: Regione, Comune di Paderno Dugnano.

LA RONDINE

Sede legale: via L. da Vinci, 61 – Cinisello Balsamo

Sede operativa: via S.Michele del Carso, 4 – Paderno

Tel.: 02.9101283

Settore di intervento: **disabili**

Servizi offerti: a Paderno Dugnano, gestione di una comunità alloggio per disabili; a Cinisello Balsamo, appartamento protetto per avvicinamento alla residenzialità, sollievo familiare, pronto intervento.

Accesso: tramite segnalazione dei Servizi Sociali

Orario del servizio: 24 ore su 24

Collaborazioni e convenzioni: con i comuni di Cinisello, Bresso, Cusano Milanino, Paderno.

PORTE SEMPRE APERTE Associazione

Via Canova 45 – Garbagnate M.se

Tel.: 029955942 fax: 029955942 e-mail portesempreaperte@fastwebnet.it

Referente: Crotti Mario

Settore di intervento: **Salute mentale**

Servizi e attività: Incontri con familiari e volontari per la formazione personale sul disagio psichico, partecipazione ad attività ludiche e ricreative per i pazienti, sostegno alla cooperativa Full monty

Accesso: libero

Orario dei servizio: riunioni quindicinali aperte a tutti ogni I° lunedì e III° martedì del mese.

Collaborazioni e convenzioni: con tutti i comuni del Distretto di Garbagnate M.se, con il C.P.S., con altre associazioni simili di Magenta, Abbiategrasso, Rho, Legnano, Saronno.

4. FAMIGLIA E MINORI

ASSOCIAZIONE ALBERIO

Via Reali 37 Paderno Dugnano

Referente: Alberio don Luigi

e-mail: info@associazionealberio.it sito internet: www.associazionealberio.it

Centro Diurno

Via M.L. King 32/34 – Paderno

Tel.: 02.99041285 fax: 0236540068

Settore di intervento: minori e famiglie, adulti in difficoltà

Servizi offerti: psicologia scolastica nelle scuole dell'infanzia e primarie, interventi educativi nelle scuole secondarie inferiori e superiori, formazione insegnanti e genitori, consulenza per genitori; formazione professionale e inserimenti lavorativi di adulti in difficoltà

Accesso: libero o su segnalazione dei Servizi Sociali

Orario del servizio: dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 17,30

Collaborazioni e convenzioni: con i Comuni di Paderno, Senago, Varedo, 12 comuni della bassa comasca capofila Lomazzo, ASL Provincia di Milano 1

Comunità Betania

Via U. La Malfa 7 – Paderno

Tel.: 02.91082721 fax: 02.91082729

Settore di intervento: minori e mamme in difficoltà con minori a carico

Servizi offerti: casa alloggio per minori e mamme in difficoltà con provvedimento del Tribunale per i Minori

Accesso: tramite segnalazione dei Servizi Sociali

Orario del servizio: 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno

Collaborazioni e convenzioni: Comuni di Paderno, Milano, Consorzio Comuni Insieme.

C.A.V. gruppo Mamme del Territorio

Referente: Anna Riva Via S. Giuseppe,2 Palazzolo Milanese Tel. 02 9104814

Settore di intervento: **Socio assistenziale , interventi a sostegno della natalità**

Attività e Servizi: Promozione delle tematiche a sostegno della natalità

Sostegno e rimborso delle spese economiche sostenute da mamme in difficoltà per la crescita del figlio nei primi 18 mesi di vita

Apertura del Servizio: orario del Centro CAV di Milano

Accesso: alle famiglie e alle mamme in attesa che vivono situazioni di difficoltà

COMIN – Cooperativa Sociale di Solidarietà Onlus

Via Pimentel, 9 Milano Tel.:02.26140116 fax: 022689023 e-mail info@coopcomin.it

Referente: Salvi Vincenzo

Settore di intervento: **Minori, famiglie affidatarie e affido professionali**

Servizi e attività: Gestione del Carcatrà (centro incontri per bambini scuole primarie), Carcatrà a scuola (laboratori di animazione didattica), Le Mille e una notte (percorsi per genitori scuole primarie e secondarie), Animazioni in biblioteca, Assistenza Domiciliare Minori, Gruppo PAN (educazione in ambiente naturale)

Accesso: per il Carcatrà, accesso spontaneo e gratuito tramite iscrizione

Orario del servizio: dal lunedì al venerdì dalle 16,30 alle 19,00 + 1 sabato al mese

Collaborazioni e convenzioni: Convenzioni con i Comuni di Paderno Dugnano, Milano, Settimo M.se, Rho, Novate M.se, Garbagnate, Cernusco, Abbiategrasso, Monza, Pavia, Giussano;

collaborazioni con Assoc. Alpinistica FALC, Oratorio Don Bosco, Ass.ne UCAPTE, Consiglio di quartiere di Calderara, Legambiente.

IL POZZO DI SICAR

Via Grandi 12 – Paderno Tel.: 02.91082556 e-mail ilpozzodisicar@tiscali.it

Referente: Salvoni Dario

Settore di intervento: **Sostegno alle famiglie**

Servizi e attività: Centro per la famiglia con sportello d'ascolto per le difficoltà familiari (di coppia e genitoriali), organizzazione di momenti formativi, supporto alle Parrocchie per la Pastorale familiare.

Accesso: libero

Orario del servizio: martedì dalle 21,00 alle 23,00, sabato dalle 10,00 alle 12,00

Collaborazioni e convenzioni: Consultorio Decanale di Bresso, Parrocchie del Decanato di Paderno, Limbiate, Varedo.

LE RADICI E LE ALI

Presso il CAG di via Mascagni, 10 Paderno Dugnano (frazione Calderara)

e-mail: info@leradicieleali.com - sito internet: www.leradicieleali.com

Referente: Stefano Piovani , Emilia Piccoli

Tel: (privato) 02 99041462 – 338 6091620

Settore di intervento: **Sostegno alla Famiglia** (percorso di Adozione di Minori)

Servizi all'utenza: Promozione di una migliore “ Cultura dell'Adozione “ e supporto alle famiglie che si trovano nelle varie fasi del percorso adottivo.

Principali attività: corsi di formazione, incontri di gruppo, libreria con prestito d'uso, supporto e informazione alle famiglie, staff di famiglie volontarie con esperienze pre e post Adozione , servizio mail e sito internet.

Collaborazioni: ASL MI 1e CTA Milano (Centro terapia dell'Adolescenza)

PETTIROSSO Cooperativa

Sede: via M.L. King 32/34 – Paderno

Tel.: 02.99.04.12.85 Fax: 02.36.54.00.68 e-mail: pettirosso@associazionealberio.it

Referente: Caruso Massimo

Settore di intervento: **Minori e famiglia**

Servizi offerti: progetti di psicologia scolastica nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie in alcuni comuni della bassa comasca, animazione in due case di riposo, trasporto anziani e disabili;

Accesso: libero

Orario del servizio: dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 17,00

Collaborazioni e convenzioni: con i Comuni del Distretto di Fino Mornasco – Lomazzo, con la Casa di riposo di Lomazzo, con la CAF2.

RETE FAMIGLIE APERTE IL GELSO

Via Alessandrina, 21 Paderno Dugnano tel. 02 99040482 e-mail: rete.ilgelso@tiscali.it

Referente: Arienti Francesco

Settore di intervento: **Affido familiare di minori e promozione socio-culturale**

Servizi e attività: Sensibilizzazione sulle tematiche dell'accoglienza e affido familiare , percorsi di formazione, incontri mensili di auto-aiuto, supporto di esperti alle famiglie che si aprono all'accoglienza.

Iniziative per lo sviluppo di reti di famiglie aperte e solidali all'accoglienza.

Collaborazioni: Iniziative comuni di sensibilizzazione e formazione con i Servizi Sociali Comunali.

STRIPES Cooperativa Sociale Onlus

Via Papa Giovanni XXIII, 2 – Rho (MI)

Tel.: 02.9316667 Fax 0293507057 e-mail: stripes@pedagogia.it

Referente: Guida Salvatore

Settore di intervento: **consulenza, progettazione e gestione servizi alla persona**

Servizi e attività: pre-post scuola, , assistenza pullman, gestione centri estivi.

Accesso: tramite iscrizione

Orario del servizio: in base all'attività.

Collaborazioni e convenzioni: Comuni di Paderno, Busto Garolfo, Carugate, Cerro Maggiore, Desio, Nerviano, Rescaldina, Segrate, Rho, Pero, Legnano, Como, Pavia, Landriano (PV).

U.C.A.P.T.E. Una Casa Anche Per Te

Via Gramsci, 112 Paderno Dugnano

Referente: Boffi Cristina via Aurora,6 Paderno D. cell. 3396973806

Settore di intervento: **Minori e Famiglia**

Servizi offerti: Accoglienza bambini provenienti dalla Bielorussia.

Servizio educativo di doposcuola ai ragazzi delle medie. Incontri di ascolto e formazione rivolti alle famiglie.

Progetto di inserimento di ragazzi stranieri: in particolare Rom-rumeni all'interno delle scuole materne, elementari e medie.

Collaborazioni e convenzioni: Comune di Paderno Dugnano - Finanziamenti regionali : legge 23/99.

5. ORATORI

Oratorio S. DOMENICO SAVIO

Sede: via Reali, 37 – Paderno Dugnano

Tel.: 02.99.04.41.88 e-mail: patriziolocicero@libero.it

Referente: don Patrizio Lo Cicero

Settore di intervento: **Educazione, Formazione, attività sportive**

Servizi offerti: catechesi bambini, adolescenti e giovani, formazione genitori, oratorio feriale, campeggio estivo diviso per fasce d'età, oratorio domenicale, organizzazione di gite, ritiri, fiaccolate, attività sportive (tramite G.S. Amatese).

Oratorio S. LUIGI

Via Toti, 2 (Dugnano) Tel. 02 9181334

Referente: Suor Ivana Angioletti e-mail: ivanaangioletti@yahoo.it

Settore di intervento: **Educazione, sport, turismo**

Servizi e attività: Catechesi, attività sportive (tramite Posl), incontri formativi per genitori, attività caritative, attività ricreative-culturali (tramite Circolo culturale S. Luigi).

Oratorio feriale, teatro, cineforum, feste, campus estivo all'estero.

Sportello informativo rivolto agli immigrati.

Orario del Servizio: dal Lunedì al Venerdì dalle 16,30 alle 19 – dalle 21 alle 23

Sabato e Domenica: dalle 14 in poi.

Sportello immigrazione: il Mercoledì dalle 21 alle 23

Accesso: libero.

Collaborazioni e convenzioni: con il Comune di Paderno Dugnano per l'apertura serale dello sportello informazioni rivolto agli immigrati.

Punto INFORMATIVO PER IMMIGRAZIONE c/o Oratorio S. LUIGI

Via Toti, 2/4 Dugnano

Tel. 3282216932 e-mail: feline.89@tiscali.it

Referente: Brambilla Pisoni Rosalba

Settore di intervento: **Immigrazione**

Servizi all'utenza: Consulenza pratico-legislativa relativa ai bisogni degli immigrati, accompagnamento tramite mediatori, insegnamento individuale lingua italiana.

Compilazione moduli/modelli inerenti le pratiche relative alle leggi sull'immigrazione . Presa in carico di problematiche inerenti il lavoro e la salute.-

Apertura del servizio: Tutti i mercoledì dalle ore 21,00 alle 23,00

Accesso: libero

Collaborazioni con Enti pubblici: Sportello Immigrazione Comune di Paderno Dugnano.

6. PARROCCHIE

MARIA IMMACOLATA

Caritas

Via Vivaldi,7 Calderara Tel. 02 9181258 e-mail: giampiero.borsani@tin.it

Parroco: Don Giampiero Borsani

Settore di intervento: **Sostegno famiglie bisognose**

Servizi all'utenza: Distribuzione generi alimentari

Apertura del Servizio: Ultimo Mercoledì di ogni mese dalle ore 17,00 alle 19,00

Modalità di accesso: Contattando il Parroco

SACRA FAMIGLIA

Caritas

Via Tripoli, 92 Villaggio Ambrosiano

Tel. 02 9181253 Fax: 02 99041415 e-mail: redazione@sacrafamigliavillaggio.it

Referente: Don Ettore Rubini

Settore di intervento: **Povertà in generale (sostegno famiglie bisognose e assistenza)**

Servizi e attività: Centro di prossimità (aiuto alimentare e abbigliamento) assistenza ammalati e anziani, sostegno progetti internazionali della Caritas Ambrosiana, adozioni a distanza.

S.AMBROGIO

Sede: via Reali 37 Cassina Amata

Tel.: 02.9182034

fax:

02.9182034

sito:

www.parrocchie.it/padernodugnano/cassinaamata

Parroco: don Luigi Alberio

Servizi offerti: Corsi di preparazione al matrimonio, incontri per giovani coppie, catechesi e esegesi biblica per adulti, attività di sostegno missionario attraverso la *Caritas*, progetto per costruzione di un orfanotrofio nella Rep. Centrafricana, progetto “Tendi la mano” (sostegno economico a famiglie della parrocchia in difficoltà), distribuzione di viveri, corso di italiano per badanti straniere, gruppo culturale, organizzazione e gestione festa patronale “Sant’Ambrusin”, gestione di una scuola dell’infanzia.

Collaborazioni: con il Comune di Paderno Dugnano, con l’Associazione Alberio, Gruppo *Caritas*.

S. MARIA NASCENTE

Gruppo Volontariato Vincenziano

Sede legale: via Fante d’Italia, 10 – Paderno Dugnano

Tel.: 02. fax

02.99.04.23.60

Referente: Caleri Elena

Settore di intervento: Assistenza

Servizi offerti: distribuzione viveri una volta al mese, assistenza economica, attività per anziani

Accesso: libero

Orario di apertura: mercoledì dalle 14,30 alle 16,00

Collaborazioni e convenzioni: Centro d’Ascolto Il Veliero, Gruppo Terza età della parrocchia di Paderno, Servizi Sociali comunali

S. MARTINO

Caritas

Parroco: Don Luciano Galbusera Tel. 02 9182092 Palazzolo Milanese

Referente Caritas: Bellati Maurizio Tel. 02 9105754 e-mail: bellapinna@libero.it

Settore di intervento: **Socio Assistenziale – Caritativo – Culturale**

Servizi e attività: Distribuzione abiti e oggetti usati

Scuola di italiano per immigrati.

Apertura del servizio: Distribuzione abbigliamento

Martedì e Giovedì dalle 14,30 alle 18 in via Alberti,1

Scuola di lingua italiana per immigrati

Giovedì dalle 20,30 alle 22,30 in via Mazzini all'Oratorio Parrocchiale

Accesso: Aperto a tutti – contatto presso i volontari e la Parrocchia

SS. NAZZARO E CELSO

Ambulatorio Infermieristico - Assistenziale

Parroco: Don Giacomo Tagliabue Via Grandi, 12 (Dugnano) Tel. 02 9181798

Gestito dalle Suore Carmelitane - missionarie di Dugnano

Referente: Suor Clara Jauregui – casa delle suore Carmelitane –Via Madonna, 31 tel.
02 9101575

Settore di intervento: **Infermieristico-assistenziale**

Attività e Servizi: Infermieristica, supporto assistenziale malati in difficoltà, medicazioni domiciliari.

Apertura del Servizio: dal Lunedì al Venerdì dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 17,30 alle 18,30 - Sabato dalle 9,30 alle 11,30

Accesso: aperto a tutta la cittadinanza e gratuito.

SS. Nazzaro e Celso - RAGAZZI DEL LUNEDI'

Sede: Via Grandi,12 - Tel. 02 9181798

Referente: gruppo Giovani: Andrea Galli Tel. 340 2358428 e-mail:
natgalli@tiscali.it - gruppo Adulti: Suor Mattea c/o Ricovero Uboldi

Settore di intervento: **Socio-assistenziale . Intervento di strada, riduzione del danno.**

Servizi e attività: Distribuzione di cibo, the caldo, e vestiti ai senza tetto che gravitano attorno alla Stazione Centrale di Milano.

I gruppi di volontari si alternano ogni Lunedì: dalle ore 20,15 alle 22,00 recandosi personalmente nei pressi della Stazione Centrale di Milano.

SS. Nazzaro e Celso - VOLONTARIATO VINCENZIANO

Sede: Via Grandi, 12 (Dugnano) Tel. 02 9181798

Referente: Gandolfi Bianca Tel. 02 9181551

Settore di intervento: **Socio-assistenziale – caritativo**

Servizio offerto: distribuzione generi alimentari e non a famiglie e persone in difficoltà.

Visite a persone sole e malate. Aiuto alle persone in difficoltà nella compilazione della modulistica per la richiesta di aiuti economici da inoltrare agli Enti preposti.

Aiuti economici a persone povere.

Apertura del Servizio: punto di distribuzione con apertura settimanale : Mercoledì dalle 9,30 alle 11,30

Accesso: Tutte le persone in difficoltà: residenti e non, extracomunitari e nomadi.

7. PROTEZIONE CIVILE

G.O.R. Paderno – PROTEZIONE CIVILE Onlus

Sede: Via 2 Giugno, 13 Paderno Dugnano

Tel. 02 25712544 fax: 02 99045022 e-mail: info@gorpaderno.it sito internet:
www.gorpaderno.it

Referente: Segna Simone - Orizio Giovanni

Settore di intervento: **Attività di soccorso in ambito di Protezione Civile**

Servizi e attività: Monitoraggio del territorio, controllo abusivismi ecologici, formazione nelle scuole, supporto a manifestazioni pubbliche ed esercitazioni.

Operatività di protezione civile dal comune all'intera nazione, in funzione del tipo di calamità.

Apertura del servizio: Tutti i giorni dell'anno dalle 21 alle 01.

8. ALTRE ATTIVITA'

CARPE DIEM associazione

Via Messico,3 Paderno Dugnano

Tel. 02 9102213 – 347/8255797 fax: 02 9102213 e-mail: mohicani@tiscali.it

Referente: Manzari Donato

Settore di intervento: **Culturale, ricreativo, socio-politico** (promozione del quartiere)

Attività sul territorio svolte: raccolta fondi per Caritas Ambrosiana (maremoto in Indonesia) ,telefono azzurro, A.B.I.O. (associazione bambini in ospedale) raccolta fondi per Banco Alimentare.

Orario di apertura della sede: Martedì dalle 21,30 alle 23 (presso il comitato di quartiere)

COORDINAMENTO DEL VOLONTARIATO

Via Cernaia, 12 – Paderno Dugnano

Tel.: 02.99045735 fax: 02.99045735 e-mail: vdcbambi@tin.it

Referente: Mizzi Franco

Settore di intervento: **sociale**

Servizi offerti: Consulenza

Accesso: tramite iscrizione

Collaborazioni e convenzioni: con il Comune di Paderno, il MO.VI, il Coordinamento Intercomunale del Volontariato.

EFFETTO TERRA

Negozio prodotti equo-solidali: Via Gramsci, 45 Paderno Dugnano

Tel. 02 9105982

Referente: Valentino Grazia tel. 02 9105866 - Barison Massimo tel. 02 9104814

Settore di intervento: **Commercio equo-solidale , socio-culturale.**

Servizi e attività: Bottega prodotti equo-solidali, iniziative e incontri pubblici a tema, progetti di solidarietà internazionale

Apertura della Bottega: dal Martedì al Sabato dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30

Accesso: Aperta al pubblico

CONCLUSIONI

Il presente Piano dei Servizi Socio-Assistenziali, unitamente al nuovo Piano di Zona Distrettuale, potrà, nel prossimo triennio, rendere operativi gli obiettivi strategici individuati dal documento programmatico approvato con deliberazione del Comitato Intercomunale in data 26 gennaio 2006.

Nella declinazione degli obiettivi strategici si è tenuto conto in primo luogo dei livelli di collaborazione che, nell'ambito territoriale, si sono già raggiunti in moltissimi anni di lavoro comune (che in passato ha coinvolto, a livello programmatico e operativo, le diverse istanze presenti, sia istituzionali che del terzo settore) e del livello qualitativo dei servizi e degli interventi in atto (si veda, in proposito, l'appendice sui dati dei servizi a Paderno Dugnano).

Queste esperienze hanno evidenziato la presenza sul territorio di orientamenti omogenei rispetto alla necessità/opportunità di costruire reti istituzionali e non, per ottimizzare le competenze e le risorse presenti e migliorare le risposte ai bisogni di benessere dei cittadini.

Si sono individuati di conseguenza, per il prossimo triennio, gli obiettivi strategici sottospecificati, che saranno declinati sia attraverso azioni di sistema con gli altri Comuni del Distretto 1, sia attraverso azioni volte direttamente al potenziamento/attivazione di nuovi servizi e interventi, che il Comune di Paderno Dugnano autonomamente svilupperà in relazione alla domanda sociale del proprio territorio.

Il primo Piano di Zona ha concentrato l'attenzione prevalentemente sulla realizzazione degli obiettivi legati alle specifiche allocazioni di budget del Fondo Nazionale per le

Politiche Sociali e in questo ha esplicitato la forza e la debolezza dell'impianto strutturato per la prima esperienza di programmazione territoriale.

Infatti, da un lato è stato possibile utilizzare quasi completamente il budget assegnato, con i diversi aggiustamenti che le periodiche verifiche hanno suggerito, ma si è evidenziato nel tempo la fragilità di un approccio che si è concentrato su azioni specifiche, lasciando sullo sfondo il quadro generale del coordinamento delle politiche sociali dell'Ambito.

Le linee di intervento prioritarie che sono state individuate si possono sintetizzare in alcuni punti che emergono in maniera trasversale dall'analisi dei bisogni espressi e dalle proposte di azioni da sviluppare nel prossimo futuro.

In questo senso, le conclusioni al presente Piano altro non possono essere che visioni di prospettiva per lo sviluppo del sistema di *welfare*: valutazioni elaborate partendo dall'esperienza e dalla rilettura dei dati di contesto, che meglio testimoniano l'impegno, per i prossimi anni, per un concreto mantenimento e sviluppo di un *welfare* comunitario sempre più fondato sulla programmazione negoziata.

In particolare, questo secondo triennio è sostanzialmente orientato su tre aspetti:

- uno sforzo di coordinamento, messa in rete, collaborazione tra i Comuni e con gli altri soggetti del territorio, pubblici e privati, volto a facilitare l'accesso dei cittadini ai servizi, l'informazione, la presa in carico globale, l'armonizzazione delle risposte ai bisogni;
- una programmazione che si avvalga di risorse economiche diverse, ricomponendo progressivamente intorno agli obiettivi di Piano, oltre ai finanziamenti provenienti dal Fondo nazionale, anche quelli del Fondo regionale, delle Leggi di Settore; a ciò si aggiungano le opportunità offerte dalla *partnership* con la Provincia di Milano, sopra richiamata, e le risorse che i singoli Comuni mettono in campo, sotto forma di servizi, progetti e iniziative, in tutte le aree di intervento del sociale;
- l'avvio di un percorso che favorisca l'integrazione dei servizi alla persona con le politiche sociali in senso ampio (casa, territorio, trasporti) e con quelle relative allo sviluppo socio-economico, per evitare che il disagio legato a condizioni strutturali sia affrontato solo o prevalentemente in termini riparativi.

Gli obiettivi trasversali individuati nel Piano si situano in questa prospettiva, anche se alcune delle azioni declinate assumono una connotazione più schiettamente operativa,

attraverso cui si intende tuttavia veicolare anche lo sviluppo di una cultura del confronto, della collaborazione e dell'integrazione. In questo senso:

1. Costituzione di un organismo di rappresentanza del privato sociale.

La verifica dell'andamento delle relazioni nel corso del primo Piano e il percorso di confronto con il nuovo Coordinamento del Privato Sociale del Garbagnatese, di recente costituito sono le premesse per la piena realizzazione di questo obiettivo, che deve andare, nel prossimo triennio, a dare contorni precisi alla lunga e proficua storia di collaborazione e interazione tra istituzioni pubbliche e privato sociale, sia per quanto riguarda il volontariato che la cooperazione sociale.

2. Omogeneizzazione dei criteri di accesso alle prestazioni

Il Piano di Zona è uno strumento di programmazione per gli interventi e i Servizi Sociali il cui compito è – prospetticamente – quello di armonizzare le politiche sociali di un certo territorio e rendere omogeneo il diritto nell'accesso ai servizi, garantendo universalità ed equità.

Il territorio, ricco di servizi e opportunità in tutte le aree di intervento, vede la maggior parte delle offerte strutturate a livello del singolo Comune, che definisce anche –per i propri cittadini – le modalità e i limiti di accesso alle prestazioni.

Nella fase di avvio del potenziamento dei servizi di Assistenza Domiciliare attraverso lo strumento del *voucher* sociale, è emersa immediatamente la contraddizione di utilizzare uno stesso strumento con criteri diversi, ma altrettanto potrebbe dirsi per molte prestazioni e interventi (non ultime le tariffazioni diverse per servizi uguali).

Il Comitato Intercomunale per le Politiche Sociali ha espresso in questo senso un chiaro indirizzo, ritenendo prioritario avviare un percorso di riflessione che possa condurre, con gradualità, a individuare criteri omogenei di erogazione delle prestazioni, interventi e servizi.

Sembra opportuno che il punto di partenza siano i Servizi di Assistenza Domiciliare, ma è necessario anche affrontare il tema delle integrazioni alle rette di ricovero e quello relativo a borse lavoro e tirocini socializzanti.

3. Miglioramento dell'integrazione socio-sanitaria

Tutti i tavoli di Area hanno segnalato le difficoltà di rapporto organico con l'ASL e l'Azienda Ospedaliera nella concertazione di progetti e interventi. Si rende, quindi opportuno migliorare le modalità di comunicazione e collaborazione tra i differenti attori.

4. Integrazione lavorativa e sociale

La problematica dell'integrazione lavorativa si inserisce, trasversalmente, tra diverse aree e finora sono risultati insufficienti i tentativi di coordinamento degli interventi e dei servizi diversi che operano nel settore. La sempre maggiore difficoltà nel reperimento di risorse, le diverse agenzie abilitate ad effettuare il servizio, le modifiche intervenute nel tempo nella tipologia di persone che hanno necessità di un accompagnamento al lavoro richiede che si pongano in essere azioni concertate, finalizzate a:

- Approfondire le tipologie di bisogno;
- Definire il target dei servizi;
- Censire e coordinare le risorse esistenti;
- Coordinare gli interventi di promozione, l'uso delle risorse, l'accesso degli utenti.

5. Coordinamento e incremento delle risorse economico-finanziarie disponibili

L'obiettivo si prefigge di rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse esistenti, coordinandole in relazione agli obiettivi e non utilizzandole a compartimenti stagni, sta diventando una necessità, prima ancora che una buona prassi.

Più volte e in diverse sedi si è sottolineata la necessità di ricondurre ad unità i diversi finanziamenti.

E' necessario, altresì, individuare quale prospettiva di lungo periodo, la definizione di un *budget* complessivo, che metta a sistema le varie fonti di finanziamento, rapportandole per quanto possibile alla durata del Piano di Zona.

Potrebbe essere, infine, utile esplorare, per la realizzazione delle azioni programmate nel Piano, le opportunità di accesso a nuove o diverse fonti di finanziamento.

APPENDICE 1 – QUADRO SINOTTICO DEL BILANCIO

<h1 style="text-align: center;">Piano dei Servizi:</h1> <h2 style="text-align: center;">la spesa sociale</h2> <p style="text-align: center;">DESCRIZIONE</p>		2003	2004	2005	2006	2007	2008
		spesa	spesa	spesa	PREVISIONI	PREVISIONI	PREVISIONI
	ARREDI E ATTREZZATURE ASILI NIDO	5.164,57	5.164,57	5.164,57	15.000,00	15.000,00	15.000,00
	SPESE ECONOMICHE -ASILI NIDO-(PRESTAZIONI SERVIZI)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	SPESE MANTENIMENTO E FUNZIONAMENTO ASILI NIDO - METANO-	47.161,81	50.000,00	50.250,00	50.250,00	48.000,00	48.000,00
	SPESE MANTENIMENTO E FUNZIONAMENTO ASILI NIDO - TELEFONO-	2.427,35	1.500,00	1.900,00	1.350,00	1.500,00	1.600,00
	SPESE MANTENIMENTO E FUNZIONAMENTO ASILI NIDO - ENEL-	14.977,25	12.810,00	13.900,00	14.500,00	15.000,00	15.000,00
	SPESE MANTENIMENTO E FUNZIONAMENTO ASILI NIDO -ACQUA POT. -	1.807,60	2.205,00	2.315,00	1.995,00	2.000,00	2.000,00
	SPESE PER IL MANTENIMENTO E FUNZIONAMENTO ASILI NIDO (- PADERNO-PALAZZOLO-BARAGGIOLE)	7.746,85	5.000,00	5.060,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
	INCARICHI TECNICI PER ASILI NIDO	15.500,00	15.500,00	15.500,00	15.500,00	15.500,00	15.500,00
	INTEGRAZIONE GESTIONE LABORATORI ASILI NIDO	284.500,00	373.957,00	405.000,00	410.000,00	410.000,00	410.000,00
	SPESE MANTENIMENTO ASILO NIDO PADERNO	67.139,40	64.700,00	65.000,00	65.000,00	68.000,00	68.000,00
	SPESE MANTENIMENTO E FUNZIONAMENTO ASILO NIDO PALAZZOLO	67.139,40	65.000,00	65.000,00	65.000,00	68.000,00	68.000,00
	ACQUISTO MATERIALE DIDATTICO ASILI NIDO	5.164,57	5.000,00	11.000,00	11.000,00	5.500,00	5.500,00
	SPESE MANTENIMENTO ASILO NIDO BARAGGIOLE	67.139,40	64.500,00	65.000,00	65.000,00	68.000,00	68.000,00
	MANUTENZIONE ORDINARIA ASILI NIDO (ACQUISTO MATERIALI)	13.000,00	14.098,00	14.000,00	15.000,00	16.500,00	16.500,00
	SPESE PER IL PERSONALE	920.337,00	834.094,00	826.315,00	807.235,70	827.416,59	839.827,84
	PROGETTI PER SERVIZI INNOVATIVI			20.000,00	22.500,00		
	PRIMA INFANZIA	1.519.205,20	1.513.528,57	1.565.404,57	1.569.330,70	1.570.416,59	1.582.927,84

	CONTRIBUTO AL C.R.I. PER GESTIONE SOTTOCOMITATO	28.405,13	28.500,00	28.800,00	28.800,00	28.800,00	28.800,00
	CONTRIBUTI PER ALLOGGI PER SFRATTATI	2.582,28	2.631,00	2.660,00	2.600,00	2.600,00	2.600,00
	CONTRIBUTO HANSENIANI	20.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00
	RETTE RICOVERO ANZIANI IN ISTITUTO	232.500,00	204.000,00	215.000,00	215.000,00	215.000,00	215.000,00
	ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI	390.000,00	372.000,00	381.000,00	384.000,00	384.000,00	390.000,00
	METANO	20.926,00	21.000,00	21.000,00	21.000,00	21.000,00	21.000,00
	CONSUMI ENERGIA ELETTRICA CORPETTO SOCIALE CALDERARA	5.102,00	8.048,00	8.450,00	5.105,00	5.105,00	5.105,00
	CONSUMI ACQUA POTABILE CORPETTO SOCIALE CALDERARA	630,00	690,00	720,00	650,00	650,00	650,00
	INIZIATIVE DIVERSE A FAVORE DEGLI ANZIANI	37.000,00	37.000,00	37.000,00	37.000,00	41.000,00	41.000,00
	SPESE PER IL PERSONALE	150.000,00	194.840,50	233.452,50	252.210,50	255.015,50	256.219,50
	INTERVENTI PER HANDICAPPATI - BORSE LAVORO	70.000,00	72.000,00	82.000,00	83.000,00	84.000,00	84.000,00
	SERVIZI E INIZIATIVE A FAVORE DI SOGGETTI PORTATORI DI HANDICAP	192.705,00	230.000,00	240.000,00	250.000,00	250.000,00	250.000,00
	Spese per Comunità Alloggio	30.000,00	97.000,00	130.000,00	130.000,00	130.000,00	130.000,00
	FORMAZIONE ALLIEVI DISABILI	25.000,00	60.900,00	72.750,00	82.600,00	90.000,00	100.000,00
	INTERVENTI PER HANDICAPPATI- SERV.ASSIST.PSICOEDUCATIVA E SCOLASTICA	377.000,00	374.960,00	375.000,00	382.000,00	382.000,00	382.000,00
	FONDO PIANI DI ZONA	0,00	50.000,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00
	VOUCHER PER SERVIZI DOMICILIARI		17.000,00	69.702,50	71.730,00	74.000,00	77.900,00
	SERVIZI PER DISABILI-C.S.E.-S.I.S.L.	220.540,00	235.000,00	245.000,00	260.000,00	260.000,00	260.000,00
	ACQUISTO AUSILI PER HANDICAPPATI	500,00	1.000,00	1.000,00	1.500,00	1.500,00	1.500,00
	SPESE PER LA GESTIONE AUTOMEZZI DEL COMUNE	2.500,00	2.450,00	2.500,00	2.500,00	2.600,00	2.600,00
	ANZIANI - DISABILI	1.805.390,41	2.029.019,50	2.266.035,00	2.329.695,50	2.347.270,50	2.368.374,50
	FAVORE DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE DI MINORI	66.500,00	69.743,00	78.500,00	78.500,00	79.000,00	79.000,00
	INTERVENTI PREVENZIONE SU MINORI E FAMIGLIE	67.140,00	55.000,00	55.000,00	65.000,00	65.000,00	65.000,00

	SPESA PER LA GESTIONE DEGLI AUTOMEZZI DEL COMUNE	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
	RETTE RICOVERO MINORI IN ISTITUTO	391.000,00	285.000,00	481.000,00	481.000,00	485.000,00	500.000,00	500.000,00	500.000,00
	INTERVENTI LEGGE 285/90 (TURCO): correlato al cap. 580/0 entrata	360.000,00	442.000,00	500.000,00	500.000,00	500.000,00	500.000,00	500.000,00	500.000,00
	ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI	130.000,00	132.000,00	137.000,00	137.000,00	137.000,00	139.000,00	140.000,00	140.000,00
	ATTIVITA' CONSULENZA MINORI	162.450,00	118.146,00	140.000,00	140.000,00	140.000,00	140.000,00	130.000,00	130.000,00
	CONTRIBUTI A DIVERSI ENTI AVENTI FINALITA' SOCIALI	13.300,00	13.400,00	13.400,00	13.400,00	13.400,00	13.500,00	13.500,00	13.500,00
	CONTRIBUTI FONDO A SOSTEGNO AFFITTI (CORRELATO AL CAP. ENTRATA 930/30)	260.000,00	260.000,00	260.000,00	260.000,00	260.000,00	260.000,00	260.000,00	260.000,00
	INTEGRAZIONE DEI CANONI DI LOCAZIONE PER IL CONDUTTORE	20.650,00	20.700,00	20.700,00	20.700,00	20.700,00	21.000,00	21.000,00	21.000,00
	ATTIVITA' ASSISTENZIALI D.P.R. 616- CONTRIBUTI ECONOMICI CITTADINI NON ABBIENTI-	130.000,00	150.000,00	130.000,00	130.000,00	130.000,00	130.000,00	130.000,00	130.000,00
	SPESA PER CENTRI DI AGGREGAZIONE	78.592,00	82.800,00	80.500,00	80.500,00	85.000,00	87.000,00	87.000,00	87.000,00
	SPESA DI GESTIONE CAG (03)	7.500,00	8.300,00	5.800,00	5.800,00	5.866,00	9.500,00	9.500,00	9.500,00
	PULIZIA CAG E LUDOTECA	25.000,00	25.000,00	30.000,00	30.000,00	30.000,00	30.000,00	30.000,00	30.000,00
	FONDO PIANI DI ZONA	0,00	50.000,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00
	SPESA PER CENTRI DI AGGREGAZIONE	10.329,00	10.500,00	10.500,00	10.500,00	12.400,00	12.400,00	12.400,00	12.400,00
	DELEGA ASL CENTRO ADOZIONI	9.000,00	11.500,00	11.500,00	11.500,00	11.500,00	11.500,00	11.500,00	11.500,00
	SPESA PER IL PERSONALE	150.000,00	194.840,50	233.452,50	233.452,50	252.210,50	255.015,50	256.219,50	256.219,50
	MINORI, FAMIGLIE	1.891.461,00	1.938.929,50	2.297.352,50	2.297.352,50	2.336.576,50	2.362.915,50	2.355.119,50	2.355.119,50
	ANDAMENTO SPESA SOCIALE	5.216.056,62	5.481.477,57	6.128.792,07	6.128.792,07	6.235.602,70	6.280.602,59	6.306.421,84	6.306.421,84

VARIAZIONI IN % DELLA SPESA

5,09%

11,81%

1,74%

0,72%

0,41%

	DESCRIZIONE	2003	2004	2005	2006	2007	2008
		accertamenti	accertamenti	accertamenti	PREVISIONI	PREVISIONI	PREVISIONI
	CONTRIBUTO DELLA REGIONE PER ASILI NIDO	112.970,00	93.916,00	123.762,00	120.000,00	120.000,00	120.000,00
	RETTE ASILO NIDO PADERNO	180.000,00	180.000,00	182.000,00	185.000,00	185.000,00	185.000,00
	RETTE ASILO NIDO PALAZZOLO	180.000,00	180.000,00	182.000,00	185.000,00	185.000,00	185.000,00
	RETTE ASILO NIDO BARAGGIOLE	149.775,00	150.000,00	151.000,00	155.000,00	155.000,00	155.000,00
	PRIMA INFANZIA	622.745,00	603.916,00	638.762,00	645.000,00	645.000,00	645.000,00
	CONTRIBUTO STATALE LEGGE 309/90	1.611,00	1.600,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	CONTRIBUTO STATALE LEGGE 285/90 (TURCO)	360.000,00	442.000,00	500.000,00	500.000,00	500.000,00	500.000,00
	QUOTE PIANO SOCIALE DI ZONA (CORRELATO AD USCITA)	0,00	100.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00
	ALTRI TRASFERIMENTI STATALI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	FINANZIAMENTO REGIONALE PER SERVIZI SOCIALI E SERVIZIO INSERIM. LAVORATIVO e ADM	0,00	21.585,00	30.733,00	30.000,00	30.000,00	30.000,00
	FINANZIAMENTO REGIONALE PER ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI	162.445,00	173.319,00	149.648,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00
	FINANZIAMENTO REGIONALE PER INTERVENTI SUI MINORI	129.751,00	132.325,00	157.243,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00
	CONTRIBUTO REGIONALE LEGGE 162/98	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00

		CONTRIBUTO REGIONALE A SOSTEGNO AFFITTI (CORRELATO AL CAP. USCITA 10454/372)					
930	30	260.000,00	260.000,00	260.000,00	260.000,00	260.000,00	260.000,00
930	40	20.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00
1520	0	50.962,00	52.000,00	55.000,00		58.000,00	60.000,00
		994.769,00	1.212.829,00	1.382.624,00	1.378.000,00	1.378.000,00	1.380.000,00
		1.617.514,00	1.816.745,00	2.021.386,00	2.023.000,00	2.023.000,00	2.025.000,00

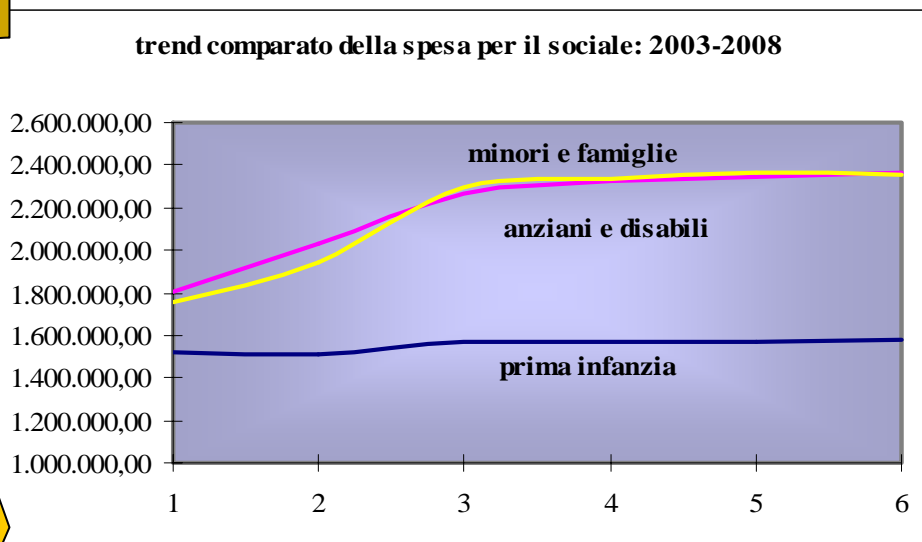
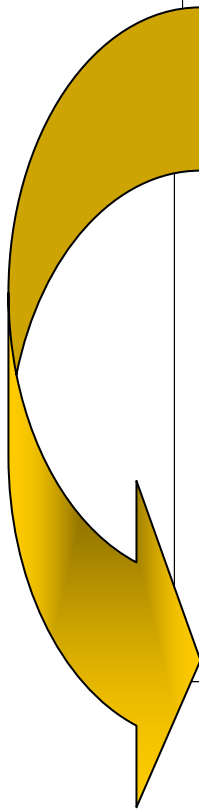
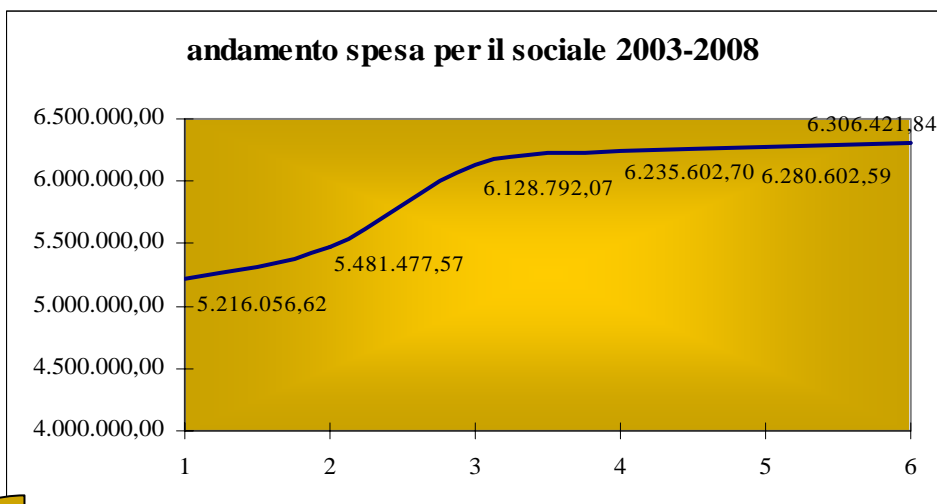
12%

11%

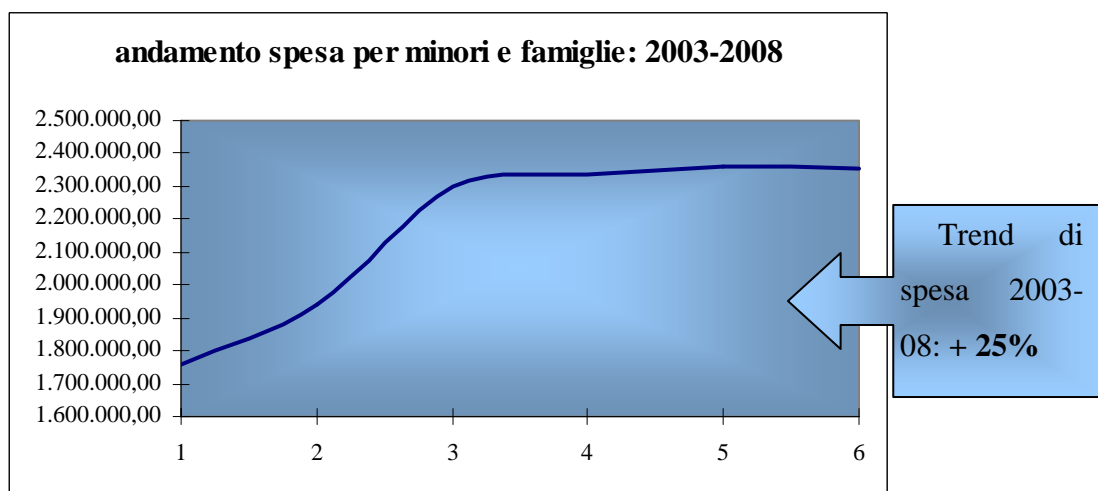
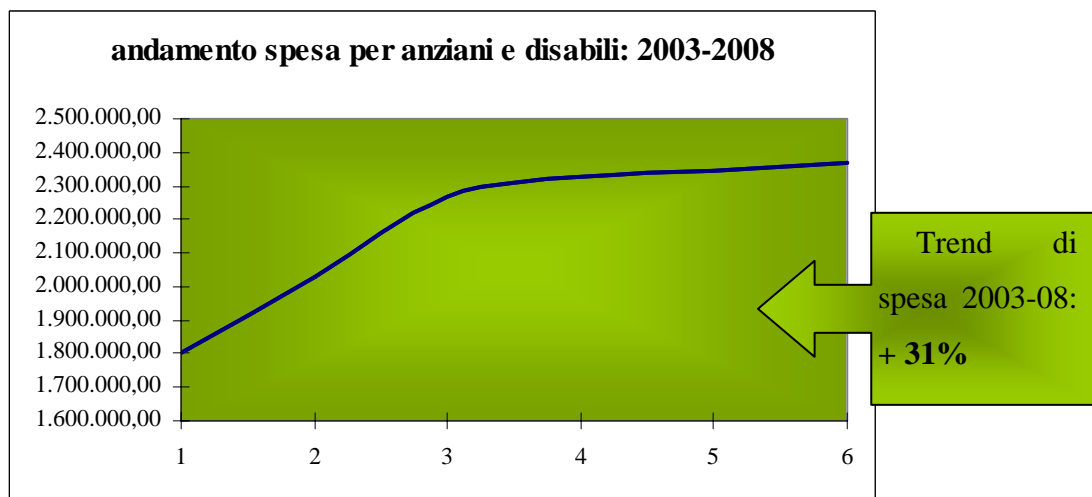
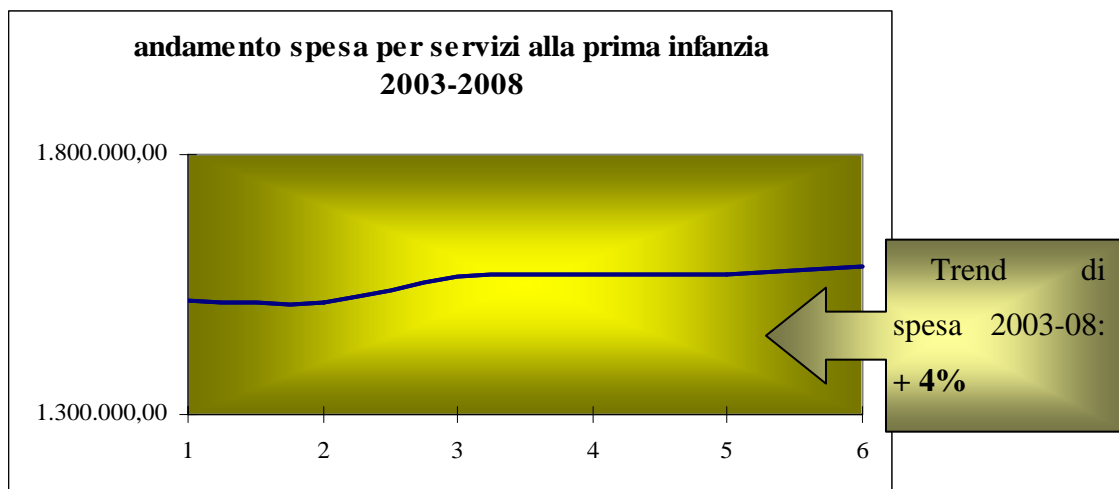
0,08%

0,00%

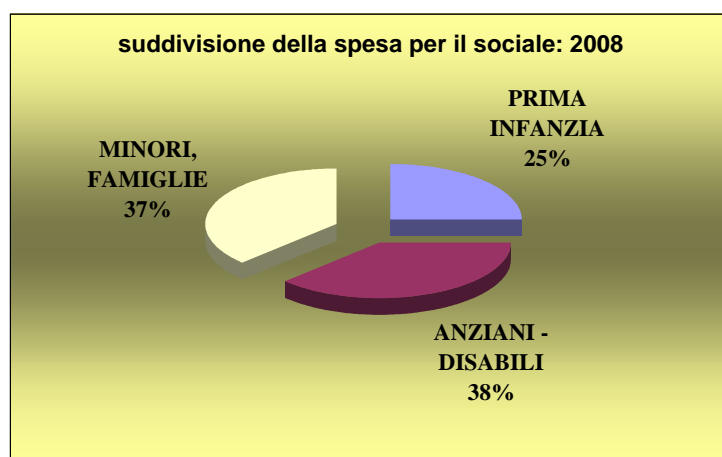
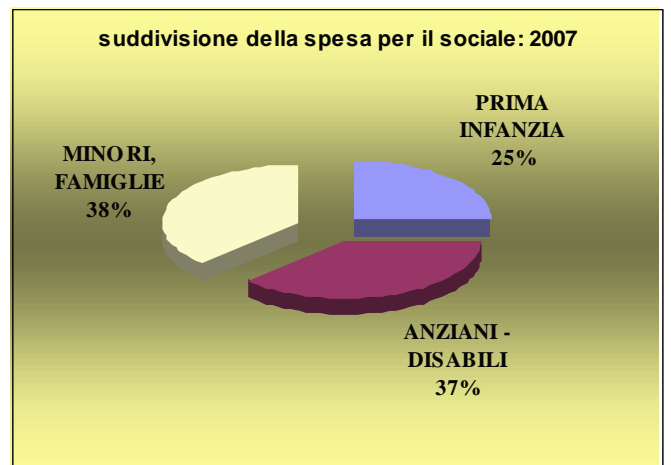
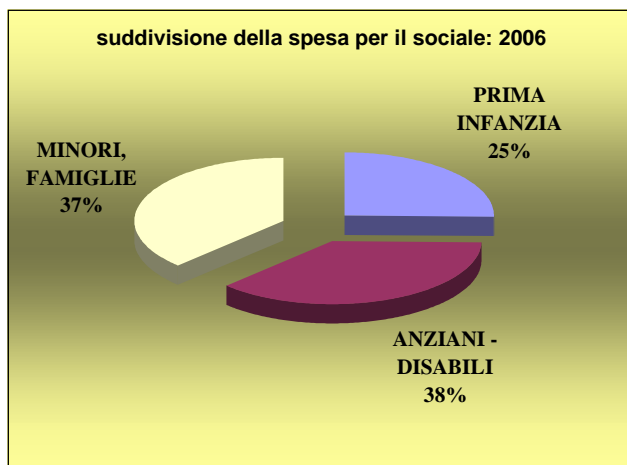
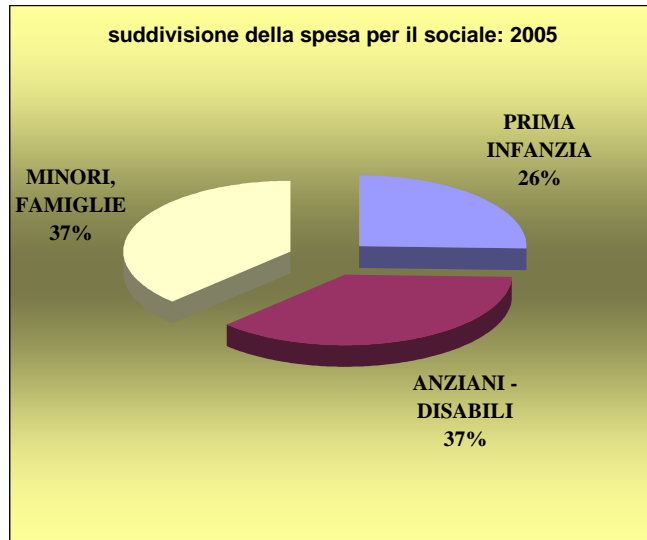
0,10%

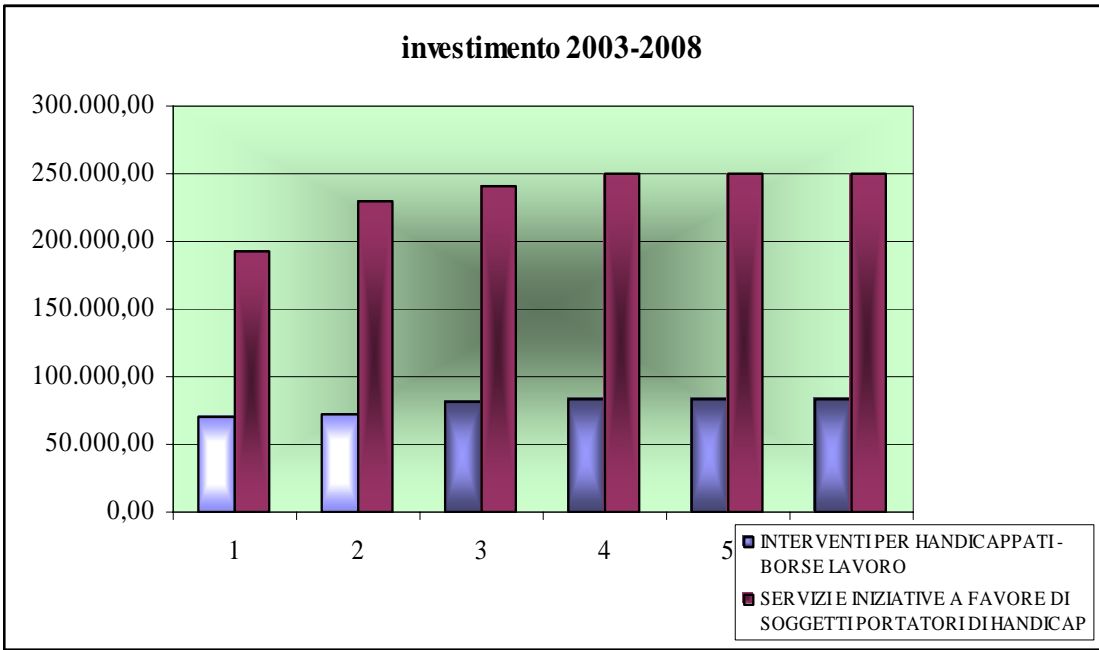
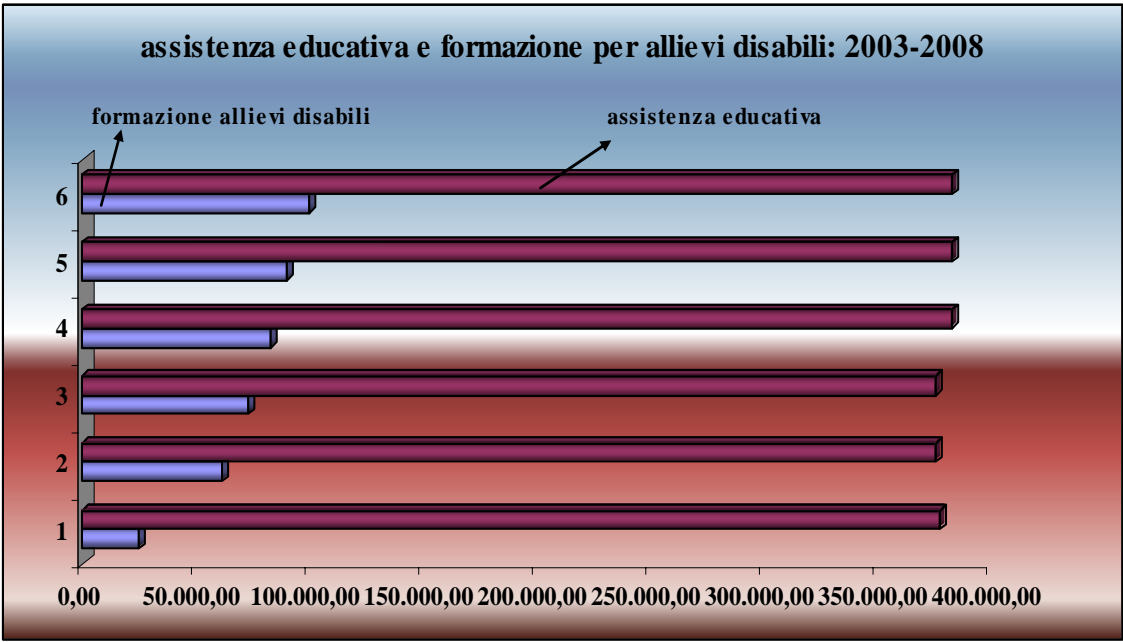


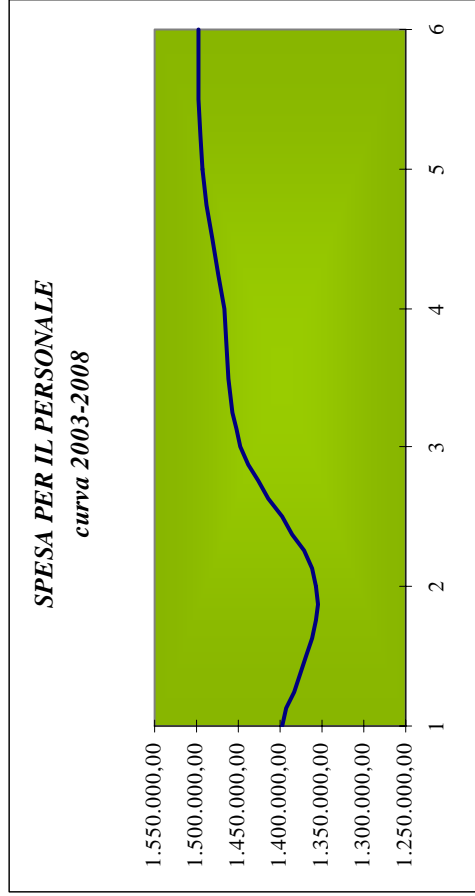
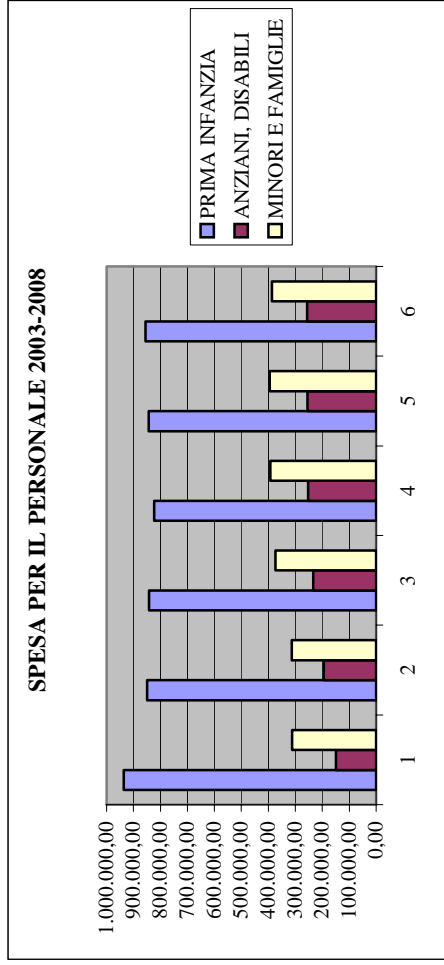
Dal 2003 al 2008 maggiori investimenti per spese di protezione sociale pari al 20%



Suddivisione della spesa sociale







Dal 2005, il servizio minori usufruisce di nr. 2 assistenti sociali a totale carico dei fondi del Piano di Zona. Dal 2007, le figure saranno 3.

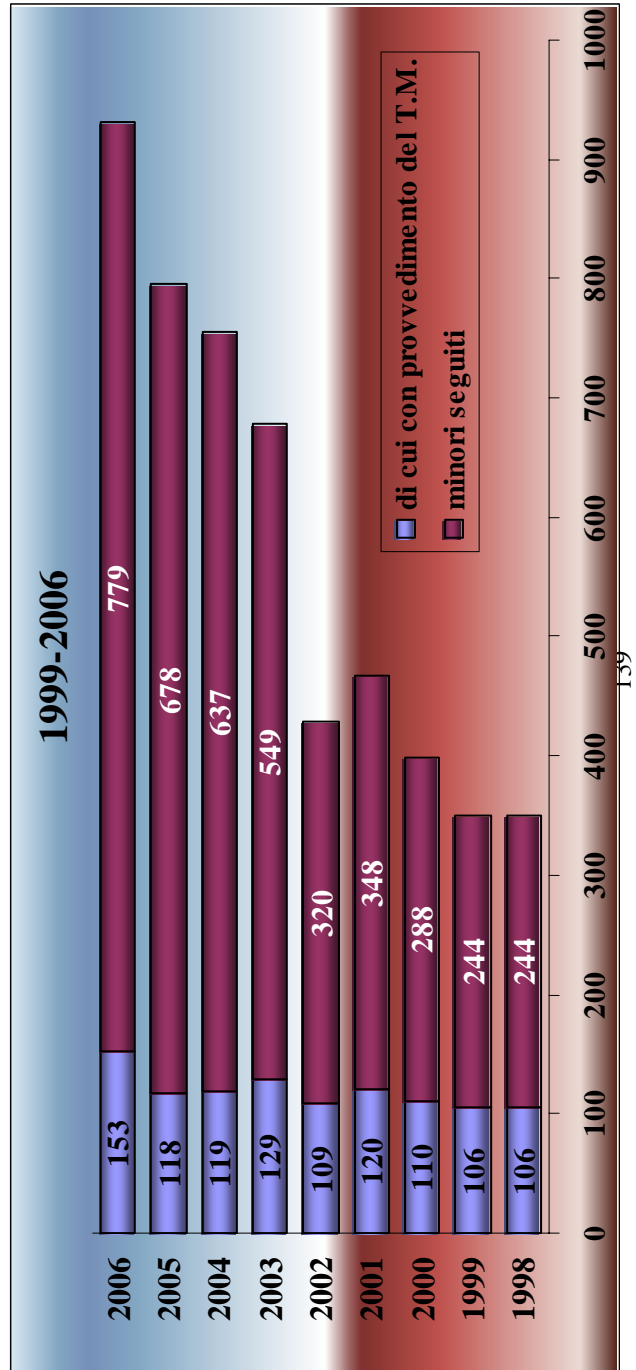
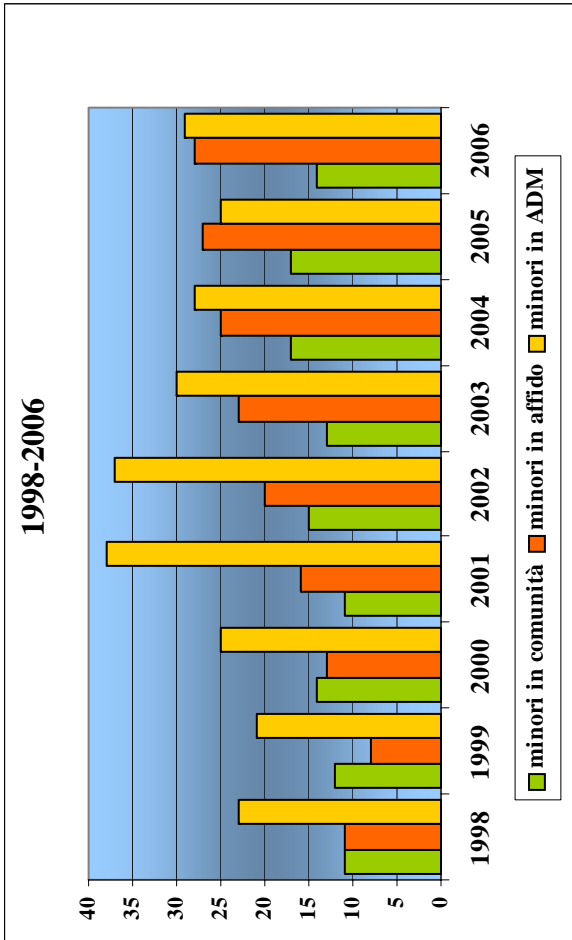
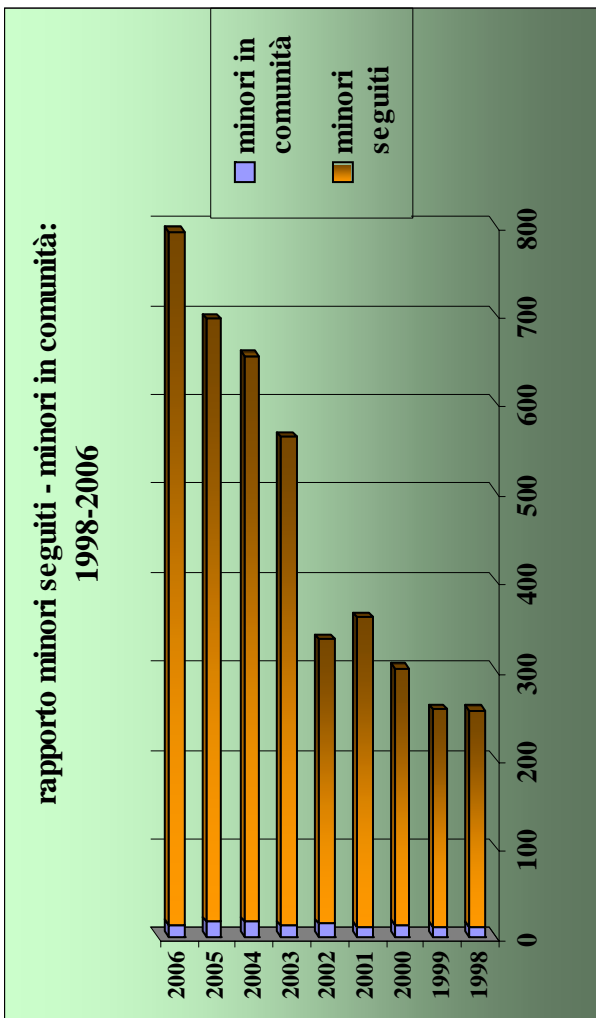
APPENDICE 2 – IL SERVIZIO SOCIALE IN CIFRE

Area Minori e Famiglie

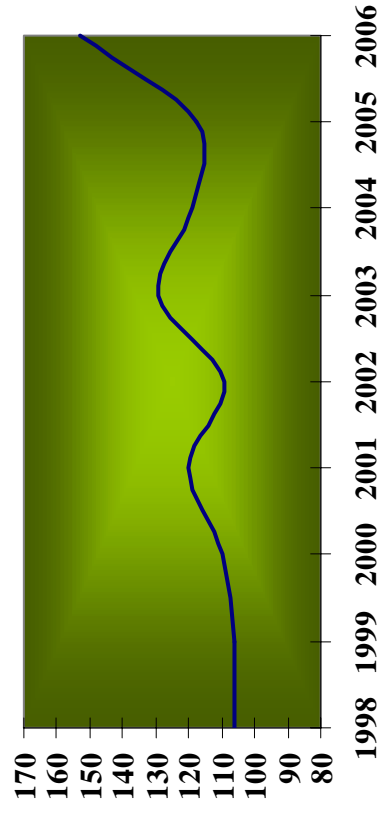
attività	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
minori in comunità	11	12	14	11	15	13	17	17	14
minori in affido	11	8	13	16	20	23	25	27	28
minori in ADM	23	21	25	38	37	30	28	25	29
minori seguiti	244	244	288	348	320	549	637	678	779
di cui con provvedimento T.M.	106	106	110	120	109	129	119	118	153
% minori con provvedimento su minori seguiti	43%	43%	38%	34%	34%	23%	19%	17%	20%
% minori in comunità su minori seguiti	5%	5%	5%	3%	5%	2%	3%	3%	2%
famiglie seguite con progetto di supporto	161	161	191	168	201	248	298	337	409
assegni per nucleo familiare e per maternità	0	0	85	87	69	99	94	107	87
AREA ADULTI: casi seguiti	0	0	0	0	36	78	102	127	177

Area Anziani										
attività	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
assistenza domiciliare e telesoccorso	107	137	139	143	138	161	165	185	185	
attività socialmente utili	13	11	8	23	27	27	25	25	25	
pasti a domicilio	0	2315	3220	4456	4299	4637	4536	4944	4911	
relazioni per ricoveri	71	36	44	45	38	39	27	20	26	
ricoveri con integrazione retta	25	32	33	36	38	34	32	30	34	
centro diurno	4	7	13	8	7	27	34	39	42	
valutazione geriatrica	9	96	103	65	59	74	35	0	15	

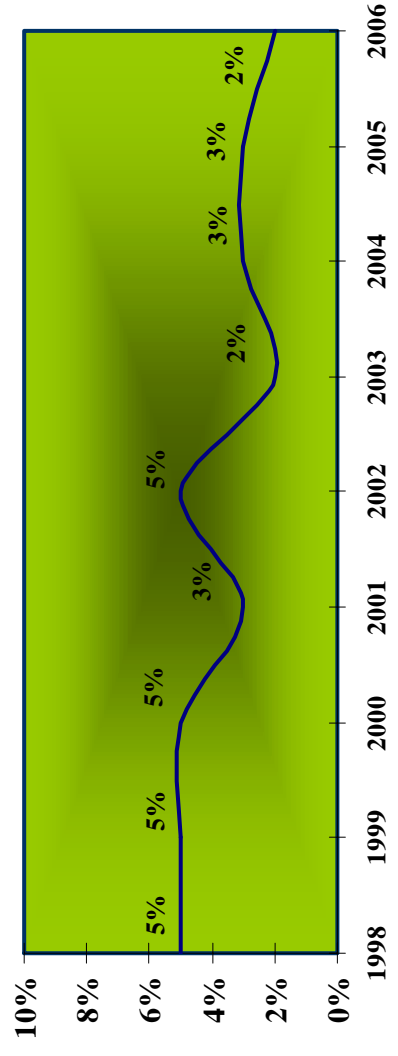
Area Disabili										
attività	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
istituto	5	3	4	5	5	6	5	5	4	
servizi di formazione per l'autonomia	0	0	1	3	4	5	5	13	14	
assistenza domiciliare	14	14	18	19	18	19	19	20	18	
assistenza educativa domiciliare	16	16	18	16	13	9	5	18	15	
assistenza scolastica	26	27	27	32	42	42	48	51	67	
formazione professionale allievi disabili	9	9	7	6	8	15	21	27	26	
inserimenti lavorativi: NIL	28	25	23	30	32	24	25	29	50	
borse lavoro e tirocini socializzanti	16	20	36	31	38	38	44	54	34	
centro socio educativo	19	20	20	20	20	21	22	23	23	
comunità alloggio	0	0	0	0	0	0	8	9	8	
trasporti	53	55	64	67	81	81	82	80	94	



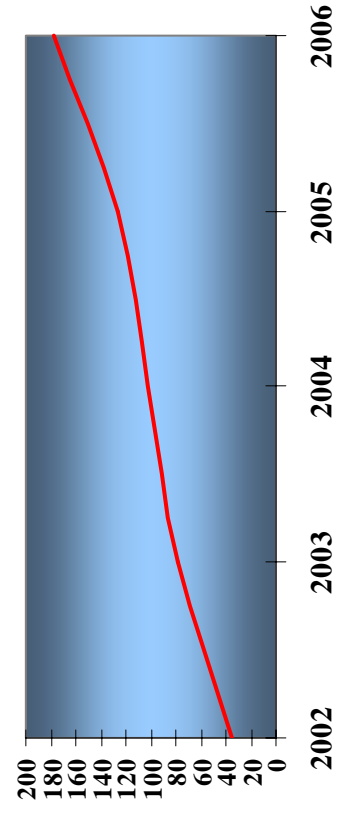
tutela minori: 1998-2006



% minori in comunità su minori seguiti: 1998-2006



AREA ADULTI:
casi seguiti 2002-2006



famiglie seguite con progetto di supporto 1998-2006

